

SENATO DELLA REPUBBLICA
XIII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII
n. 3

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE**

(ANNO 1997)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno
(NAPOLITANO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 4 settembre 1998
—————

VOLUME I

INDICE

Volume I

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO
NAZIONALE NELL'ANNO 1997

Cap. 1. - Ordine pubblico	<i>Pag.</i> 7
Cap. 2. - Terrorismo e eversione.	» 15
Cap. 3. - La situazione della criminalità in generale	» 25
Cap. 4. - Criminalità organizzata: profili generali	» 37
Cap. 5. - Attività interforze.	» 49

Volume I

PARTE SECONDA

ANNO 1997: ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA

Cap. 1. - Polizia di Stato	» 71
Cap. 2. - Arma dei Carabinieri	» 120
Cap. 3. - Corpo della Guardia di Finanza	» 152
Cap. 4. - Corpo della Polizia Penitenziaria	» 178
Cap. 5. - Corpo Forestale dello Stato	» 200
Condizioni conclusive	» 224

Volume II

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

Piemonte	<i>Pag.</i> 5
Valle d'Aosta	» 15
Liguria	» 19
Lombardia	» 25
Veneto	» 33
Trentino Alto Adige	» 43
Friuli Venezia Giulia	» 49
Emilia Romagna	» 55
Toscana	» 63
Umbria	» 71
Marche	» 77
Lazio	» 83
Abruzzo	» 91
Molise	» 97
Puglia	» 103
Campania	» 115
Basilicata	» 129
Calabria	» 135
Sicilia	» 151
Sardegna	» 169
Appendice statistica	» 175



Ministero dell'Interno

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA
SICUREZZA PUBBLICA

NEL TERRITORIO NAZIONALE
ANNO 1997

CAPITOLO 1

Ordine Pubblico

La tutela dell'ordine pubblico è attribuzione primaria del Ministro dell'Interno ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza segue con particolare sensibilità le problematiche connesse a tale specifico settore.

Per svolgere il compito è necessario innanzitutto una obiettiva conoscenza della realtà sociale e delle situazioni che creano stati di tensione.

Un meticoloso lavoro di analisi e di approfondimento è il presupposto per una corretta azione delle Forze dell'Ordine, che si concretizza in attività ordinarie, svolte quotidianamente per assicurare le condizioni essenziali al regolare svolgimento della vita sociale, ed in interventi straordinari, resi necessari da turbative originate da varie contingenze o da emergenze legate anche ad eventi naturali.

Nell'esercizio di queste attribuzioni, le Autorità di Pubblica Sicurezza sono titolari di un potere discrezionale più ampio di quello di regola consentito nell'esercizio di altre potestà amministrative, poiché, per l'estrema varietà delle situazioni cui debbono provvedere, non è possibile predeterminare, attraverso una dettagliata casistica, i provvedimenti da adottare nei singoli casi.

E' evidente, pertanto, la complessità dell'attività di gestione dell'ordine pubblico, che risulta caratterizzata da valutazioni prevalentemente di discrezionalità tecnica, ovvero di alta amministrazione. Le iniziative operative devono essere improntate altresì a criteri di assoluto equilibrio, non disgiunto da composta

fermezza, allo scopo di evitare, per quanto possibile, di fare ricorso ad interventi coattivi.

Nelle ipotesi di catastrofi naturali, il concorso assicurato dalle Forze dell'Ordine è particolarmente gravoso e delicato nel doveroso soccorso alle popolazioni colpite che si deve concretizzare in risposte immediate ed adeguate in termini di uomini, mezzi ed interventi.

Queste considerazioni di ordine generale trovano ampio riscontro nei fatti che hanno caratterizzato il 1997, ricco di eventi che hanno richiesto immediati interventi da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Al riguardo, in primo luogo vanno citate le **vertenze contrattuali**, le **crisi aziendali** e la **problematica occupazionale** in genere, da cui sono scaturiti scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative di lotta. Gli sviluppi di tali vicende sono stati attentamente seguiti per i loro potenziali riflessi sull'ordine e la sicurezza e in più occasioni sono state impartite direttive finalizzate a coordinare l'attività di prevenzione delle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza.

Nel corso dell'anno sono state segnalate circa 500 dimostrazioni riconducibili ai predetti temi, aventi aspetti di rilievo per l'ordine pubblico, che non di rado hanno fatto registrare altissimi indici di partecipazione e lo spostamento di masse di dimostranti verso i Capoluoghi di regione o la Capitale.

In linea di massima, le iniziative hanno avuto sempre svolgimento normale, fatta eccezione per alcuni sporadici incidenti.

Sull'argomento occorre tuttavia sottolineare la peculiare situazione della provincia di Napoli, dove le difficoltà collegate al notevole numero di disoccupati hanno avuto speciale risalto,

interferendo con il regolare corso della vita sociale anche per i contrasti tra i vari sodalizi di senza lavoro, tanto da mantenere sempre latente il pericolo di turbative. Significativo, in proposito, il numero delle interruzioni della circolazione verificatesi nel capoluogo campano nel corso del 1997: **92** episodi (dei quali 69 stradali e 23 ferroviari), pari al **37,5%** del dato complessivo nazionale, ammontante a **245** blocchi (161 stradali e 84 ferroviari).

Tra le controversie di maggiore rilievo va ricordata la vertenza concernente i *produttori di latte*, incentrata sulla nota questione delle sanzioni comminate dall'Unione Europea per il superamento delle quote assegnate e sfociata, già nel mese di gennaio, in blocchi delle strade presso gli aeroporti di Linate, della Malpensa e Marco Polo e di altre importanti arterie lombarde, emiliane e venete. Nell'ultimo trimestre dell'anno, poi, la vicenda ha registrato una sensibile recrudescenza con la costituzione di presidi permanenti realizzati con mezzi agricoli in località e strade provinciali del Nord Italia e della Capitale.

Nel corso delle iniziative si sono verificate ripetute situazioni di tensione con interruzioni del traffico ferroviario e stradale (complessivamente **59** durante l'anno) che le Forze dell'Ordine hanno dovuto contenere anche con interventi coattivi.

Altrettanto impegno ha comportato la prolungata protesta degli allevatori, con assegnazioni continuative di rinforzi alle Questure interessate.

Nel contesto delle agitazioni nel decorso anno si collocano inoltre:

la mobilitazione nazionale promossa dalla Coldiretti contro la politica agricola governativa, che ha interessato numerosi capoluoghi di provincia con cortei di mezzi agricoli;

le vertenze degli agrumicoltori e degli olivicoltori, intese a sollecitare misure a tutela dei prodotti nazionali.

Le relative manifestazioni non hanno causato ripercussioni sull'ordine pubblico, anche se sono stati segnalati alcuni blocchi stradali e ferroviari posti in essere dagli olivicoltori pugliesi, per l'abbattimento del prezzo del prodotto determinato dall'importazione di olio da altri Paesi dell'area mediterranea.

Si rammenta, infine, l'**agitazione studentesca** contro i progetti di riforma della Scuola, concretizzatasi in occupazioni ed autogestioni di Istituti in molte provincie e culminata, poi, nella giornata nazionale di lotta.

Impegno del tutto speciale hanno comportato le diverse consultazioni elettorali, sia in relazione alle manifestazioni di propaganda, sia per quanto concerne i servizi di vigilanza alle sezioni, servizi che, nelle occasioni di maggiore importanza, sono stati elaborati a livello centrale.

Durante tutto il 1997 è proseguita l'attività di prevenzione e di vigilanza per contrastare l'**immigrazione clandestina**, con impegno di consistenti aliquote di rinforzi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, specificamente posti a disposizione delle Questure interessate.

Maggiormente interessate al fenomeno sono state la Puglia, per i clandestini di nazionalità albanese o provenienti dalle coste dell'Albania, la Calabria, per gli stranieri di etnia curda e l'isola di Lampedusa per i magrebini. In maniera indiretta sono state coinvolte le località di frontiera terrestri, per il sensibile afflusso di stranieri

intenzionati a raggiungere altri Paesi europei, con connessi problemi sul sistema Schengen.

In particolare, il nuovo esodo di molte migliaia di albanesi, sbarcati sulle coste pugliesi nel giro di pochi giorni a decorrere dal 13 marzo, ha richiesto molteplici e complessi interventi per fronteggiare la situazione di ordine pubblico ed ha registrato lo svolgimento delle attività di assistenza, identificazione, controllo e successivo smistamento dei profughi, nonché di rimpatrio degli elementi giudicati indesiderabili.

Nel corso dell'emergenza si sono registrati momenti altamente drammatici per le disperate condizioni di uomini, donne e bambini stipati su natanti di precaria affidabilità, per l'allarme suscitato dalla segnalata presenza tra i profughi di pericolosi detenuti evasi dalle carceri albanesi, per il considerevole numero di armi sequestrate, nonché per l'utilizzazione di varie imbarcazioni militari e perfino di un elicottero, con relativi armamenti e con a bordo gli equipaggi ed i rispettivi familiari.

Nel periodo in esame, sono state emanate direttive, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, sulle misure di vigilanza da attuare, al fine di garantire il regolare svolgimento delle riunioni fra le Alte personalità, delle manifestazioni e dei convegni di particolare valenza politica e culturale.

Tra queste, di rilievo è stata l'edizione delle "Universiadi '97" che ha interessato le provincie di Palermo, Catania e Messina dal 19 agosto al 2 settembre.

Di particolare richiamo è stato anche il "XXIII Congresso Eucaristico Nazionale" svoltosi a Bologna dal 20 al 28 settembre, con la partecipazione del Santo Padre, i cui frequentissimi spostamenti sono

del resto sempre assistiti dai servizi garantiti a salvaguardia della sua incolumità.

Un gravoso sforzo organizzativo, considerato l'elevato numero delle delegazioni straniere partecipanti, ha comportato la "I Conferenza delle parti della Convenzione per la lotta contro la desertificazione", svoltasi a Roma presso la sede della FAO, dal 29 settembre al 10 ottobre.

Nel corso del 1997 sono venute in visita in Italia circa **450** personalità straniere, parte delle quali in occasione dei citati Consessi, per le quali sono state assicurate adeguate misure di protezione.

Tali visite hanno comportato un consistente impegno per l'organizzazione, sempre sotto il profilo della sicurezza, dei servizi da assicurare.

Particolare cura è stata inoltre rivolta a tutti gli aspetti connessi alla predisposizione dei dispositivi di sicurezza in occasione dei viaggi del Presidente della Repubblica, sia in territorio nazionale che all'estero.

Sono state altresì segnalate al Ministero degli Affari Esteri, anche al fine di informare le Autorità straniere, le personalità italiane esposte a rischio in occasione dei loro viaggi all'estero, per l'eventuale attivazione, durante il soggiorno nei rispettivi territori, dei dispositivi di tutela necessari.

Inoltre, sono stati oggetto di costante monitoraggio i dispositivi di vigilanza ad obiettivi diplomatici ed istituzionali al fine di verificarne costantemente la congruità.

Con riferimento alla **protezione individuale** di personalità politiche, magistrati, persone appartenenti al mondo economico,

finanziario, industriale, religioso e culturale, si è continuato a procedere nell'ottica della riduzione del consistente impegno delle Forze di polizia al fine di intensificare l'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio.

Nel 1997 le personalità che hanno usufruito dei servizi di scorta, tutela o vigilanza risultano essere **682**, con l'espletamento di **297** servizi di scorta, **480** servizi di tutela e **178** servizi di vigilanza fissa, con un impiego complessivo di **3.683** operatori delle Forze dell'Ordine.

Altra attività che ha caratterizzato il periodo in esame è stata quella relativa alla programmata sostituzione dei militari delle Forze Armate impiegati in Sicilia in attività di sicurezza e di controllo del territorio, nonché l'invio di un contingente delle Forze Armate per le medesime esigenze nella provincia di Napoli.

In particolare, si è proceduto alla rilevazione degli obiettivi sensibili tutelati dai militari delle Forze Armate, al fine di quantificare il contingente delle Forze di polizia da inviare in sostituzione. Tale attività ha costituito oggetto di valutazione nell'ambito di appositi incontri interforze presso l'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione, incontri finalizzati alla ideazione prima ed all'attuazione poi di concreti avvicendamenti.

Sono state altresì seguite, con particolare attenzione, le problematiche connesse allo svolgimento di manifestazioni sportive.

Sono stati richiamati all'attenzione delle Autorità Provinciali di P.S. gli elementi essenziali dell'impianto di sicurezza che viene attivato in occasione di eventi agonistici, progressivamente adeguato alle nuove esigenze ed alle esperienze maturate.

E' inoltre proseguita l'attività "dell'Osservatorio" sulla violenza sportiva, istituito negli anni scorsi presso il Dipartimento della P.S., che vede la partecipazione, con cadenza settimanale, di rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del C.O.N.I. e della F.I.G.C., strumento di estrema efficacia per i contributi forniti e le iniziative che vengono intraprese.

Degni di nota sono poi i lavori di una Commissione appositamente costituita presso il CONI per la predisposizione di un documento guida per l'attuazione delle norme di sicurezza sugli impianti sportivi, con riferimento al testo del D.M. 18 marzo 1996, che concerne le norme di sicurezza per la costruzione e la gestione degli impianti sportivi.

Peraltro, sono stati costantemente tenuti rapporti con i collaterali organi di Polizia stranieri per ogni utile contributo e collaborazione finalizzata ad una coordinata azione preventiva in occasione di manifestazioni sportive internazionali.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, è stata disposta la seguente **movimentazione di rinforzi**:

- Polizia di Stato	nr. 687.246
- Carabinieri	nr. 563.082
- Guardia di Finanza	nr. 95.216

CAPITOLO 2

Terrorismo ed eversione

Tra gli avvenimenti di maggior rilievo verificatisi nel corso dell'anno e che hanno sollecitato una attenta e costante analisi, emerge il fenomeno del "secessionismo" evidenziatosi nell'area del Nord-Est.

In questo contesto l'occupazione del Campanile di Piazza S. Marco a Venezia, avvenuta il 9 maggio 1997 ad opera di otto militanti del *Veneto Serenissimo Governo*, ha rappresentato il momento di maggior clamore.

L'episodio ha reso palese l'esistenza di un'area di consenso e di un sentimento di protesta radicati in zone del settentrione del Paese, contro quello che viene definito il "potere centralista" di Roma.

Un particolare cenno va fatto all'analisi dei dati concernenti episodi riconducibili al cosiddetto *terrorismo psicologico*, ritenuti meritevoli di rilievo.

Infatti è stato registrato, nell'anno appena trascorso, un sensibile incremento di tale fenomenologia, peraltro distribuito pressoché proporzionalmente tra le varie voci prese in considerazione e relative ai soggetti - netta è la prevalenza dei messaggi minatori rivolti nei confronti di pubblici amministratori, parlamentari ed esponenti politici - nonché agli obiettivi, tra i quali prevalgono il settore dei trasporti e quello scolastico.

Ha pure formato oggetto di ampio monitoraggio e di approfondita analisi l'attività, in Italia, delle "sette" religiose e di nuovi movimenti

magici, allo scopo di verificare la sussistenza di elementi rilevanti sotto il profilo preventivo e repressivo.

Va, infine, fatto cenno all'impegno profuso nelle indagini svolte dalle Questure di Roma e di Udine in ordine all'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore televisivo Miran Hrovatin, che hanno consentito di acquisire concreti elementi per la ricostruzione dell'esatta dinamica dell'episodio e, certamente, di utilità per meglio indirizzare le indagini volte alla identificazione dei responsabili.

Nel corso del 1997, si è registrato - sul fronte dell'eversione politica di estrema sinistra - un certo attivismo da parte di quei gruppi che si ispirano all'ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle B. R..

In particolare, si fa riferimento:

- ai "Nuclei Territoriali Antimperialisti", che hanno rivendicato l'attentato incendiario compiuto, il 23 maggio 1997, ad Udine, ai danni di un'autovettura parcheggiata nel cortile della concessionaria "Toyota" di via Colugna.

Lo stesso gruppo, con una telefonata anonima, pervenuta, l'11 settembre 1997, alla redazione dell'Ansa di Roma, ha fatto rinvenire un dattiloscritto di 17 pagine intitolato: "Risoluzione Strategica nr.01/B. Direzione Strategica, settembre 1997".

Sul piano dei contenuti, il documento ripropone in una visione vetero brigatista (il richiamo alle teorie ed alle prassi delle B.R. é esplicito), ipotesi sul "nuovo ordine mondiale" scaturito dal crollo dell'impero comunista nell'est europeo e sul ruolo della borghesia imperialista, già espresse in precedente documentazione d'area o dalla stessa chiaramente deducibili.

- ai CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), di cui fanno parte alcuni personaggi, in passato militanti in gruppi eversivi, che si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista".

L'attività posta in essere dal sodalizio si è tradotta in un'ampia produzione documentale e si è concretizzata nell'attuazione di iniziative tese a sfruttare e strumentalizzare i disagi in cui versano le fasce più deboli della popolazione, quali disoccupati, emarginati, cassintegrati, attraverso la nota strategia dell'entrismo.

- all'ASP (Associazione Solidarietà Proletaria), diretta emanazione dei CARC, che ha organizzato, nel mese di giugno 1997, vari incontri e dibattiti, tenutisi in diverse città italiane, che hanno offerto l'occasione per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici".

Il movimento antagonista ed i Centri Sociali Autogestiti, che raccordano elementi di estrazione autonoma ed anarchica - attualmente ne sono attivi **195**, di cui **94** occupati abusivamente, per un totale di circa **5200** aderenti - si sono distinti nell'organizzazione di numerose iniziative volte a sensibilizzare l'area dell'antagonismo su problematiche di interesse internazionale.

In particolare, hanno avuto luogo riunioni e manifestazioni di solidarietà a favore:

- dell' EZLN, che lotta per l'indipendenza della regione del Chiapas dal Messico;
- della popolazione Kurda ed albanese;
- dei gruppi peruviani "Movimento Rivoluzionario Tupak Amaru" (MRTA) e "Sendero Luminoso";
- dei detenuti politici.

All'intolleranza politica sono da ricondurre gli episodi di violenza verificatisi tra elementi di opposte fazioni politiche in diverse città, sempre tempestivamente contrastati dalle Forze dell'Ordine, alcuni attentati incendiari ed episodi di danneggiamento ai danni di sedi di Alleanza Nazionale e Lega Nord.

All'ala insurrezionalista del Movimento Anarchico viene attribuito l'ordigno esplosivo rinvenuto, l'11 novembre 1997, a Roma, in via Ulpiano lato Palazzo di Giustizia, sul lucernario ubicato sul piano stradale, nei pressi dell'uscita della porta carraia.

La pista anarchica viene privilegiata sia per le analogie con l'ordigno fatto esplodere, il 25 aprile 1997, a Milano, presso la sede dell'Amministrazione comunale "Palazzo Marino" (il meccanismo d'innescò dell'ordigno di Milano era costituito, però, da una miccia a lenta combustione e non da un timer), sia per gli "inviti" rivolti alle "individualità anarchiche", da esponenti dell'area, a dare "una risposta all'azione repressiva e persecutoria dello Stato".

Anche l'ordigno rinvenuto, il 7 dicembre 1997, nei pressi del Tribunale di Ivrea, può essere inquadrato nella campagna di attacco all'apparato giudiziario condotta dal movimento anarco - insurrezionalista.

In relazione all'attentato compiuto, il 25 aprile 1997, a Milano, il 20 giugno, a conclusione di una prima fase di complesse indagini, la DIGOS ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal GIP del capoluogo lombardo nei confronti dell'anarchica Maria Grazia Cadeddu, accusata di porto in luogo pubblico di esplosivo e di attentato alla sicurezza pubblica.

Alla stessa area sono attribuibili alcuni atti dimostrativi contro obiettivi francesi in relazione all'arresto, in Francia, di Massimo

Passamani, recentemente dichiarato estradabile dalla Chambre d'Accusation.

Sul piano della propaganda ideologica, si segnala un documento, dal titolo "Prospettive operative comuni contro l'atto repressivo ai danni di decine di anarchici/anarchiche", sottoscritto da undici esponenti di rilievo dell'insurrezionalismo sardo e piemontese, nel quale gli estensori rilanciano le tesi oltranziste dell'"attacco... in ordine sparso, di opere di sabotaggio, di azioni dirette, tese a riportare nei termini sociali reali lo scontro tra anarchici insurrezionalisti e lo Stato...".

Inoltre, è stato diffuso, nell'ambito del circuito del Centro Sociale "El Paso" di Torino, di area anarco - insurrezionalista, un volantino dal titolo "Caccia al Sindaco - Istruzioni per l'Uso", in cui vengono suggerite le modalità e le tattiche da attuare per "compiere piccole azioni di sabotaggio" di strutture pubbliche.

Si registra, altresì, un rinnovato interesse dell'area anarchica in genere, e dei gruppi insurrezionalisti in specie, verso i temi dell'anticlericalismo, con speciale attenzione al Giubileo del 2000.

Al riguardo, si segnalano:

- la costituzione, nel corso del "Congresso Nazionale" della Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.), svoltosi, dal 25 al 27 aprile 1997, a Spezzano Albanese (CS), della "Commissione per il Giubileo";
- il libro del noto Alfredo Maria Bonanno, leader indiscusso dei gruppi insurrezionalisti, attualmente detenuto, dal titolo "Chiusi a chiave - una riflessione nel carcere", nel quale l'autore, fra l'altro, nel criticare aspramente la "funzione del Clero" all'interno del carcere, individua nella figura del prete "uno degli attori della commedia dell'Arte" in

quanto fautore e promotore dello "pseudo - buonismo carcerario".

- un articolo dal titolo "Al Fuoco! Al Fuoco", pubblicato nel numero 1, del mese di maggio 1997, del periodico "Caliente", nel quale l'autore, in merito all'incendio del Duomo di Torino, afferma che "se fosse poi bruciato quel preservativo biblico che chiamano la Sacra Sindone, la festa per migliaia di persone sarebbe stata più clamorosa".
- episodi di danneggiamento, a Bologna e nelle province di Torino e Novara, ad alcune Chiese.

Si registrano, infine, alcuni episodi illegali di basso profilo in Val di Susa, anche ai danni della tratta ferroviaria internazionale Torino - Modane, che si inquadrano nell'ambito della campagna contro "l'Alta Velocità", da tempo condotta dalla componente insurrezionalista del movimento anarchico.

Il 1997 ha confermato, per quanto attiene all'eversione politica di estrema destra, la linea di tendenza, peraltro già rilevata nel 1996, ovvero la ricerca nelle forme più varie di un polo di riferimento per i gruppi giovanili in continuo fermento nella destra radicale.

Già dai primi mesi dell'anno, l'attivismo profuso da alcuni gruppi di area, come i *gruppi Skin*, i *Circoli culturali quali Alternativa D'Azione, Corporativa del Lavoro, La Spina nel Fianco, Uomo Libero*, e i *Cuib* riconducibili quasi sempre ad esponenti storici dell'estrema destra (Fiore, Morsello, Tilgher, Gozzoli, etc..) ha alimentato un vivace dibattito culminato nella costituzione di nuovi movimenti.

Il 28 settembre, in un convegno organizzato a Roma, è stato ufficialmente costituito il "Fronte Nazionale", movimento voluto da Adriano Tilgher, fuoriuscito dal M.S.-F.T. e fautore della corrente

"Nazionalpopolare", da tempo in aperto contrasto con la dirigenza, a causa della morbida posizione politica che, a parere dello stesso, avrebbe assunto il partito.

Il neo movimento è strutturato come "*Confederazione delle forze nazionali, sociali e popolari*" ed è posizionato "*al di fuori degli attuali schieramenti istituzionali*".

Le linee programmatiche del movimento sono incentrate su temi classici della destra, quali il lavoro e l'occupazione, l'indipendenza e la sovranità nazionale, la sicurezza nazionale, l'identità nazionale, la Giustizia.

Il secondo neonato movimento, denominato "Forza Nuova", è stato ufficialmente presentato, il 29 settembre, a Cave (Roma) nel corso di un convegno organizzato da Francesco Pallottino.

I promotori di detto sodalizio sono gli ex appartenenti a "Terza posizione", riparati a Londra dall'agosto del 1980, Roberto Fiore e Massimo Morsello

Il movimento si propone di riunire le frange giovanili del disgregato movimento skin-heads e dei fuoriusciti dal M.S.-F.T.

Le linee programmatiche prevedono, tra l'altro, l'abrogazione delle leggi "Scelba" e "Mancino", il blocco dell'immigrazione, il ripristino del concordato Stato-Chiesa del 1929, l'abrogazione delle leggi abortistiche e la formazione di corporazioni per la difesa dei lavoratori e della comunità nazionale.

Sotto il profilo dell'attività penalmente rilevante, riconducibile a gruppi di estrema destra, nel 1997, l'attività di polizia giudiziaria della Polizia di Stato si è concretizzata, complessivamente, in **26** arresti, **102**

perquisizioni e **162** denunce.

Particolare rilievo ha avuto, nel decorso anno, l'attività investigativa rivolta nei confronti di un organizzazione denominata "*HAMMER SKINHEAD*", connotata da programmi e progettualità xenofobe e razziste, ramificata in Italia ed all'estero, specie in Gran Bretagna, Olanda e Germania.

Per quanto concerne il terrorismo internazionale, preoccupa particolarmente la minaccia rappresentata dal fondamentalismo radicale islamico, anche in considerazione del rischio di una possibile manipolazione, da parte di leaders carismatici, dell'emarginazione e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

In tale prospettiva continuano gli approfondimenti investigativi sulla possibile presenza in Italia di elementi sospettati di collegamenti con gruppi terroristici di matrice fondamentalista presenti in altri Paesi.

Gli accertamenti sembrano confermare la tendenza verso una più spiccata interrelazione tra le diverse organizzazioni che, individuando il proprio denominatore comune nell'elemento religioso ed il proprio collante operativo negli intenti destabilizzanti nei confronti dei rispettivi Governi, trovano sempre più motivi di convergenza tattica soprattutto sotto il profilo della assistenza reciproca ai militanti.

In tale contesto investigativo, interessanti elementi di riscontro circa la rete di contatti internazionali degli estremisti islamici sono stati acquisiti in settembre a Bologna, dove sono stati arrestati 13 stranieri, per lo più tunisini, sospettati di collegamenti con il GIA algerino, per i reati di associazione per delinquere finalizzata a favorire operazioni terroristiche all'estero, favoreggiamento, contraffazione e falso di

banconote e documenti.

L'inchiesta bolognese, ha dimostrato ancora una volta gli stretti collegamenti tra integralisti musulmani presenti in diverse città italiane con quelli che si trovano in Spagna, in Germania ed in Francia.

In relazione alle tensioni tuttora in atto nell'area mediorientale, sono stati seguiti con particolare attenzione gli stranieri segnalati come pericolosi per la loro contiguità ai gruppi palestinesi "laici" più radicali, che costituiscono il cosiddetto "Fronte del rifiuto".

Un'intensa attività info-investigativa è stata svolta, inoltre, per verificare l'esistenza di possibili cellule del movimento libanese Hezbollah nel nostro Paese, con finalità di retrovia logistico.

In collaborazione con la Polizia tedesca (BKA), il 26 agosto 1997 è stato arrestato a Roma il terrorista latitante libico Eter Abulgasem Musbah, ricercato dal Tribunale di Berlino Tiergarten (Germania) per concorso in omicidio plurimo, in relazione all'attentato dinamitardo compiuto a Berlino Ovest il 5 aprile 1986 all'interno della discoteca "La Belle".

Le problematiche relative al Kurdistan sono sempre più in evidenza per la notevole attività politica internazionale svolta dai vari gruppi indipendentisti che si riconoscono nel cosiddetto "Parlamento curdo in esilio", costituito nell'aprile 1995 a L'AIA. Il sodalizio, che rappresenta i movimenti indipendentisti curdi in Europa, compreso il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), sembra peraltro privilegiare la linea non violenta, sollecitando soluzioni politiche.

Il 17 dicembre 1997, un'importante operazione denominata "Orient Express", effettuata in stretta collaborazione con la Polizia francese, ha disarticolato una organizzazione internazionale che,

attraverso ramificazioni operative in diversi paesi europei, favoriva i viaggi clandestini di stranieri, prevalentemente di etnia curda, diretti in Germania: sono stati arrestati 18 stranieri ed è stata sequestrata documentazione riconducibile all' "ERNK" e al "PKK".

Nonostante i positivi segnali di distensione provenienti dall'area della ex-Jugoslavia si ritiene permanga il rischio di azioni in Italia da parte di elementi legati ad organizzazioni paramilitari serbe o filomusulmane.

CAPITOLO 3

La situazione della criminalità in generale

L'analisi dei dati statistici relativi ai delitti, consumati e tentati nel 1997 sul territorio nazionale, evidenzia l'efficacia della sinergia di interventi posta in essere da tutte le componenti istituzionali nella lotta alla criminalità nelle sue diverse accezioni.

La situazione complessiva della sicurezza pubblica in Italia è stata connotata da segnali di un'evidente "raffreddamento" della tendenza all'incremento del totale generale dei delitti rilevato nel 1996, attestatosi sul +6,86% rispetto all'anno precedente. Infatti è stato registrato per il 1997 un incremento complessivo di appena +0,73%.

Esaminando le linee di tendenza riscontrate nell'ambito della delittuosità generale, i dati statistici relativi ad alcuni fenomeni di criminalità diffusa denunciano una, seppur contenuta, dilatazione numerica, mentre altri, non meno significativi, concernenti le più gravi espressioni delittuose tipiche della criminalità associata (quali omicidi ed estorsioni) presentano, con diversa incidenza, un apprezzabile regresso.

Al riguardo, si evidenziano le seguenti dinamiche attinenti alle singole fattispecie.

Gli **omicidi volontari** perpetrati nel '97 sono stati 863 contro i 943 episodi censiti nell'anno precedente: la flessione del -8,48% ha confermato, anche per il decorso anno, il *trend* in diminuzione evidenziatosi a partire dal 1991.

Nelle cosiddette regioni a rischio è stato consumato il 57,71% degli omicidi, con un abbattimento di quasi due punti percentuali rispetto al corrispondente dato del '96, conseguenza delle contrazioni avute in Sicilia (-27,22%), in Campania (-9,31%) ed in Calabria (-2,91%), mentre in Puglia è stato rilevato un aumento (+12,33%).

Per le altre regioni maggiormente interessate dalla specifica tipologia, vanno menzionate le diminuzioni rilevate in Trentino Alto Adige (-53,33%), nelle Marche (-50,00%), in Abruzzo (-33,33%), nel Lazio (-27,27%), in Lombardia (-16,49%), in Sardegna (-14,29%) ed in Piemonte (-2,13%). Tendenza opposta è emersa in Liguria ed in Emilia Romagna, nelle quali i delitti sono passati, rispettivamente, da 9 a 19 e da 30 a 37 casi; gli aumenti riscontrati per le altre regioni possono considerarsi riconducibili a variazioni fisiologiche.

Sostanzialmente stabile è stato l'andamento dei **tentativi di omicidio**, sia pure in presenza di una variazione percentuale del +1,18% rispetto all'analogo periodo del '96, dovuta anche all'aumento degli episodi avvenuti, per ragioni estranee alla criminalità organizzata, in aree geografiche ove sono normalmente rari i fatti di sangue.

La **pratica estorsiva** si è manifestata secondo i canoni tradizionali, pur diversificandosi, nelle forme attuative, a seconda delle zone.

Il fenomeno delle estorsioni occupa sempre una posizione prioritaria nella strategia anticrimine e ad esso è rivolta la massima attenzione sia a livello centrale che in sede periferica, anche se l'azione degli investigatori raggiunge livelli di utilità tanto maggiori, quanto più è avvertito il senso di fiducia nello Stato e determinato è l'atteggiamento, in sede processuale, delle vittime che hanno inteso reagire alle sopraffazioni.

Gli apprezzabili risultati conseguiti nell'azione di contrasto a tale fenomenologia sono da ricondurre alla ricerca di sempre maggiori momenti di collaborazione, con le Forze dell'ordine e la Magistratura, da parte delle vittime e delle Associazioni delle categorie esposte al rischio in argomento.

Nel 1997 sono stati portati a conoscenza delle Forze dell'ordine 3.352 episodi a fronte delle 3.842 denunce censite nel 1996; per circa il 75% dei casi gli operatori di polizia hanno identificato gli autori, denunciando all'Autorità Giudiziaria complessivamente 4.033 persone.

La maggior concentrazione dei delitti in parola si è avuta nelle cosiddette quattro regioni a rischio (52,36% sul totale delle denunce in Italia); forme di racket sono state, comunque, rilevate anche nelle più popolose città del Centro-Nord, dove non si escludono implicazioni di frange della malavita associata.

Non di rado gli atti estorsivi sono stati posti in essere da singoli delinquenti alla ricerca di facili guadagni, rientrando così nell'articolato mondo della criminalità comune.

Sovente sono stati, invece, espressione di sodalizi delinquenti, mafiosi e non, che ne hanno pianificato le modalità ed i tempi di realizzazione, nell'ottica di una attività tesa a costituire capitali da reimpiegare in settori illeciti più redditizi.

Non può ignorarsi, inoltre, che al reato estorsivo si accostano gli **attentati dinamitardi e/o incendiari** e, così pure, gli **incendi dolosi**, i quali rappresentano di norma il mezzo per superare la resistenza opposta dalle vittime designate. Nel 1997 si è registrata una sostanziale stabilità dei primi, (da 1.147 nel '96 a 1.159 nel '97, +1,05%) ed un incremento dei secondi, pari al +6,43% (da 8.138 nel '96 a 8.661 nel '97).

Per quanto attiene all'**usura**, è sempre crescente l'impegno profuso da tutte le componenti istituzionali nel contrastarla, in considerazione delle gravi conseguenze che subiscono le vittime e per il pericolo che le organizzazioni criminali si avvalgano di tale pratica per riciclare danaro proveniente da altre attività illecite, per accumulare ingenti ricchezze e per inserirsi nell'economia legale, alterando i meccanismi della libera concorrenza ed i circuiti economico-produttivi del Paese.

A tale riguardo l'intervento normativo rappresentato dalla Legge 108/1996, pur costituendo un provvedimento diretto contro la criminalità organizzata, è in grado di operare in modo incisivo pure nei confronti di realtà, soprattutto parabancarie, che possono favorire forti interessi di gruppi delinquenti.

Anche per l'**usura** - che con le estorsioni condivide la caratteristica di fenomeno eminentemente "sommerso" - attraverso la fattiva disponibilità delle vittime a cooperare si possono conseguire rilevanti successi.

I relativi dati statistici, pur non riuscendo a delineare compiutamente la diffusione reale della fattispecie, per la scarsa "visibilità" della stessa, fanno comunque registrare positivi segnali sul fronte dell'azione di repressione.

Nel '96 erano stati deferiti alla Magistratura 2.364 soggetti; di cui 274 sono stati arrestati su iniziativa della Polizia Giudiziaria e 218 su provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria.

Nel 1997, le persone incriminate per usura sono risultate, complessivamente, 1.638; tra queste 169 tratte in arresto su iniziativa della Polizia Giudiziaria e 234 in base a provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura.

Dall'analisi delle segnalazioni pervenute emerge che l'attività usuraria, certamente diffusa sul territorio nazionale, si è maggiormente evidenziata nel Lazio e nelle regioni meridionali, in particolare nelle province di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Taranto, Catania, nonché in altre aree metropolitane del Nord Italia, quali Bergamo e Venezia.

Le **rapine** consumate e tentate nel decorso anno sono state 32.896, a fronte delle 31.244 del 1996, con una lievitazione del +5,29%, che risulta sensibilmente più contenuta rispetto a quella registrata nel 1996.

La regione più colpita è la Campania, caratterizzata da un *trend* in aumento che dura dal 1994, con 8.524 episodi; seguono la Sicilia - ove, comunque, il decremento evidenziatosi nel raffronto '96/'97 ha ricondotto il dato assoluto (4.864 episodi) al di sotto dei valori del 1995 - la Lombardia (4.710) ed il Lazio (3.139).

In tema di esame della criminalità non si può prescindere dal considerare l'incidenza dei **furti** che, da soli, rappresentano il 57,42% del complesso dei delitti consumati e tentati sull'intero territorio nazionale: sono stati monitorati 1.401.471 episodi, con un incremento percentuale estremamente contenuto (+0,54%) rispetto all'analogo dato del 1996.

Si tratta di una fenomenologia ricorrentemente avvertita dai cittadini come una minaccia incombente sulla proprietà e, come tale, percepita alla stregua di un fattore che concorre ad abbassare il livello qualitativo della vita.

Con riferimento alle possibili tipizzazioni di tale reato è emersa la prevalenza dei furti di autovetture (281.119 episodi), seguiti da quelli su

auto in sosta (278.009) e in appartamenti (237.445) nonché dai casi di borseggio (120.019).

Le regioni nelle quali sono stati riscontrati i valori più elevati sono nell'ordine: la Lombardia, con 275.539 furti (+0,63% rispetto al '96); il Lazio, con 175.947 (-5,33%); il Piemonte, con 123.931 (+12,05%); la Campania, con 115.994 (+3,28%).

Vanno altresì menzionati gli aspetti connessi alla delittuosità degli **stranieri extracomunitari** (di minima incidenza è quella dei comunitari), per il crescente loro coinvolgimento in attività delinquenziali, come è testimoniato dall'incremento del numero delle denunce che, da più di 30.000 nel 1990, si è attestato ad oltre 82.000 nel 1997.

Gli arresti operati nei confronti di extracomunitari sono passati da più di 11.000 nel '90 ad oltre 34.000 nel '97.

Quanto ai reati in cui più frequentemente sono incorsi tali stranieri, si è rilevato una maggiore loro implicazione nei delitti contro il patrimonio, nello spaccio e traffico di droga, nell'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in quelli di falso in genere e nello sfruttamento della prostituzione.

L'evoluzione in negativo della delittuosità degli extracomunitari è confermata, del resto, dalla sempre più consistente presenza degli stessi nelle strutture penitenziarie, che nel '97 ha raggiunto il 21,12% dell'intera popolazione carceraria (18,81% nel '96).

Non va, per converso, sottaciuta la condizione di assoggettamento nella quale vengono a trovarsi numerosi extracomunitari, soprattutto clandestini, ricorrentemente vittime di episodi di intermediazione abusiva della manodopera, il cosiddetto "**caporalato**".

L'azione repressiva condotta nel 1997 dalle Forze di polizia, di concerto con gli Ispettorati Provinciali del Lavoro, ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria 2.050 persone, di cui 92 cittadini stranieri, e di sequestrare 56 veicoli destinati al trasporto abusivo dei lavoratori.

Le regioni nelle quali si è manifestata più evidente l'intermediazione illecita di manodopera sono la Puglia (766 persone denunciate), la Lombardia (363), il Piemonte (190), l'Emilia Romagna (168) ed il Lazio (86).

Il monitoraggio della specifica tipologia ha messo in risalto che, oltre alle regioni meridionali tradizionalmente colpite da tale piaga, sono interessate anche zone del Centro-Nord.

In queste ultime aree, l'attività dei "caporali" ha riguardato soprattutto i settori agricolo ed edile, nonché quello dei laboratori artigianali gestiti da stranieri (prevalentemente cinesi) che impiegano la manodopera di loro connazionali, quasi tutti clandestini.

Nel contesto della delittuosità in generale, una specifica menzione merita la **delinquenza minorile**: si tratta, come noto, di un fenomeno complesso che affonda le proprie radici in condizioni individuali e sociali diversificate, ma interagenti.

Negli ultimi anni, il totale dei reati imputabili ai minori ha avuto un andamento caratterizzato da contenute variazioni.

Dal punto di vista quantitativo, dopo una stabilizzazione registratasi negli anni 1995 e 1996, si è avuta nel 1997 una flessione del -2,80% del volume delle denunce a carico di minori (22.714) rispetto al 1996.

Sotto l'aspetto qualitativo, invece, i dati riguardanti le singole fattispecie di reato hanno reso evidente un cambiamento della delinquenza minorile, con tendenza alla commissione di reati sempre più gravi.

In particolare le denunce per omicidio sono passate da 11 nel 1996 a 16 nel 1997; quelle per violenza sessuale sono aumentate del +52% (75 nel 1996, 114 nel 1997); le denunce per rapina hanno fatto registrare un incremento del +6,52% (583 casi nel 1996 e 621 nel 1997).

In aumento risultano, altresì, le estorsioni imputate ai minori (129 nel 1996 e 135 nel 1997, +4,65%) e del pari i reati in materia di stupefacenti (1.503 denunce nel 1996 e 1795 nel 1997, +19,43%).

Il dato numericamente più elevato rimane quello relativo alle aggressioni al patrimonio, anche se il totale delle denunce per furto evidenzia una flessione del -5,39% (9.500 nel 1996, 8.988 nel 1997).

Per quanto concerne la diffusione sul territorio, è da rimarcare che, mentre il fenomeno rimane irrilevante in alcune regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata), preoccupante appare la situazione di altre aree, soprattutto delle regioni cosiddette "a rischio" e degli agglomerati urbani del Centro-Nord.

Non minore attenzione è stata rivolta ai reati commessi in pregiudizio di **minorenni**. Le Forze di polizia sono fortemente impegnate sia sul versante della repressione che su quello della prevenzione in ordine alle attività che comunque tendono a vittimizzare i minori.

Allo scopo sono state organizzate specifiche strutture operative - gli **Uffici Minori** - composte da personale adeguatamente specializzato

ed idoneo ad affrontare la peculiare delicatezza dei compiti affidati, soprattutto quanto all'approccio con la vittima del reato.

Si è inteso creare, sul territorio, poli permanenti di riferimento per una coordinata mobilitazione di tutte le risorse di carattere operativo ed informativo e per un efficace raccordo con tutti gli altri Enti pubblici e privati operanti nel settore minorile, in modo da realizzare quella sinergia necessaria ad una più incisiva azione complessiva di tutela.

Con riferimento alla **prostituzione**, il fenomeno non ha fatto registrare segnali indicativi di attenuazione, ma appare, anzi, in aumento, anche a causa della notevole consistenza dei flussi migratori clandestini. E' praticata, quasi ovunque, da cittadine straniere, per lo più provenienti dai Paesi dell'Est Europa e del Nord-Africa, spesso attratte dalla promessa di un'occupazione lecita e successivamente avviate, anche con azioni violente, al meretricio.

I dati statistici concernenti lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione riferiscono, per il 1997, del perseguimento in sede penale di 3.621 persone contro le 4.387 dell'anno precedente.

Le regioni ove il fenomeno si è maggiormente manifestato sono l'Abruzzo, l'Emilia Romagna, la Lombardia ed il Lazio.

Una compiuta analisi delle condizioni della sicurezza pubblica comporta necessariamente valutazioni sull'**attività delle Forze di polizia** impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

Gli indicatori dell'azione statale di contrasto al quadro della criminalità innanzi delineato, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, traducono l'impegno incessante dispiegato in ogni settore di intervento.

Al riguardo, ci si limita ad indicare i risultati generali dell'azione di polizia svolta nel 1997, rinviando all'apposita sede per quelli ottenuti più specificamente nella lotta alla criminalità organizzata: sono state deferite all'Autorità Giudiziaria complessivamente 658.887 persone, di cui 114.558 in stato d'arresto, con un incremento del +2,17% rispetto al dato del 1996.

Sono stati assicurati alla giustizia 10.541 soggetti destinatari di provvedimenti limitativi della libertà personale emessi dall'Autorità Giudiziaria.

Nell'attività di contrasto operata alle espressioni della malavita, le Forze di polizia hanno dovuto sostenere 80 conflitti a fuoco, che hanno causato la morte di 1 operatore ed il ferimento di altri 11.

Di tutto rilievo sono, altresì, i risultati conseguiti nella lotta allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, la cui diffusione ha fatto registrare, nel 1997, 1.160 decessi per overdose (-25,09% rispetto al '96).

In tale ambito, con sempre maggiore successo, il personale operante ha impiegato gli strumenti tecnico-operativi posti a disposizione dalla legislazione antidroga, rappresentati dalle consegne controllate (nazionali ed internazionali) e dall'attività di infiltrazione, nei limiti consentiti dalla normativa sull'"acquisto simulato", nelle maggiori organizzazioni criminali dedite al narcotraffico.

Nel complesso, l'azione condotta nei confronti di tali settori dell'illecito ha portato al sequestro di 62.755 kg. di sostanze stupefacenti, con la denuncia di 33.107 persone di cui 22.797 in stato di arresto.

Di notevole valenza anticrimine è stata, altresì, l'attività esplicata sul versante delle **misure di prevenzione personali**.

In proposito, vanno segnalati i 10.297 "avvisi orali" disposti dal Questore, i 5.703 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio irrogati e le 4.421 proposte di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza inoltrate all'Autorità Giudiziaria, mentre i Tribunali - Uffici misure di prevenzione - hanno emesso 2.923 decreti di applicazione di quest'ultima misura.

Preme a questo punto sottolineare che i mutamenti in atto nella società, se, da un lato, hanno concorso al prodursi di nuove spinte criminogene, dall'altro, hanno acuito, nella parte sana della opinione pubblica, un latente senso di precarietà che, non di rado, si è tradotto in una percezione amplificata delle manifestazioni criminali nel loro complesso.

Ma, nei fatti, il potenziale deviante è stato efficacemente frenato dalle linee strategiche adottate dal Dipartimento che ha costantemente rivolto la necessaria e dovuta attenzione all'azione investigativo-repressiva, conferendo, nel contempo, il massimo impulso a quella preventiva, con un rafforzato impegno nell'attività del "**controllo del territorio**".

In tale quadro si collocano le iniziative poste in essere da parte dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per elevare il livello di **coordinamento delle Forze dell'ordine** nell'espletamento dei servizi di presidio del territorio, in modo da garantire una più capillare, visibile ed efficace presenza degli operatori di polizia sia nelle aree urbane che in quelle extraurbane.

Un ulteriore momento realizzativo di tale strategia è, come si vedrà meglio, rappresentato dalla prosecuzione del processo di

ristrutturazione dei Commissariati di Pubblica Sicurezza, secondo un modello organizzativo articolato su due tipologie: una per la prevalente attività di controllo del territorio e l'altra anche per lo svolgimento di compiti di polizia investigativa ed amministrativa.

La particolare valenza riconosciuta al controllo del territorio si è connotata di ulteriori significati con l'impegno del Dipartimento di contribuire all'attuazione del progetto "**Sicurezza per lo Sviluppo**", che mira ad innescare nel Sud del Paese il circolo virtuoso sicurezza-investimenti-occupazione, sulla scia dei duri colpi inferti alle organizzazioni criminali nelle regioni in questione.

Il progetto mira alla protezione diffusa delle aree interessate con l'adozione di tecnologie avanzate. Esso include il controllo programmato del territorio e, mediante personale appositamente specializzato, la vigilanza sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, interventi sulle aree di sviluppo nelle zone definite a rischio ed il controllo tecnologico delle frontiere marittime ed aree di Bari e di Brindisi.

CAPITOLO 4

Criminalità organizzata: profili generali

Il fenomeno della criminalità organizzata, prima fondata essenzialmente su antichi legami familiari e fortemente radicata al territorio, ha assunto, nel tempo, una logica di stampo imprenditoriale, che la vincola sempre meno al contesto originario e la proietta in ambiti più vasti, sia nazionali che esteri.

L'“emergenza criminale” interna ed internazionale che, sia pure con oscillazioni qualitative e quantitative, ha caratterizzato gli ultimi decenni sembra, tuttora, connotata da una costante e “specialistica” pressione della malavita associata interessata a penetrare, attraverso diversificate attività illecite, i meccanismi di produzione ed amministrazione della ricchezza, ad occupare zone di riciclaggio e di investimento meno controllabili, a condizionare il mondo economico ed amministrativo, a tessere saldi collegamenti con le componenti malavitose di altri Paesi, per una gestione sempre più ampia e coordinata degli affari illegali.

Accanto alle espressioni più “tradizionali” del crimine, quali il traffico di armi e di stupefacenti, emergono altre fenomenologie non meno pericolose: la criminalità economica, informatica ed ambientale, il traffico di minori, la pornografia e la prostituzione infantile, il turismo sessuale, l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

I considerevoli profitti accumulati consentono ai sodalizi di acquisire i più moderni e sofisticati sistemi informatici, di servirsi delle

tecnologie più avanzate, di spostarsi da un capo all'altro del mondo utilizzando rapidi mezzi di comunicazione.

Nonostante il ruolo certamente non marginale che vanno assumendo i **gruppi criminali allogegni**, i cui componenti tendono ad aumentare in connessione con i flussi migratori, il panorama della malavita associata in Italia rimane connotato dalle organizzazioni di tipo mafioso tradizionali delle aree siciliana, campana, calabrese e pugliese. L'attività investigativa svolta nell'anno decorso ha evidenziato l'accentuazione di proiezioni operative delle stesse - se non di veri e propri radicamenti - verso le regioni centro-settentrionali (quali Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio), sia a ragione della favorevole collocazione geo-economica di queste aree che per i contatti, accertati nel tempo, tra narcotrafficienti di caratura internazionale ed elementi mafiosi.

D'altro canto, la globalizzazione dei mercati, anche illeciti, ha favorito *saldature operative* tra compagini malavitose attive a livello sovranazionale per la gestione di flussi illegali ed ha agevolato nuove interazioni tra gruppi criminali meridionali, compresi quelli non omogenei per origine o "sottocultura" di appartenenza.

I legami tra malavita italiana e straniera trovano conferma indiretta ove si consideri il numero e lo spessore criminale di latitanti, affiliati a sodalizi delinquenziali, catturati all'estero nel decorso anno (34, dei quali 1 inserito nel Programma Speciale e 8 nell'opuscolo dei 500), e vengono ancor più avvalorati dagli esiti di numerose operazioni condotte in ambito internazionale che hanno visto quali "protagonisti" personaggi affiliati alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra.

Un particolare interesse da parte delle compagini associate, in specie calabresi e pugliesi, è stato rivolto al traffico di sostanze

stupefacenti, che resta, unitamente al riciclaggio dei relativi proventi illeciti, uno degli impegni primari della malavita.

Nelle maggiori inchieste che hanno interessato anche l'estero si è ulteriormente evidenziata la connessione tra i traffici di stupefacenti - posti in essere da diversificate aggregazioni - ed i reinvestimenti oltre confine, tesi a riciclare il danaro di provenienza illecita.

Anche nel decorso anno, si sono avuti riscontri operativi dell'esistenza di un flusso di **armi**, di provenienza bellica, destinate alla criminalità organizzata.

Nell'analisi degli interessi della malavita italiana all'estero appare sempre rilevante, per la consistenza del relativo giro di affari, il **traffico di autovetture**; nel '97, le autovetture rubate in Italia sono state 281.119, il 47% circa delle quali non recuperato, con una maggiore incidenza in Lombardia, nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Sicilia e nel Piemonte.

Con riferimento all'attività di contrasto condotta nei confronti della **malavita organizzata** in Italia occorre evidenziare che i gruppi criminali, sia pure pesantemente colpiti sia sotto il profilo delle strutture interne (ridimensionate a seguito della cattura di molti latitanti di vertice) sia sotto l'aspetto patrimoniale (mediante l'applicazione di misure ablative dei beni e dei patrimoni illecitamente acquisiti), dimostrano ancora una significativa capacità di tenuta, soprattutto nel panorama siciliano e calabrese.

Peraltro, la malavita di tipo mafioso più strutturata, dotata di elevate disponibilità, non solo persegue logiche di profitto di tipo imprenditoriale, ma tende ad integrarsi nella realtà finanziaria e nel sistema sociale, con danni che vanno al di là di quelli economici.

Nel decorso anno si è rilevata, anche a seguito della disarticolazione di non pochi sodalizi ad opera delle Forze di polizia, una accesa conflittualità tra le organizzazioni che ha riguardato, prevalentemente, talune province della Campania (Napoli e Caserta), della Puglia (Bari e Brindisi), della Sicilia Orientale (Catania), nonché l'area reggina della Locride.

I contrasti predetti hanno causato, già a partire dal 1996, un numero significativo di episodi di sangue.

D'altro canto, il tentativo, da parte di aggregazioni criminali emergenti, di inserirsi in settori illeciti già controllati da gruppi "storici", ha incrementato il ricorso a soluzioni violente dei contrasti, elevando il livello complessivo di efferatezza dello scontro tra le consorterie contendenti, con il coinvolgimento anche di vittime casuali (emblematico l'omicidio di Silvia Ruotolo, avvenuto a Napoli l'11 giugno 1997, nel corso di una sparatoria che aveva per obiettivo il pregiudicato Salvatore Raimondi).

La criminalità organizzata, tuttavia, anche quando non ha dato luogo ad aperti conflitti o a faide, ha comunque inciso in maniera rilevante sull'assetto economico-produttivo dei contesti regionali interessati.

In tale ambito, va menzionato il controllo di racket estorsivi ed usurari che, oltre a tendere al subingresso della malavita organizzata in realtà imprenditoriali in difficoltà, comportano il mantenimento di una pressione intimidatoria che si sostanzia nella commissione di reati ormai tipicamente connessi.

Le rappresaglie, i danneggiamenti in pregiudizio di operatori economici in zone ad alta densità mafiosa e la voce di rappresentanti di associazioni di categoria e del movimento antiracket offrono

un'ulteriore conferma del notevole rilievo che tali attività rivestono per la criminalità organizzata.

Permane, inoltre, il rischio di **infiltrazione nel comparto edilizio**, soprattutto pubblico, specie in vista della realizzazione di opere di rilevante impegno finanziario in aree di influenza di temute consorterie (si citano, ad esempio, il progetto dell'alta velocità nella tratta Roma-Napoli e l'attivazione dello scalo marittimo per containers di Gioia Tauro).

Nel 1997, gli organismi investigativi hanno rivolto particolare attenzione ai tentativi di penetrazione in tali contesti economici ed è stata, al contempo, sviluppata una mirata attività preventiva.

A tale proposito, vanno sottolineati i risultati conseguiti dal Gruppo di lavoro interforze, istituito nel 1996 in seno alla D.I.A., che fino al 31.12.1997 ha esaminato oltre 100 società, con la verifica di circa 780 imprese controllate, partecipate o consorziate, con il conseguente accertamento delle posizioni giudiziarie di circa 9.000 persone fisiche; elementi di possibili infiltrazioni o condizionamenti da parte di consorterie criminali sono stati rilevati a carico di 36 imprese e, per tutte, è stata interessata la Prefettura competente.

La speciale attenzione delle consorterie criminali per il settore delle opere pubbliche è altresì testimoniata dall'ampiezza e dalla persistenza dei tentativi di condizionamento degli **apparati pubblici locali**. Al 31 dicembre 1997 sono risultati sciolti 12 Consigli Comunali (7 dei quali con provvedimento adottato nel corso del 1997) per infiltrazioni mafiose.

In questo senso rilevano anche gli innumerevoli atti intimidatori compiuti nei confronti di pubblici amministratori delle regioni "a rischio".

Altra attività tipica della malavita associata legata a particolari culture criminali è quella dei **sequestri di persona a scopo estorsivo**; il fenomeno sebbene quantitativamente contenuto, resta purtroppo ancora presente.

Nel corso del 1997 sono stati registrati 3 episodi, non annoverando tra questi il rapimento di Donato Cefola, consumato, con modalità anomale, nella provincia di Potenza e conclusosi tragicamente.

In particolare: il 19 febbraio 1997, in Tortoli (NU) è stata sequestrata Silvia Melis, ritornata in libertà l'11 novembre dello stesso anno; il 17 giugno, in Manerbio (BS), l'imprenditore Giuseppe Soffiantini, rimesso in libertà il 13 febbraio 1998; l'11 dicembre, a Milano, Alessandra Sgarella, ancora nelle mani dei sequestratori.

Per tutti gli episodi sono stati costituiti, con decreto ministeriale, i Nuclei Interforze posti a disposizione delle competenti Procure della Repubblica (ai sensi dell'art.8 del D.L. 15.01.1991 n.8, convertito nella Legge 15.03.1991 n.82), sono stati adottati dall'Autorità Giudiziaria i provvedimenti di "blocco dei beni" e sono stati attivati articolati piani di controllo del territorio e di ricerca da parte di unità specializzate delle tre Forze di polizia.

Per il sequestro Soffiantini sono state deferiti all'Autorità Giudiziaria undici soggetti, di cui due ancora latitanti; altre 5 persone sono state tratte in arresto nei primi mesi del 1998.

Per i sequestri Melis, Soffiantini e Sgarella continuano senza sosta le indagini, coordinate dalle competenti Autorità giudiziarie, al fine di identificare tutti i responsabili, localizzare i siti di custodia degli ostaggi e, per il caso Sgarella, di pervenire alla sua liberazione. Per quest'ultimo episodio proseguono, inoltre, con immutato impegno, le attività di

controllo del territorio e di ricerca da parte di unità specializzate delle tre Forze di polizia.

Tema di particolare attualità è rappresentato dalle cosiddette **“ecomafie”**. Le potenzialità dei relativi traffici sono state oggetto di un’attenta considerazione, specie sotto il profilo dell’azione preventiva.

Le regioni ritenute più esposte a tale emergente ambito di illecito sono quelle meridionali, già connotate da una produzione di rifiuti urbani ed industriali che non trova un’adeguata possibilità di smaltimento. Queste aree sono destinatarie, da almeno dieci anni, di un costante flusso di rifiuti, provenienti dalle regioni centro-settentrionali, che viene per lo più convogliato in discariche illegali.

In siffatte realtà territoriali, caratterizzate dalla storica carenza di impianti autorizzati, la criminalità organizzata si è agevolmente inserita con l’effetto di aggravare e rendere sistematico l’attacco all’ambiente e alla salute pubblica.

Nell’ambito delle iniziative tese a prevenire ed arginare la complessa fenomenologia in parola si collocano la ricostituzione della Commissione Parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, e l’intensificazione, sia sul piano dei controlli che della repressione, degli sforzi della Magistratura e delle Forze di polizia, che operano anche con personale specializzato.

Esponenti della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri hanno, di recente, approfondito le tematiche relative alla prevenzione ed al contrasto delle cennate attività criminose, seguendo il principio della specializzazione degli Organi istituzionali preposti alla repressione di tali illeciti sia nel territorio nazionale (Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, istituzione di speciali unità presso i Centri Criminalpol per il monitoraggio dei dati, partecipazione di rappresentanti del Ministero

per le Politiche Agricole in seno al costituendo "Osservatorio sui rifiuti"), che nel contesto internazionale (Ufficio europeo di polizia "Europol").

Una menzione a parte merita la **"tratta" di clandestini**; infatti, a fronte di riconosciuti interessi di gruppi criminali esteri nelle varie fasi dei lucrosi circuiti, numerosi elementi portano a ritenere la compartecipazione delle tradizionali organizzazioni meridionali di tipo mafioso, tese a conseguire i profitti ricavabili da tale specifica attività, nonchè a gestire i possibili altri traffici illeciti che ad essa si riconnettono (droga, armi, tabacchi lavorati esteri, sfruttamento della prostituzione).

Strettamente collegata al continuo flusso migratorio è la crescente espansione, non solo sul piano quantitativo, ma anche in termini di impegno in attività illecite più complesse, dei **gruppi criminali organizzati su base etnica**.

In tale contesto particolare rilievo assumono i sodalizi albanesi, la cui presenza, non a caso, è coincisa con il rapido, esponenziale sviluppo, in alcune aree geografiche del territorio nazionale, delle attività macro e microcriminali, soprattutto nei settori connessi allo sfruttamento della prostituzione, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi

Dette aggregazioni, per lo più composte da pochi elementi, non si presentano con le connotazioni proprie delle organizzazioni criminali italiane, non sono organizzate secondo modelli verticistici, ma piuttosto appaiono far riferimento a modelli vicini a quelli di tipo tribale.

Sono stati accertati, tuttavia, saldi collegamenti tra i gruppi criminali albanesi attivi in Italia e le organizzazioni malavitose nelle terre d'origine e, in forza dell'accresciuto "peso criminale" dei primi,

risultano intensificati anche i rapporti di "collaborazione" con la criminalità italiana.

Una esaustiva panoramica delle dinamiche criminali nelle aree a forte densità mafiosa, non può prescindere da un esame dei **fenomeni di "osmosi" tra criminalità organizzata e delinquenza comune**; infatti, se da un lato quest'ultima tende ad assumere atteggiamenti emulativi rispetto alla prima, rivelando, nell'esecuzione di taluni reati, una particolare efferatezza ed un modus operandi di tipo mafioso, dall'altro, con significativa frequenza, si registra la cooptazione di minori devianti, di adulti con minimi precedenti penali e di extracomunitari da parte di gruppi criminali collegati a centrali malavitose. Rendono possibili tali passaggi alcune attività, spesso ritenute meno gravi, quali la commissione di reati contro il patrimonio, il contrabbando, lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

In alcuni bacini di emarginazione di grandi città meridionali (Napoli, Bari, Catania, ma anche aree della Calabria), il disagio giovanile si traduce, per la forza attrattiva dei modelli camorristici, nella progressiva riduzione dell'età dei componenti dei clan.

L'abbassamento dell'età criminale può risultare funzionale al processo di riorganizzazione interna di quei gruppi che sono stati decimati da inchieste giudiziarie e da faide intestine.

In risposta a detta emergenza, particolarmente evidenziatasi in taluni contesti geografici meridionali, sono maturati modelli di cooperazione con tutti gli organismi istituzionali locali, in particolare con i Sindaci, per lo sviluppo di risposte coordinate per la sicurezza delle città.

Con riferimento all'azione di contrasto alla criminalità associata, la **cattura dei latitanti** (201 nel '97, di cui 34 catturati all'estero) si è confermata come un'efficace direttrice di intervento.

In particolare, 8 pregiudicati assicurati alla giustizia erano inseriti nel "Programma Speciale" Interforze di ricerca dei 30 latitanti la cui cattura assume una particolare valenza nella lotta alla malavita mafiosa; 42 soggetti erano annoverati tra i 500 ricercati, ritenuti più pericolosi, menzionati in un opuscolo curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale; altri 151 erano affiliati alla criminalità organizzata.

Tra gli 8 latitanti già inseriti nel "Programma Speciale" di ricerca, perché ritenuti elementi di vertice delle rispettive organizzazioni criminali, 4 appartengono a "cosa nostra" siciliana (i palermitani Pietro Aglieri e Giuseppe La Mattina ed i trapanesi Mariano Asaro e Michele Mercadante), 2 alla 'ndrangheta calabrese (Giuseppe Mancuso e Girolamo Molè) ed altrettanti alla camorra campana (Giuseppe Polverino e Mario Fabbrocino).

La cennata divisione per aree geo-criminali dei catturati evidenzia un più diffuso reticolo della malavita siciliana e campana, atteso che 55 soggetti appartengono alla mafia, 52 alla camorra, 47 alla 'ndrangheta, 23 alla criminalità pugliese e 24 a organizzazioni criminali operanti in altre aree.

Significativo è il dato complessivo dei **1.068** soggetti ricercati, affiliati a temibili organizzazioni, assicurati alla giustizia, negli ultimi quattro anni (1994-1997).

Tra i catturati all'estero risultano, in particolare, i mafiosi Giovanni Greco (Spagna), Francesco Paolo Albamonte (Francia) e Salvatore Chiaracane (Venezuela); gli appartenenti alla 'ndrangheta Domenico Nirta (Colombia), Mario Baratta (Brasile), Nicodemo

Mancuso (Germania) e Natale Rosmini (Francia); i camorristi Mario Fabbrocino (Argentina) e Clemente Ferrara (Brasile).

Nel decorso anno risultano disarticolate **144 associazioni di tipo mafioso** e denunciati **3.086** soggetti ai sensi dell'art. 416 bis c.p., con la consueta concentrazione in Sicilia (49 sodalizi e 1.189 persone denunciate), seguita dalla Calabria (29 sodalizi con 370 affiliati), dalla Campania (29 clan e 777 affiliati) e dalla Puglia (17 associazioni con 634 soggetti denunciati).

Dagli sviluppi delle inchieste più significative condotte nell'anno decorso nei confronti della malavita organizzata e dall'esito dei principali processi per associazione di tipo mafioso o per reati tipici si conferma il ruolo irrinunciabile assunto dai collaboratori di giustizia nella lotta alla mafia.

Al 31 dicembre 1997, i collaboratori assistiti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza sono risultati 1.081 (4.181 i familiari), di cui 363 già appartenenti alla mafia, 179 alla camorra, 164 alla 'ndrangheta, 93 alla criminalità organizzata pugliese, 229 ad altri pericolosi sodalizi, nonchè 52 testi protetti.

A tale riguardo, si è registrata, anche nel 1997, la consumazione di delitti in pregiudizio di parenti di alcuni "pentiti" ed in ordine a tali episodi sono tuttora in corso le indagini.

Sono emerse, d'altro canto, le responsabilità a carico di collaboratori, già sottoposti a programma di protezione, in ordine a gravi episodi delittuosi.

La natura dei reati (talvolta anche associazione mafiosa ed omicidio) ed i comportamenti assunti dai predetti hanno evidenziato, talora, rinnovati collegamenti con le consorterie di provenienza.

Dall'analisi di dati disponibili relativi all'applicazione della normativa antimafia, segnatamente in materia di **misure di prevenzione patrimoniali**, emerge, per l'anno 1997, una tendenziale diminuzione dei sequestri e delle confische dei beni appartenenti a soggetti mafiosi, a conferma del *trend* già evidenziatosi nel precedente biennio.

Va soggiunto che tali dati sono suscettibili di ulteriori aggiornamenti nel corso del 1998 e, pertanto, i cennati raffronti con gli anni precedenti sono puramente indicativi.

Al 31 dicembre 1997 sono risultati eseguiti **194** provvedimenti di sequestro che vanno ad incidere su 1.888 beni del valore provvisorio di 156 miliardi; i beni confiscati sono **1.017** del valore di quasi 194 miliardi.

Altro strumento cardine nella strategia antimafia è rappresentato dal **regime detentivo differenziato**, la cui operatività è stata prorogata al 31 dicembre 1999 dalla legge 16 febbraio 1995 n. 36. L'istituto risulta applicato, alla fine del 1997, nei confronti di 423 detenuti, appartenenti alla mafia e ad altre organizzazioni criminali.

CAPITOLO 5

Attività Interforze

Il quadro complessivamente delineato in precedenza, con i risultati nell'azione di contrasto alle fenomenologie criminose, ha trovato un momento di sintesi particolarmente qualificante nelle attività svolte dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza attraverso i propri Uffici a spiccata connotazione interforze, oltre che naturalmente da ciascuna Forza di polizia, sul cui impegno si riferirà nella seconda parte della presente relazione.

Gli Organismi interforze, che rappresentano - come più diffusamente si evidenzierà nel prosieguo della trattazione - un modo sicuramente moderno ed aderente alla realtà di intendere l'attività di polizia, incidono positivamente nell'economia della risposta dello Stato a tutte le forme di aggressione a beni giuridicamente tutelati, ottimizzando l'utilizzazione delle risorse in uomini e mezzi, mutuando e portando a factor comune le migliori specificità preventivo-repressive delle singole Forze di polizia.

In tale contesto, considerevolmente intensa è stata l'attività espletata nell'esercizio delle funzioni di coordinamento, che ha visto sempre presenti e significativamente partecipi le Forze di polizia con le quali il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha continuato a svolgere, implementandolo, un dialogo costruttivo e foriero di ulteriori sviluppi.

Le analisi e gli approfondimenti promossi nel corso dell'anno, hanno contribuito a corroborare l'idea, già da tempo coltivata, dell'opportunità di procedere a una profonda revisione dell'organizzazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la

Pianificazione delle Forze di Polizia e delle modalità di esercizio delle specifiche attribuzioni.

La filosofia sottesa allo sviluppo di tale idea, condivisa dalle Forze di polizia, è stata quella di individuare schemi organizzativi e metodologie di lavoro nei quali i rappresentanti delle Forze dell'Ordine potessero vedere, armonicamente esaltata, l'attività svolta per lo sviluppo dell'azione di coordinamento.

L'impegno profuso nello studio delle possibili soluzioni, ha consentito di procedere alla stesura di documenti che hanno anche costituito la base per il confronto dialettico sollecitato dal vertice istituzionale e svoltosi nell'ambito di un Comitato appositamente costituito con la presenza dei massimi rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Contestuale al dispiegarsi di tale impegno è stato quello volto alla ricerca di modelli culturali che consentano, alla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, di perseguire l'obiettivo della maggiore aggregazione delle diverse realtà espresse dalle tradizioni dell'autonomia di ogni singola Forza.

Agli inizi del 1997 sono stati conclusi, presso l'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione, nell'ambito di appositi incontri interforze e con la partecipazione dei rappresentanti del Ministero di Grazia e Giustizia, i lavori propedeutici all'emanazione del decreto interministeriale con il quale sono state rideterminate, per il biennio 1997/98, le dotazioni organiche delle Sezioni di Polizia Giudiziaria istituite presso gli Uffici delle Procure della Repubblica.

Le molteplici riunioni effettuate hanno costituito anche occasione di dibattito su numerose tematiche afferenti le modalità di organizzazione e di gestione degli Uffici citati. In tale ambito è emersa

la proposta di procedere ad un'analisi accurata dell'attuale assetto delle Sezioni medesime, al fine di poter pervenire a più elevati livelli di efficienza.

Tale iniziativa si è concretizzata nell'intesa raggiunta tra i Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia di istituire, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un apposito Gruppo di Lavoro con il compito di esaminare e sviluppare eventuali proposte sull'organizzazione del personale in servizio presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria, sulla gestione degli uomini e dei mezzi, nonché delle connesse disponibilità finanziarie.

E' apparso opportuno, pur avendo ben presente la particolare delicatezza delle questioni connesse alla trattazione dei temi riguardanti le modalità di esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, favorire l'incontro dialettico delle istanze provenienti dalle Forze di polizia, da un lato e dall'Autorità giudiziaria dall'altro, tese ambedue a perseguire l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili in una prospettiva di contemperamento delle esigenze investigative e di quelle preventive.

Sulla scorta del clima propositivo e di confronto instauratosi nel corso delle predette riunioni è stato possibile determinare - a fronte delle numerosissime richieste di personale pervenute dalle Procure della Repubblica - il potenziamento di alcuni Uffici ove il Ministero di Grazia e Giustizia ha segnalato maggiori necessità di personale, assicurando nel contempo l'osservanza dei criteri sinora seguiti per le assegnazioni degli Ufficiali e degli Agenti di Polizia Giudiziaria.

La proficua collaborazione ha permesso inoltre, nel contesto delle modalità di effettuazione dei servizi di vigilanza all'esterno degli Istituti Penitenziari, effettuate dal Corpo della Polizia Penitenziaria, di determinare i casi nei quali ricorrere, da parte delle Autorità locali di

Pubblica Sicurezza, all'esercizio delle attribuzioni di coordinamento interforze per garantire ottimali standard di sicurezza.

Anche nel corso del 1997 hanno avuto luogo presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza gli incontri del Gruppo di Lavoro interministeriale istituito per l'esame dei problemi riguardanti la sicurezza dei Magistrati e degli Uffici Giudiziari, nel corso dei quali sono state individuate ulteriori misure da adottare nell'espletamento dei servizi di scorta per garantire un sempre maggiore rispetto della vita privata dei Magistrati sottoposti a tutela.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato altresì impegnato nell'attività di coordinamento delle operazioni di sostituzione dei militari dell'Esercito dispiegati nelle provincie della Sicilia per la cosiddetta operazione "Vespri Siciliani". Particolarmente oneroso è stato, in tale contesto, l'impegno richiesto alle Forze di polizia per il reperimento delle risorse umane e materiali necessarie per procedere all'avvicendamento e per mantenere del pari costante la sensazione di sicurezza diffusasi nei cittadini per effetto della massiccia presenza dei militari posti a presidio di ben individuati obiettivi sul territorio.

Nel corso del 1997 è stato disposto il definitivo avvicendamento dei militari dell'Esercito nelle provincie di Siracusa ed Enna e si è contestualmente programmato quello delle provincie di Caltanissetta, Messina, Catania e Palermo, che avrà luogo nel corso del 1998.

Il 1997 è stato anche l'anno dell'avvio della cosiddetta operazione "Partenope 2" sul territorio della provincia di Napoli. A seguito infatti della recrudescenza di efferate fenomenologie criminali che ha provocato nel corso dei primi mesi dell'anno la perpetrazione di diversi omicidi, è stato deciso, con decorrenza 1° luglio, il dispiegamento di 500 unità dell'Esercito, che hanno rilevato, nel controllo di obiettivi

sensibili, circa 300 unità delle Forze di polizia recuperate al controllo dinamico del territorio.

Nel corso di apposite riunioni a carattere interforze, anche per l'anno 1997, in occasione dell'approssimarsi della stagione estiva (periodo nel quale l'afflusso turistico nelle principali località costiere ed isolate esige l'intensificazione della vigilanza sui litorali e del controllo sulle principali arterie di traffico), sono stati definiti sia gli interventi relativi al potenziamento degli organici e dei mezzi, sia quelli ordinamentali per l'istituzione di Posti di Polizia a carattere temporaneo, laddove è risultato necessario predisporre un più mirato controllo del territorio, sulla base delle proposte formulate dalle competenti Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza.

L'attività di coordinamento interforze ha consentito, inoltre, di bilanciare gli interventi di supporto delle Forze di polizia, ottimizzando il soddisfacimento delle esigenze prospettate in relazione alle risorse disponibili.

E' proseguita, nel 1997, l'attività Interforze finalizzata ad una idonea programmazione delle spese per il potenziamento dei mezzi e delle infrastrutture dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza impegnate nella prevenzione e nella repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope, spese previste dal capitolo di bilancio 2785.

Nel corso di varie riunioni tra le Forze di polizia è stato convenuto, tra l'altro, che l'entità complessiva del capitolo 2785 venga suddivisa in parti eguali, previa pianificazione ed approvazione congiunta dei Piani di spesa.

In tema di formazione interforze, nel corso del 1997 si è svolto presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia il 12° Corso

di Alta Formazione, al quale hanno partecipato 21 tra Funzionari ed Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia Penitenziaria, e, quale uditore, un Ufficiale della Gendarmeria turca.

I temi connessi alla formazione ed alla diffusione tra il personale delle Forze di polizia della conoscenza sempre più approfondita della "cultura del coordinamento", hanno costituito materia di analisi e studio da parte di un Gruppo di Lavoro appositamente incaricato di procedere all'elaborazione di proposte di modifica al vigente regolamento della Scuola.

Tra le proposte individuate dal citato Organismo è degna di nota quella di prevedere ulteriori momenti didattici cui potranno essere invitati a partecipare appartenenti alle Forze di polizia indipendentemente dalla qualifica o dal grado rivestito. Tali momenti didattici potranno consistere, di volta in volta, nell'istituzione di corsi di aggiornamento, di seminari, di corsi di breve durata, di conferenze.

Il nuovo contesto contribuirà senz'altro a facilitare lo studio e le conseguenti riflessioni dei frequentatori sull'ampio spettro di problematiche derivanti, ad esempio, dall'entrata in vigore di provvedimenti legislativi o dall'introduzione, nell'organizzazione del lavoro delle Forze di polizia, di nuovi strumenti gestionali, tecnici od operativi.

Si intende in tal modo, unitamente ad una rivitalizzata organizzazione della Scuola, mantenere vivo quel senso di collaborazione continua che si intende sviluppare in prospettiva per un più efficace coordinamento operativo tra le Forze di polizia.

Tali orientamenti, maturati ed approfonditi nel corso dell'anno di riferimento, hanno già determinato, alla fine del 1997, l'organizzazione,

presso la Scuola, del primo corso di specializzazione per le Forze di polizia in tema di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope, cui hanno partecipato 32 frequentatori tra Funzionari ed Ufficiali.

Di particolare interesse è stata nel corso dell'anno l'attività per pervenire alla semplificazione dei modelli di rilevazione statistica dei principali delitti.

I lavori per l'adeguamento del modello 165-ISTAT sono ormai in fase di ultimazione. L'apposito gruppo di studio, infatti, sta definendo le procedure informatiche per l'acquisizione dei dati da parte del Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed ha in programma di avviare, a breve termine, una fase di sperimentazione in alcune Province pilota.

In materia di informatizzazione, tema di grande attualità, l'attività svolta nel corso dell'anno 1997 proprio dal **Centro Elaborazione Dati** è stata caratterizzata da momenti che, oltre ad incidere nell'immediatezza sull'assetto funzionale, pongono le basi per l'attività degli anni futuri.

In primo luogo si rileva l'entrata in vigore della Legge 675/96 ("Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali").

Questa legge ha novellato l'art. 10 della Legge 121/81, apportando incisive modifiche al preesistente sistema dei controlli e finendo col sancire, di fatto, il diritto d'accesso alle informazioni contenute nelle memorie del C.E.D. da parte dei cittadini. La nuova formulazione dell'art. 10, inoltre, ha attribuito la competenza ad esercitare il controllo politico sin qui svolto dal Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Sicurezza e sul Segreto di Stato, al Garante

per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Il risalto con cui i mezzi di informazione hanno sottolineato l'entrata in vigore della legge sulla privacy ha determinato una maggiore attenzione da parte dei cittadini interessati all'aggiornamento della loro posizione nella Banca Dati Interforze. In particolare, nel corso del 1997 le procedure amministrative, attivate prima ex art.10 Legge 121/1981 e poi dalla Legge 675/1996, hanno raggiunto il numero complessivo di **538**, con un incremento percentuale rispetto all'anno 1996 di circa il **131%**. Anche i ricorsi presentati ai Tribunali competenti (81 nel 1997) hanno subito un incremento di circa il **12%**.

In secondo luogo, si evidenzia che l'emanazione della predetta legge sulla protezione dei dati personali ha costituito il presupposto indispensabile per l'entrata dell'Italia nel **Sistema Informativo di Schengen (S.I.S.)**. L'assenza di una normativa nazionale a tutela della protezione dei dati, infatti, ne impediva in realtà l'ingresso nell'ambito di quel sistema informativo integrato, che della Convenzione costituisce il principale strumento attuativo.

Rimosso tale ostacolo, l'Italia ha concretamente aderito al Sistema a decorrere dal 26 ottobre 1997; tuttavia, per il raggiungimento di tale risultato e per l'abbattimento delle cosiddette frontiere interne, sono state realizzate una serie di complesse attività tecniche.

L'anno in questione vede iniziare anche la fase preliminare del processo di ristrutturazione della Banca Dati Interforze.

La ristrutturazione del Sistema Informativo si baserà su una nuova piattaforma che si avvarrà di tecnologie sensibilmente più avanzate rispetto a quelle attualmente in uso. Ciò consentirà a tutti gli utenti, sia pur nell'ambito dello specifico profilo di accesso, di disporre di un

patrimonio informativo realmente efficace ed in sintonia con la corrente evoluzione tecnologica.

Negli ultimi mesi del 1997 è stata completata la fase di studio preliminare del sistema; sono stati individuati gli aspetti essenziali della nuova architettura, nonché le tecnologie informatiche indispensabili al relativo sviluppo.

Va segnalato, infine, un progressivo aumento nell'utilizzo delle risorse informatiche della Banca Dati da parte di tutte le Forze di polizia.

A puro titolo esemplificativo, si rileva che, nel corso del 1997, il numero complessivo dei video terminali collegati con la Banca Dati ha raggiunto le **7.293** unità, con un incremento dell'**11,1%** rispetto all'anno precedente.

Nel fare riferimento allo specifico flusso messaggistico, si consideri che gli accessi agli schedari di polizia sono stati **49.983.821**, con un positivo incremento rispetto al 1996, mentre lo schedario delle persone da ricercare e controllare ha registrato **43.861.082** accessi, con un incremento del **4,5%** rispetto all'anno precedente.

Come per il passato, nello svolgimento delle funzioni stabilite dal D.P.R. n. 309/90 (Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), l'attività, svolta nell'ambito della Direzione Centrale per i Servizi antidroga, si è sviluppata anche per il 1997 lungo le seguenti direttrici:

- coordinamento, a livello nazionale ed internazionale, dell'azione investigativa svolta dalle Forze di polizia nel settore della repressione del traffico di stupefacenti;
- collaborazione con le omologhe Agenzie straniere per lo sviluppo di indagini a livello internazionale;
- partecipazione alle iniziative nazionali e internazionali di cooperazione antidroga;
- gestione di un sistema statistico di dati inerenti gli aspetti di competenza; studio e analisi degli stessi ai fini dell'esame delle tendenze dei fenomeni criminosi in atto;
- formazione professionale specializzata;
- proposizione nei fori competenti per l'adozione di nuovi strumenti giuridici e tecnologici ai fini di una più efficace prevenzione e repressione del fenomeno;

L'analisi sul fenomeno droga in Italia nell'anno di riferimento, fa rilevare la necessità di un esame che, pur tenendo conto delle caratteristiche specifiche, va proiettato nell'ambito di un contesto europeo. Ciò a ragione delle dinamiche dei traffici, della valenza delle attività di contrasto concertate a livello internazionale e dall'andamento della domanda.

I risultati operativi, conseguiti dalle Forze di polizia sul territorio nazionale, sono stati i seguenti:

A. sequestri di:

eroina.....	kg.	470,336
cocaina.....	kg.	1.588,783
cannabis (tot.):.....	kg.	59.704,863
. hashish.....	kg.	14.746,865
. marijuana.....	kg.	44.957,998
. piante.....	nr.	379.851

amfetaminici:		
. in polvere.....	kg.	0,370
. in dosi.....	nr.	169.830
di cui		
. ecstasy (pastiglie).....	nr.	160.989
L.S.D (pastiglie).....	nr.	8.140
altre sostanze		
. in polvere.....	kg.	241,205
. in dosi.....	nr.	34.307
laboratori clandestini	nr.	1
B. operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti:		
	nr.	20.158
C. persone oggetto di informativa di polizia giudiziaria:	nr.	32.978
D. decessi per abuso di sostanze stupefacenti:	nr.	974

L'analisi dei dati statistici sopra esposti consente di effettuare le seguenti considerazioni:

- l'attività di contrasto, condotta nel 1997 dalle Forze di polizia in Italia, ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali, con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga e cattura di personaggi di grande rilievo;
- si è registrata una flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti. Tale indicazione non è al momento definitiva, perché è collegata al sistema di collezione dei dati, acquisiti da più

- fonti, accuratamente riscontrati e, ove possibile, suffragati dall'esito degli esami autoptici e tossicologici;
- è in atto una sempre più accentuata diversificazione della domanda, attualmente orientata prevalentemente verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene, che fa registrare un ulteriore incremento della diffusione delle droghe sintetiche, che costituiscono una delle concause degli incidenti stradali nelle prime ore mattutine dei fine settimana dedicati al ballo in discoteca;
 - i livelli di sequestro degli oppiacei e, in particolare, dell'eroina, risultano essere in calo e, a parità numerica di operazioni di polizia effettuate, si può legittimamente pensare ad una diminuzione dei consumi;
 - i sequestri di cocaina sono in regresso e si può, in linea di massima, ipotizzare che il numero dei consumatori si sia stabilizzato;
 - l'aumento dei sequestri di cannabis è da ritenersi correlato al notevole flusso migratorio dei cittadini di nazionalità albanese, particolarmente rilevante nella regione Puglia;
 - oltre a quanto sopra, si ritiene importante evidenziare un altro fenomeno collegato ai flussi migratori, cioè quello relativo alle attività criminali di cittadini nigeriani. Questi ultimi, presenti sul territorio nazionale già da alcuni anni, hanno abbandonato il ruolo di "bassa manovalanza" criminale per assumere connotazioni di rango più elevato. Quanto detto trova conferma in recenti operazioni antidroga e soprattutto nel *trend* in continua ascesa degli arresti, in Italia, di questi soggetti per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti;
 - l'implicazione di minori di anni 18 in attività di traffico e di vendita di sostanze stupefacenti può considerarsi in aumento: sale da 1.009 dell'anno precedente a **1.232** del 1997. Tali valori, ovviamente, non ricomprendono i minori di anni 14, che non sono imputabili.

Tra le tante attività antidroga poste in essere nell'anno 1997 vanno ricordate, tra le più importanti, le operazioni "Sassi", "Kroton

Elianto” e “Cocktal”, che hanno interessato più Stati, si sono concluse con l’emissione di complessive 118 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed hanno consentito il sequestro di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti.

In merito alle attività di **rintraccio e di estradizione dei catturandi**, il Dipartimento, unitamente ai competenti Dicasteri, ha svolto un intenso lavoro, anche all’estero, per la localizzazione e cattura dei soggetti perseguiti da provvedimenti restrittivi e per assicurare poi il collegamento tra organismi italiani e stranieri, competenti per la fase estradizionale.

Nel corso del 1997 sono stati operati **261** arresti e condotte **219** procedure estradizionali, tra attive e passive.

Nel settore del **falso nummario**, il Dipartimento ha operato in sintonia con le Polizie di altri Paesi, oltre che con rappresentanti di istituti ed associazioni bancari, garantendo un flusso continuo di informazioni sulla contraffazione dei biglietti di banca italiani e sulle caratteristiche delle banconote di valuta straniera falsificate rinvenute nel territorio nazionale.

Significativi risultati sono stati conseguiti per la repressione di tale fenomenologia. Ciò nonostante, la contraffazione continua a rappresentare un problema di notevole rilevanza, atteso che le valute più falsificate risultano essere la lira italiana ed il dollaro statunitense, seguite dal franco francese, dal marco tedesco e, in minor misura, dalla sterlina inglese.

Per il recupero delle **opere d’Arte** sottratte, il Dipartimento ha provveduto alla sistematica diramazione delle loro ricerche, in campo nazionale ed internazionale, fornendo le relative caratteristiche ed ogni altra utile indicazione per agevolare l’opera degli investigatori.

Di pari intensità è stato l'impegno per debellare le organizzazioni criminali attive nel traffico di **autovetture rubate**, che si atteggia oggi come fenomeno in costante espansione.

Nel quadro dei compiti di tutela, assistenza e recupero sociale dei **"collaboratori di giustizia"** che la specifica normativa affida all'Amministrazione dell'Interno, si segnala un impegno serrato da parte delle strutture all'uopo delegate. I risultati ottenuti sul piano della protezione costituiscono la concreta testimonianza della scrupolosa attenzione costantemente riservata al fenomeno, in un'ottica che mira al perfezionamento del sistema contenendone gli abusi.

In particolare, il Dipartimento ha continuato, nello spirito del decreto interministeriale del 26 maggio 1995, l'opera di potenziamento dei Nuclei Operativi di Protezione dislocati a livello periferico, non trascurando la connessa attività di formazione del personale.

Ha seguito la gestione dei collaboratori di giustizia con particolare riferimento a:

- impegni di giustizia dei medesimi, disponendo per l'esecuzione, opportunamente coordinata, di circa 15.000 servizi di accompagnamento e di scorta;
- esigenze di tutela ed assistenza, provvedendo, tra l'altro, per il rilascio dei documenti di copertura, ammontanti a circa 3.700, tra cui 883 carte d'identità, 419 patenti e 2.404 tessere sanitarie;
- interventi per il reinserimento nel tessuto sociale, avvalendosi anche della collaborazione dei funzionari del Ministero del Lavoro, appositamente distaccati presso il Dipartimento.

Nell'anno 1997, delegazioni della Spagna, della Repubblica Slovacca, della Germania e del Cile, oltre a prendere cognizione della specifica normativa italiana sui collaboratori di giustizia, hanno

mostrato vivo interesse per l'esperienza maturata nel campo, che ha portato ai meccanismi organizzativi ed operativi in atto.

L'attività degli Organismi interforze del Dipartimento è stata caratterizzata nel 1997 anche da una pluralità di impegni *in ambito internazionale*.

Al riguardo sono state definite, in una politica di ampio respiro, le strategie di contrasto alla criminalità organizzata, al traffico di droga ed al fenomeno del terrorismo, mediante l'attivazione di Accordi di tipo bilaterale e multilaterale, a seconda delle aree geografiche di interesse.

Nello stesso tempo, i medesimi obiettivi sono stati perseguiti nell'ambito della *cooperazione comunitaria*, secondo i principi contenuti nel Titolo VI del Trattato di Maastricht, attraverso una rigorosa selezione delle priorità da rispettare al fine di perseguire una efficace politica anticrimine.

Il Consiglio europeo di Amsterdam ha adottato un piano d'azione, per la cui attuazione è stato deciso di creare un Gruppo multidisciplinare "Criminalità organizzata" al fine di potenziare la cooperazione a livello europeo.

In tale ambito sono state definite le seguenti iniziative:

- *progetto di azione comune che istituisce un meccanismo di valutazione dell'applicazione e dell'attuazione a livello nazionale degli impegni internazionali in materia di lotta contro la criminalità organizzata;*
- *progetto di azione comune relativa alla punibilità della partecipazione ad un'organizzazione criminale negli Stati Membri dell'Unione Europea;*

- *progetto di azione comune che stabilisce un programma di scambi, di formazione e di cooperazione destinato alle persone responsabili della lotta contro la criminalità organizzata (programma FALCONE).*
- *progetto di azione comune su base progettuale recante gli orientamenti pratici per la lotta contro la criminalità organizzata internazionale;*
- *rapporto sulla criminalità organizzata nell'Unione Europea;*
- *progetto di azione comune che istituisce una rete giudiziaria di contatto.*

Gli sforzi nel campo della *lotta alla droga* si sono concentrati sull'attuazione degli strumenti già adottati nel 1996, con particolare riferimento all'azione comune relativa al ravvicinamento delle legislazioni e delle prassi degli Stati Membri dell'Unione europea ai fini della lotta contro la tossicodipendenza e della prevenzione e lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Particolare importanza riveste l'adozione, nel giugno 1997, dell'azione comune relativa ad un sistema di allarme precoce per le droghe sintetiche.

Nel settore della *cooperazione tra le Forze di polizia* sono state messe a punto le misure operative relative all'azione comune adottata dal Consiglio Europeo nel maggio 1997 sul rafforzamento delle intese nel senso più ampio del termine.

Il nucleo di questa azione consiste nella cooperazione tra i centri nazionali e di coordinamento, nel distacco di ufficiali di collegamento, nello scambio di dati e nell'organizzazione di incontri annuali tra i capi delle autorità centrali responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica.

Ai fini intergovernativi, le attività svolte nel corso del 1997 sono state principalmente indirizzate alla realizzazione delle condizioni richieste in sede internazionale per l'entrata in vigore degli *Accordi di Schengen* e della relativa Convenzione di applicazione, divenuti operanti nel nostro Paese - come si è detto - a partire dal 26 ottobre 1997.

L'effettivo ingresso nel regime applicativo ha consentito una partecipazione più intensa alla determinazione del processo decisionale Schengen, permettendo di superare quell'"impasse" che, precedentemente, relegava il nostro Paese ad una condizione minoritaria rispetto alle scelte internazionali sulla problematica in argomento.

Tale significativo risultato, in sostanza, ha allineato l'Italia alle posizioni dei partners originari Schengen, attestando un segnale di stabilità politica e rafforzando quella credibilità internazionale in altri fori conquistata.

Inoltre, la concreta applicazione della Convenzione ha indirettamente sostenuto la politica comunitaria per l'ingresso nel regime della moneta unica, ponendosi quale testimonianza di una capacità dell'Italia di far fronte adeguatamente a complesse esigenze di natura sovra-nazionale.

Molteplici sono stati gli adempimenti assolti ai fini applicativi. Si fa cenno ad alcuni, i più rilevanti:

Allestimento, controllo ed attivazione di apparecchiature e linee di comunicazione fra i diversi interlocutori preposti alla cura delle problematiche Schengen; verifica, a diversi livelli, della funzionalità delle reti predisposte per l'informatizzazione dei valichi di frontiera; rafforzamento intensivo delle strutture e degli ambiti preposti ai controlli alle frontiere, soprattutto nelle aree sensibili (marittime e terrestri) maggiormente esposte a fenomeni migratori; cooperazione con il Ministero degli Affari Esteri, per l'attivazione di una rete telematica abilitata al rilascio di Visti; cooperazione con il Ministro dei Trasporti per l'attivazione delle c.d. "corsie Schengen" nei principali aeroporti; nomina delle Autorità preposte ad operare quali punti di riferimento per lo scambio di informazioni in materia di Ordine Pubblico, di Armi e di Stranieri; definizione di un quadro di riferimento complessivo per l'inserimento dati nel SIS; concreta attivazione delle procedure connesse all'applicazione degli artt. 95, 96, 98 e 99 della Convenzione di Schengen e cooperazione con il Ministero di Grazia e Giustizia per la definizione dei profili giudiziari sottesi all'inserimento dei dati; perfezionamento e consolidamento delle intese bilaterali con la Francia e con l'Austria, per lo sviluppo di forme di cooperazione transfrontaliera; realizzazione di corsi di formazione interforze rivolti ad operatori vari.

Le attività svolte a livello di *cooperazione bilaterale* sono state finalizzate al contrasto della criminalità organizzata transnazionale, del traffico illecito di sostanze stupefacenti e del terrorismo.

In tale contesto, sono stati stipulati Accordi bilaterali con:

- il Brasile, in materia di lotta contro la criminalità organizzata ed il traffico illecito di sostanze stupefacenti;
- la Slovenia e la Francia in materia di cooperazione transfrontaliera;
- l'Austria, in materia di cooperazione di polizia.

Una notazione a parte deve essere riservata alla complessa attività di consulenza e collaborazione fornita al Governo albanese per la ricostruzione di fondamentali istituzioni dello Stato.

In tale contesto, il Commissario straordinario per le iniziative italiane di supporto a favore dell'Albania, nel corso del 1997, ha promosso, con i dicasteri interessati, numerosi interventi di emergenza, ritenuti indispensabili per la ripresa sociale, politica ed economica del Paese.

Superata l'emergenza, durante l'ultimo trimestre del 1997 è iniziata una nuova fase di collaborazione, tendente alla stabile riorganizzazione delle strutture dello Stato albanese, attraverso interventi incisivi nei confronti delle varie Amministrazioni. In tale quadro, il 17 settembre 1997 i Ministri dell'Interno dei due Paesi hanno concordato e ratificato un protocollo d'intesa, per la riorganizzazione delle Forze di polizia, divenuto operativo il successivo 16 ottobre allorché la relativa missione, composta da personale e mezzi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha iniziato ad operare in Albania.

Sempre nell'ambito della cooperazione sviluppata a livello bilaterale, in materia di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, vanno inserite le attività svolte al fine della stipula degli Accordi di riammissione. Nel corso del 1997, sono stati sottoscritti Accordi di riammissione con diversi Paesi, tra i quali Macedonia, Romania, Georgia, Ungheria, Lituania, Lettonia.

In relazione, infine, alle *iniziative multilaterali* cui ha partecipato l'Italia, occorre rilevare la 3^a Conferenza dei Ministri dell'Interno del Mediterraneo Occidentale, svoltasi a Parigi nell'aprile del 1997, ove sono state concordate concrete iniziative per il contrasto

dell'immigrazione clandestina, del traffico di droga e della criminalità organizzata, nonché per la lotta al terrorismo.

PARTE SECONDA

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA **NELL'ANNO 1997**

CAPITOLO 1

Attività della Polizia di Stato

La Polizia di Stato è presente ed attiva, oltre che con le **103** Questure delle Città capoluogo di provincia, con **125** Commissariati Circostrizionali o Sezionali, **223** Commissariati Distaccati e **18** Posti Fissi.

L'attività di prevenzione e di controllo del territorio è garantita altresì da **19** Reparti e Sezioni Prevenzione Crimine, **11** Reparti Volo, **13** Reparti Mobili ed un Distaccamento, nonché da un Reparto a Cavallo, con sede in Roma, con **7** Distaccamenti.

Di rilievo è l'apporto fornito anche dai presidi di Specialità: **400** della Polizia Stradale, **237** della Polizia Ferroviaria, **103** della Polizia di Frontiera e **103** della Polizia Postale.

La Polizia di Stato opera con **97.061** effettivi, così distinti: **879** Dirigenti, **2.494** Funzionari del ruolo dei Commissari, **22.934** Ispettori, **13.427** Sovrintendenti e **57.327** Assistenti ed Agenti.

L'affinamento degli strumenti idonei a garantire un livello di assoluto primo piano al momento del controllo del territorio e della prevenzione generale, nei suoi molteplici aspetti, è stato uno degli ambiti particolarmente curato anche nel corso del 1997.

Una notazione particolare merita l'istituzione nell'anno di Gruppi di lavoro concernenti la riorganizzazione e la razionalizzazione degli Uffici di P.S. presenti nella città di Napoli, nella città di Palermo, nella Provincia di Agrigento e, da ultimo, nella città di Roma.

Le iniziative si sono concretizzate nella creazione di una nuova articolazione dei Commissariati di P.S. in "Poli", ciascuno costituito da un Commissariato coordinatore, che è investito principalmente delle attività investigative e burocratico-amministrative, ed uno o più Commissariati coordinati, deputati prevalentemente al controllo del territorio. Il nuovo assetto organizzativo ha contribuito, tra l'altro, a fornire una maggiore "visibilità" sul territorio.

La Polizia di Stato ha proseguito, inoltre, l'opera di ristrutturazione e trasformazione dei Nuclei Prevenzione Crimine in **Reparti Prevenzione Crimine**.

Sono stati infatti resi operativi il Reparto Prevenzione Crimine per la Regione "**Calabria**", la cui direzione, nelle more della realizzazione della nuova sede prevista a Rosarno (RC), ha sede presso la Sezione distaccata di Siderno, ed il Reparto Prevenzione Crimine per la Regione "**Emilia Romagna**", con sede principale a Reggio Emilia e Sezione distaccata a Bologna.

Si è altresì provveduto alla trasformazione del Nucleo Prevenzione Crimine di Genova nell'omologa **Sezione distaccata** del Reparto Prevenzione Crimine per la Regione "**Lombardia**" e del Nucleo Prevenzione Crimine Sardegna in Reparto Prevenzione Crimine per la Regione "**Sardegna**", con sede a Nuoro.

E' prossima, inoltre, l'istituzione del Reparto Prevenzione Crimine per la regione "**Abruzzo**", con sede a Pescara.

La forza globale dei predetti Reparti, di cui potrebbe risultare remunerativo l'ampliamento, attese le sempre più pressanti richieste di intervento da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza, ammonta a

circa 1.200 dipendenti. Oltre ai servizi d'istituto e di vigilanza delle varie strutture, viene assicurato ogni giorno un impiego operativo di 700/800 unità.

Per affrontare le varie emergenze, i contingenti dei Reparti sono stati principalmente dislocati per il rafforzamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio.

In particolare, è stato disposto l'impiego di tale personale:

- in occasione di gravi fatti di sangue verificatisi nell'hinterland napoletano e nella provincia di Caserta, sono stati pianificati, di concerto con le Questure, interventi nelle zone maggiormente interessate dal fenomeno della criminalità diffusa e di quella organizzata, con l'invio di equipaggi dei Reparti di Bari, Lecce, Potenza e Roma;
- per il sequestro di Silvia Melis, avvenuto in Tortolì (NU) il 19 febbraio 1997, ed in relazione alla necessità di organizzare straordinari servizi di controllo nel territorio dell'"Ogliastra" sono state aggregate aliquote di vari Reparti Prevenzione Crimine, in aggiunta alla forza di quello operante in Sardegna, per lo svolgimento di un'accurata e capillare attività di vigilanza lungo itinerari prestabiliti, nonché per l'effettuazione di rastrellamenti e ricognizioni aeree mediante l'impiego di squadriglie eliportate;
- a seguito dei drammatici episodi avvenuti in Albania è stata disposta l'intensificazione dell'attività di prevenzione sulle coste pugliesi, per far sentire in modo più pregnante la presenza delle Forze di Polizia a quei cittadini che, allarmati dal massiccio afflusso di albanesi nel nostro Paese, esprimono una forte domanda di sicurezza; personale

del Reparto Prevenzione Crimine Puglia e della Sezione distaccata di Lecce ha collaborato con le altre Forze di polizia presenti nelle città di Brindisi e Lecce nell'attività di vigilanza e controllo delle zone portuali e dei centri di raccolta. Lo stesso personale, per le esigenze connesse ai ripetuti sbarchi, ha concorso nei servizi di scorta appositamente predisposti per trasferire i cittadini albanesi in altre località (Taranto, Forlì, Ancona, Teramo, Chieti, Pescara, Macerata ecc.), ove sono state individuate adeguate strutture ricettive;

- per il sequestro dell'industriale Soffiantini è stata fornita efficace collaborazione nell'attività di presidio di vaste aree dell'Abruzzo e della Toscana, con l'invio di oltre 200 unità dei Reparti di Roma, Firenze, Napoli, Lecce, Potenza, Bari, Padova, Genova, Bologna e Reggio Emilia.

Significativo è stato, inoltre, il contributo fornito per il potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio nelle città di Venezia, Modena, Verona, Padova, Treviso, Vicenza, Bergamo e Brescia, ove la massiccia presenza di extracomunitari e situazioni di tensione locali hanno destato viva preoccupazione per le condizioni della sicurezza pubblica.

Al fine di proseguire nell'attività di elevazione del livello di contrasto e di stabile presenza in comprensori dove è notevole l'incidenza delinquenziale, la Polizia di Stato ha proceduto all'istituzione di nuovi Presidi territoriali e di Specialità.

In particolare, sono stati istituiti con Decreto del Capo della Polizia:

- il **Posto fisso** di Polizia all'interno del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato nel quartiere S.Paolo di Bari;
- il **Posto fisso** di Polizia nei quartieri "Brozzi-Le Piagge" di Firenze;
- il **Posto fisso** di Polizia nel Centro Storico di Prato;
- il **Posto fisso operativo** della Polizia di Stato nel quartiere "S.Elia" di Cagliari.

Per quanto concerne le Specialità sono stati istituiti:

- un Posto di Polizia Ferroviaria in **Gemona del Friuli (UD)**, con contestuale soppressione del Posto di Polizia ferroviaria di **Pontebba (UD)** (D.C.P. del 7/11/97);
- il Centro Operativo Autostradale (C.O.A.) di **Trento** (D.M. del 30/9/97).

E' stata curata l'attività ordinamentale, disponendo l'**elevazione** dei Distaccamenti di Polizia Stradale di **Eboli (SA)** (D.C.P. del 18/2/97) e di **Bagno di Romagna (FO)** (D.C.P. dell'11/4/97), al rango di Sottosezioni.

In tema di Rinforzi estivi si è provveduto ancora ad **istituire temporaneamente** i seguenti Posti Stagionali: **Bardolino (VR)**, **Cervia (RA)**, **Cesenatico (FO)**, **Riccione (RI)**, **Bellaria Igea marina (RI)** e per la Specialità un Posto Polfer a **Riccione**.

Per quanto concerne i provvedimenti normativi che hanno comportato la modifica della competenza territoriale di Presidi sono stati emanati:

- il D.M. del 21/7/97, che ha esteso la competenza territoriale del Commissariato distaccato di P.S. di **Afragola (NA)** al comune di **Cardito**;
- il D.M. 29/7/97, che ha esteso la competenza territoriale del Commissariato distaccato di P.S. di **Pisticci (MT)** ai comuni di **Craco, Ferrandina e Bernalda**;
- il D.M. 26/8/97, che ha esteso la competenza territoriale del Commissariato sezionale di **Ponticelli (NA)** ai comuni di **Volla e Cercola**.

Per meglio fronteggiare le fenomenologie immigratorie, sono state attribuite le funzioni di Polizia di Frontiera per gli scali di:

- **S.Maria di Leuca** al Commissariato distaccato di P.S. di **Taurisano (LE)**;
- **Torre Annunziata** al Commissariato distaccato di P.S. di **Torre Annunziata (NA)**;
- **Castellammare di Stabia** al Commissariato distaccato di P.S. di **Castellammare di Stabia (NA)**.

In un'ottica di razionalizzazione e di ottimizzazione complessiva dei dispositivi si è proceduto, di contro, alla soppressione dei seguenti Presidi:

- il Distaccamento di Polizia Stradale di **Camporeale (PA)** (D.C.P. del 16/1/97);
- la Sottosezione di Polizia Postale di **Barletta (BA)** (D.C.P. del 24/3/97);
- la Sottosezione di Polizia Postale di **Paola (CS)** (D.C.P. del 24/3/97);
- il Valico Ferroviario di 1^a categoria permanente di **Maccagno (VA)** (D.C.P. dell'11/4/97).

Una notazione si ritiene di dover riservare all'assetto strutturale e funzionale assunto dal Servizio Centrale Operativo, Ufficio dipendente dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, per il quale è in corso una riflessione finalizzata a ridisegnarne gli ambiti di operatività.

L'attività del **Servizio Centrale Operativo** nel 1997 si è sviluppata infatti nell'ambito delle nuove competenze previste dal Decreto Ministeriale del 7 dicembre 1996, che ha assegnato a tale organismo compiti di coordinamento e di raccordo a livello centrale.

In tale contesto è stata ridefinita la struttura interna, con il trasferimento alla diretta dipendenza del Servizio dei "Centri Interprovinciali Criminalpol", i quali hanno assunto la nuova denominazione di "Centri Criminalpol".

E' stato così possibile provvedere a raccordare le più importanti indagini svolte dalle Squadre Mobili, dalle Squadre di P.G. dei Commissariati di P.S. e dalle "Specialità" della Polizia di Stato.

La nuova presenza sul territorio di Presidi e Reparti della Polizia di Stato e la ottimizzazione della struttura e della funzionalità di preesistenti Uffici centrali e periferici costituiscono indubbi sforzi, prima propositivi e poi realizzativi, per adeguare la qualità del servizio quotidianamente svolto dagli operatori alle autorevoli richieste di sicurezza provenienti dalla collettività.

L'anno 1997, peraltro, deve essere valutato anche e soprattutto con riferimento ai concreti risultati conseguiti nel contrasto alle piccole e grandi fenomenologie delinquenziali.

In tale periodo il dispositivo complessivamente dispiegato ha permesso alla Polizia di Stato di procedere alla denuncia di **165.150** persone ed all'arresto di complessive **50.851** persone, di cui **34.949** di iniziativa di P.G., **9.017** su ordine dell'A.G., **6.885** per esecuzione pena.

La Polizia di Stato ha altresì controllato **7.046.656** automezzi, identificato sul posto **11.977.208** persone, e ne ha accompagnate **137.376** presso i propri uffici per procedere alla identificazione.

Nell'ambito dell'attività tesa all'individuazione ed all'acquisizione del potenziale "di fuoco" in possesso della malavita, significativo risulta il sequestro di **503** armi lunghe, **779** armi corte, **55** bombe, **1.132.511** Kg. di materiale esplosivo e **59.980** munizioni.

La Polizia di Stato, nel corso del 1997, nell'ambito delle fenomenologie criminose più rilevanti, ha indagato su **403** omicidi e su **802** tentati omicidi, pervenendo alla denuncia rispettivamente di **260** e **741** persone e definendo complessivamente **723** casi.

Significativa anche l'azione svolta per la scoperta degli autori di rapine (**16.164**) ed estorsioni (**1.251**), che ha consentito di denunciare **5.033** persone per la prima tipologia di reato, **1.532** persone per la seconda e di risolvere **4.359** casi (**3.438** rapine; **921** estorsioni).

Rilevanti gli obiettivi raggiunti nella scoperta dei reati connessi alla produzione, commercio e, più in generale, alle attività correlate alle sostanze stupefacenti.

La Polizia di Stato, nell'ambito di **4.354** operazioni antidroga, ha sequestrato Kg. **7.897** di sostanze stupefacenti, **34.873** piante di

cannabis, **42.021** dosi di anfetaminici di cui **41.425** dosi di ecstasy, **593** dosi di L.S.D. e **4.900** dosi di altre sostanze.

Si riportano di seguito, in breve sintesi, alcuni riscontri operativi tra quelli di maggior spessore conseguiti da personale della Polizia di Stato nell'anno 1997:

23.01.97 Taranto - Operazione "**DUE MARI**" - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 32 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altri 19 destinatari, già detenuti.

19.03.97 Varese - Operazione "**TENERIFE**" - A conclusione di complesse attività investigative, operatori della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanze emesse dal Tribunale di Busto Arsizio, hanno sottoposto a fermo sei persone gravemente indiziate di traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono state effettuate, nello stesso contesto, 16 perquisizioni domiciliari che hanno permesso il sequestro di circa kg. 175 di hashish, di 3 autovetture utilizzate per il trasporto dello stupefacente e di 9 milioni di lire in contanti. Successivamente altri due soggetti sono stati definiti all'Autorità Giudiziaria e, nel corso di perquisizioni, è stata rinvenuta e sequestrata la somma di 1 miliardo e 600 milioni.

07.05.97 Caltanissetta - Operazione "**SQUARCIO**" - Al termine di

indagini, la Squadra Mobile in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, ha tratto in arresto ventitré persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, al traffico di stupefacenti, alle rapine, ai furti, al traffico d'armi, all'acquisizione del controllo di attività economiche ed altri reati.

30.05.97 Catania - Operazione "**LAMPEDUSA**" - In epilogo ad attività investigativa, operatori della Polizia di Stato hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, quattordici persone responsabili di associazione per delinquere finalizzate alla commissione di truffe miliardarie nei confronti di Istituti Bancari operanti in Catania.

08.06.97 Ferrara - Operazione "**CARLTON**" - A conclusione di predisposti servizi, la Squadra Mobile ha tratto in arresto tre persone - tra le quali figura un noto trafficante di droga - responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr.425 di eroina purissima.

10.07.97 Trieste - Operazione "**MACEDONIA**" - Personale della Polizia di Stato ha disarticolato una organizzazione criminale internazionale dedita al favoreggiamento dell'ingresso

clandestino di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale. Le risultanze investigative hanno consentito all'A.G. l'emissione di dieci ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti componenti il sodalizio, tutti tratti in arresto.

10.11.97 Taranto - Operazione "**ORRILO**" - In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto ventinove persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidi, estorsioni ed altri reati.

14.11.97 Catania - Operazione "**TIME**" - Personale della D.I.A., in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto undici persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al controllo del gioco d'azzardo internazionale ed al riciclaggio e reinvestimento dei relativi proventi illeciti.

I risultati operativi, per il conseguimento dei quali si sono purtroppo avuti 13 morti e 2.767 feriti tra il personale della Polizia di Stato, sono stati resi possibili anche grazie ad una complessiva (e complessa) attività di analisi che, non da ora, viene riservata ai principali fenomeni che caratterizzano la realtà italiana, analisi che consente di edificare un ponte ideale tra prevenzione e contrasto, tra scelte strategiche e quotidianità operativa, cercando di coniugarle anche in relazione ai mezzi disponibili.

Compito particolarmente impegnativo di studio e valutazione nel 1997 è stato svolto nel vasto e delicato campo relativo all'andamento

delle condizioni della sicurezza pubblica nel Paese, utilizzando il flusso informativo proveniente dalle Autorità di P.S. provinciali e dalle strutture operative territoriali, nonché i risultati del continuo e rapido monitoraggio delle fenomenologie di varia matrice delittuosa incidenti su tali condizioni.

La raccolta degli indicatori statistici, effettuata attraverso un **sistema di rilevazione** predisposto d'intesa con l'ISTAT e periodicamente supportato dalle informazioni e valutazioni fornite dai Prefetti e dagli Organi di polizia territoriali, ha consentito l'elaborazione ed il costante aggiornamento di "**punti di situazione**" in grado di fotografare le condizioni della sicurezza pubblica riferite ai diversi contesti territoriali.

Sono stati altresì condotti **studi mirati** su settori di **illeciti emergenti**, onde individuarne le cause ed intuirne i possibili sviluppi, così da predisporre le opportune iniziative di contrasto sul piano preventivo e/o repressivo.

Con cadenza periodica, inoltre, sono stati realizzati i seguenti elaborati:

- a) studio sull'evoluzione delle fenomenologie criminali di maggiore rilevanza e sull'azione di repressione svolta dalle Forze di polizia, in cui sono stati compendiate i delitti denunciati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, quelli per i quali sono stati identificati i responsabili (indagati e arrestati), nonché gli altri aspetti di interesse ai fini dell'attività di polizia. Tra le tipologie delittuose in espansione e di crescente attualità, vanno ricordate la pirateria audiovisiva, informatica ed artistica, l'usura, il caporalato ed il gioco d'azzardo;

- b) punti di situazione sull'andamento generale della delittuosità e sugli esiti dell'azione di contrasto ai fenomeni criminosi condotta dalle Forze di polizia, con riferimento ai risultati ottenuti in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, nella vigilanza sull'ampia categoria delle persone ritenute a "rischio" criminale, nella ricerca e cattura dei soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale, nonché nella lotta al traffico ed alla distribuzione al minuto di droghe;
- c) analisi comparata degli omicidi volontari consumati ogni mese, articolata anche sulla distinzione dei diversi moventi ad essi sottesi;
- d) analisi delle rapine gravi, distinte per obiettivi aggrediti;
- e) studio dei "conflitti a fuoco" sostenuti dalle Forze di polizia con malviventi.

Sempre per contribuire validamente alle decisioni di politica criminale in materia di sicurezza pubblica, sono stati predisposti ulteriori elaborati su altre problematiche di forte incidenza, concernenti in particolare:

- i sequestri ed i rinvenimenti di armi e/o di materiale esplosivo da parte della Polizia di Stato;
- i reati perpetrati in pregiudizio di appartenenti alle Forze dell'Ordine, di Magistrati e di Amministratori pubblici;
- i furti e le rapine in danno di automezzi pesanti adibiti a trasporto merci; il monitoraggio del fenomeno, attuato anche a livello provinciale, è risultato utile per la diramazione di mirate direttive e per fornire spunti investigativi agli Organi territoriali delle province maggiormente interessate da tale espressione delittuosa;
- le rapine in pregiudizio di istituti di credito, in relazione alle quali sono stati approntati prospetti grafici riassuntivi;
- il fenomeno della prostituzione e reati connessi;
- l'immigrazione clandestina;

- l'usura.

Dall'esame approfondito della documentazione disponibile, comprese le informative pervenute dai Servizi di Informazione e di Sicurezza riguardanti l'ambito della criminalità, sono emerse circostanze e notizie su fatti capaci di influire, a livello nazionale o provinciale, sulle condizioni della sicurezza pubblica e, conseguentemente, sono state sensibilizzate le Autorità provinciali di P.S. per l'attuazione dei necessari interventi sia ai fini della prevenzione che del contrasto.

E' proseguito, poi, il costante aggiornamento informatizzato delle posizioni riguardanti i soggetti sottoposti alla **sorveglianza speciale** di pubblica sicurezza con obbligo o divieto di soggiorno, irrogata ai sensi delle leggi 1423/56 e 575/65.

Si è provveduto a curare, poi, la trattazione delle questioni attinenti al **settore penitenziario**, seguendo, in base alle segnalazioni provenienti dalle strutture periferiche, le situazioni di turbativa o di particolare gravità verificatesi negli istituti di pena per le possibili ripercussioni esterne sulla sicurezza pubblica.

Sono stati monitorati, altresì, i dati relativi ai servizi svolti dalla Polizia di Stato per piantonamenti, traduzioni ed accompagnamenti di detenuti ed internati.

A quest'ultimo riguardo, come è noto, con successivi decreti interministeriali, il servizio delle traduzioni dei predetti soggetti è stato gradualmente ceduto dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato al Corpo di Polizia Penitenziaria in tutta l'Italia, con l'esclusione delle

regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta (il trasferimento per queste ultime è previsto entro il 31 maggio 1998).

Sempre per il settore penitenziario, sono state indirizzate alle Autorità provinciali di P.S. numerose direttive per l'adozione di adeguate misure preventive e/o cautelative, in ordine a riservate segnalazioni concernenti progetti di evasione, minacce di attentati in danno di personale della Polizia Penitenziaria o altre situazioni di tensione all'interno degli istituti di pena, per i possibili riflessi esterni.

Inoltre, sono state fornite alle Prefetture informazioni di polizia, ad integrazione di quelle già in loro possesso, ai fini di corrispondere alle richieste dei Tribunali di Sorveglianza per la concessione dei benefici penitenziari ai reclusi.

Per la lotta alla falsificazione dei **documenti di riconoscimento**, la Polizia di Stato ha provveduto, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, a diffondere, in tutte le ambasciate e sedi consolari, le serie delle carte d'identità in bianco sottratte presso gli uffici dei vari Comuni nel periodo 1° gennaio 1995 - 30 ottobre 1996.

L'elaborato, che ha raccolto unanimi consensi, ha permesso di perseguire numerosi cittadini italiani e stranieri che si erano muniti di documenti contraffatti allo scopo di sottrarsi a provvedimenti di rigore oppure, se stranieri, di attestare indebitamente il possesso della cittadinanza italiana per fini illegali.

E' stata predisposta, inoltre, una nuova pubblicazione delle ulteriori serie delle **carte d'identità** rubate in bianco negli uffici comunali, successivamente inoltrata agli uffici consolari italiani. Analoga diffusione è stata effettuata, tramite il Segretariato Generale dell'O.I.P.C. di Lione, ai Paesi aderenti alla predetta Organizzazione.

Si è provveduto, altresì, ad immettere nel Sistema Informatico di Schengen i dati relativi ai catturandi internazionali, in collaborazione con la Divisione SIRENE, organismo dipartimentale di collegamento con le polizie straniere.

Concluso positivamente, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, lo studio di fattibilità per trasformare l'indice cartaceo del **Bollettino Nazionale delle Ricerche** in un nuovo indice informatizzato, è stata curata la distribuzione del predetto documento alle Ambasciate ed alle sedi consolari italiane, unitamente ad un programma di ricerca predisposto dal citato Dicastero.

E' stata, infine, avviata la procedura per la revisione del Bollettino Nazionale delle Ricerche, eliminando la parte recante dati sulle persone da ricercare, in quanto già inseriti nella Banca Dati Interforze (e quindi di immediata consultazione) e riservando la pubblicazione, sempre a carattere periodico, ai catturandi più pericolosi, nonché alle inserzioni di opere d'arte di rilevante valore ed alle fotografie delle stesse.

Sotto il profilo dell'attività di documentazione, è proseguito il monitoraggio delle principali dinamiche delle realtà criminali riferite alle regioni cd. "a rischio" (Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) ed alle conseguenti proiezioni nelle altre aree del Paese ed all'estero.

Sono state poi raccolte notizie, sia a fini puramente conoscitivi sia in previsione di mirati interventi operativi, sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle predette regioni, con l'elaborazione di 454 punti di situazione riguardanti anche ambiti provinciali e comunali.

Si è proceduto, altresì, ad implementare l'archivio elettronico "SOG.C.", con l'inserimento di informazioni relative a **10** soggetti di elevata pericolosità.

La Polizia di Stato ha curato, inoltre, la redazione di **677** profili informativi in relazione a detenuti proposti o già sottoposti al regime dell'art.41-bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Per quanto concerne le indagini a carattere scientifico, sono stati effettuati, tra gli altri, **7.212** accertamenti tecnici su reperti, oltre **20.000** accertamenti nei laboratori di analisi e sono state fornite circa **2.400** risposte di identificazione all'Autorità Giudiziaria.

Passando ora alla trattazione di tematiche diverse occorre rilevare che un impegno sicuramente costante è stato profuso dalla Polizia di Stato per il raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza complessiva, non solo nelle aree urbane ma su tutto il territorio nazionale.

Anche al fine di contenere nel miglior modo possibile le cosiddette "stragi del sabato sera", si è cercato di segnare tangibili passi in avanti, in particolare, nell'ambito della **sicurezza stradale**.

Si sono infatti moltiplicate le iniziative intraprese dalla Polizia di Stato per l'informazione e l'educazione dei cittadini al fine di una più piena consapevolezza dei pericoli della circolazione, insieme ad azioni dirette a prevenire le condotte di guida più pericolose e a colpire severamente gli automobilisti più retrivi.

A livello centrale è stato fornito un contributo essenziale e qualificato al mondo dell'informazione stradale attraverso una più incisiva presenza in seno al C.C.I.S.S. (Centro di Coordinamento Informazioni sulla Sicurezza Stradale).

Scelte strategiche in termini di investimenti e di qualificazioni professionali hanno orientato risorse pubbliche e private verso un più elevato standard di sicurezza sulle autostrade italiane. Oltre al potenziamento dei servizi di vigilanza stradale si è realizzata una più fitta rete di controlli a carattere preventivo contro la microcriminalità nelle aree di servizio e di sosta e contro il fenomeno dei furti e delle rapine ai danni dei veicoli commerciali.

Notevoli riscontri tra gli operatori del settore e i cittadini sono giunti per le iniziative in materia di controlli dei tempi di guida e di riposo dei conducenti professionali, di repressione degli eccessi di velocità, di verifica dell'uso delle cinture di sicurezza, con pianificazioni nazionali per raggiungere il massimo sforzo sinergico.

Anche in tema di trasporto di materie pericolose su strada sono state promosse iniziative concrete in coincidenza con l'entrata in vigore per l'Italia dell'Accordo ADR sul trasporto nazionale e internazionale di tali sostanze.

Oltre a contatti diretti con gli organi istituzionalmente chiamati a rendere conto dell'attività del Paese in questa materia verso gli Stati dell'Unione Europea - Ministero dei Trasporti e della Navigazione e Ministero dell'Ambiente - sono stati predisposti controlli coordinati lungo le principali arterie stradali, che in sintonia con le indicazioni dei Prefetti a livello provinciale per la prevenzione dei disastri in relazione a dispersione di sostanze pericolose nell'ambiente, hanno dato un impulso

al settore dell'autotrasporto verso una maggiore sensibilizzazione al rispetto della normativa in materia.

Alcuni dati significativi: sono state assicurate su strada **432.179** pattuglie di vigilanza stradale, delle quali oltre il **47%** sulla viabilità autostradale; nel corso di tali servizi risultano effettuati **643.934** soccorsi ad automobilisti in difficoltà.

Altro ambito di intervento specialistico è stato quello delle scorte per la sicurezza della circolazione, così ripartite:

scorte a veicoli o trasporti eccezionali	n.	28.567
scorte a competizioni sportive	n.	4.391
scorte di viabilità	n.	6.018
scorte di sicurezza a opere d'arte	n.	896
scorte per soccorso sanitario	n.	164

Le difficoltà dell'economia del 1996 hanno determinato a cascata anche un rallentamento dell'attività delle grandi opere infrastrutturali, funzionali alle quali è l'attività di produzione e quindi di trasporto degli elementi di costruzione con pesi e dimensioni eccezionali. E' quanto si ricava dalla flessione del **8,8%** delle scorte a questa tipologia di trasporti nel corso del 1997, destinata peraltro a breve termine ad ulteriormente flettersi con l'entrata in vigore della disciplina delle scorte tecniche ai trasporti eccezionali, sempre più eseguite da ditte specializzate del settore piuttosto che dalla Polizia Stradale, entro limiti ben circoscritti a tutela della sicurezza della circolazione.

L'attività della Polizia di Stato di controllo dei veicoli e dei conducenti in relazione alla normativa sulla circolazione stradale ha consentito l'accertamento di **2.446.875** violazioni del Codice della Strada, **162.383** violazioni di norme finanziarie connesse alla

circolazione, **31.084** violazioni di leggi complementari che attengono soprattutto al trasporto su strada di derrate alimentari, animali, merci in genere.

L'applicazione delle sanzioni accessorie in conseguenza di tali illeciti ha determinato il ritiro di **61.845** patenti e di **53.530** carte di circolazione, il fermo amministrativo di **22.423** veicoli e il sequestro amministrativo di **20.946** veicoli. Sono stati accertati **17.695** reati sempre nell'ambito della disciplina della circolazione stradale. I proventi contravvenzionali riscossi ammontano a **L.263.088.007.449**.

L'attività di rilevamento dei sinistri stradali ha subito complessivamente una flessione di più del **3,5%** rispetto al 1996 con **116.915** incidenti registrati.

Gli incidenti con esito mortale sono stati **2.532**, con **2.902** persone decedute; quelli con lesioni **56.328**, nei quali **87.889** persone rimaste ferite; quelli con soli danni a cose **58.055**.

Sulla viabilità autostradale, dove come è noto la Polizia Stradale opera in regime di esclusività, gli incidenti rilevati costituiscono il **36,7%** del totale.

Nel corso dell'anno non solo la rete stradale è stata oggetto di vigile attenzione. Ci si riferisce in particolare alla **rete ferroviaria** ed ai connessi compiti di Specialità.

Oltre ai normali servizi - quali la vigilanza ininterrotta degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte sui treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed ai passaggi a livello - sono proseguiti i particolari servizi per la lotta contro i

terroristi nell'ambito ferroviario nonché quelli peculiari e specifici contro l'emergente fenomeno del cosiddetto lancio sassi e posa ostacoli sui binari, servizi svolti a mezzo di carrelli ferroviari e soprattutto con l'ausilio di elicotteri dei reparti volo della Polizia di Stato.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza in conseguenza del maggior volume di traffico verificatosi a causa degli esodi estivi e di fine anno incrementando l'operatività tesa a limitare i furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Complessivamente, in relazione alla specialistica attività svolta nell'anno 1997, si registrano, tra gli altri, i seguenti risultati:

- Servizi scorta a treni viaggiatori	n.	62.908
- Servizi scorta a treni merci	n.	588
- Servizi scorta a treni nell'interesse dell'Amministrazione P.T.	n.	530
- Servizi scorta a valori	n.	949
- Servizio antiborseggio	n.	47.355

Nuovi e più complessi oneri operativi sono derivati per la Polizia di Stato dagli impegni assunti in ambito europeo. A seguito, infatti, della Decisione del Comitato Esecutivo del 7 luglio 1997, è entrato in vigore anche in Italia l'Accordo di Schengen, pur se tale applicazione ha interessato, dal 27 ottobre 1997, soltanto la **frontiera** aerea.

I connessi adempimenti hanno determinato l'esigenza di procedere ad una riconsiderazione delle risorse di uomini e di mezzi di tutti i Presidi di Polizia di Frontiera, unitamente ad una massiccia opera

di informazione e qualificazione del personale addetto ai controlli in considerazione delle nuove e complesse procedure operative.

Nel corso dell'anno, si è provveduto ad integrare con circa 300 unità la forza effettiva di detti Presidi che, alla fine del 1997, è stata pari a circa 5000 uomini.

La dismissione dei controlli anche alle frontiere marittime e terrestri, consentirà, inoltre, un impiego più remunerativo del personale attualmente in servizio presso i valichi di frontiera cosiddetta interna, posti al confine italo-francese ed italo-austriaco, assegnandoli a nuovi compiti di controllo del territorio.

La necessità, comunque, di adeguare gli organici della Polizia di Frontiera agli impegni scaturenti dall'Accordo di Schengen è costantemente seguita, tenuto conto dell'esigenza di potenziare tutti i tratti di confine maggiormente sensibili (confine terrestre italo-sloveno e confine marittimo) per un efficace contrasto del recrudescente fenomeno dell'immigrazione clandestina. Il potenziamento consentirà l'istituzione di nuovi Uffici (Zona di Catanzaro) e di Gruppi Operativi Specializzati il cui compito precipuo sarà l'attuazione di specifici servizi di pattugliamento anticlandestini.

Va rilevato come condizione tecnica indispensabile per l'applicazione dell'Accordo di Schengen da parte dell'Italia è stata l'informatizzazione dei valichi di frontiera.

Tale Accordo dispone, tra l'altro, che alle frontiere esterne siano controllati grazie al Sistema Integrato Schengen (S.I.S.) tutti i cittadini extra-Schengen in ingresso o in uscita dal territorio comune. Specifici sopralluoghi presso i principali Uffici di frontiera hanno consentito di

approntare in tempi brevi la rete nazionale di collegamento di tali presidi alla Banca Dati Nazionale e, per il tramite di questa, al SIS di Strasburgo.

Sono stati informatizzati nel totale **235** Uffici di Polizia di Frontiera, con l'assegnazione di **693** apparecchiature fisse e **405** apparati mobili. Tutto questo però non sarebbe bastato a garantire una ottimale funzionalità del sistema.

Al fine di potenziare e rendere più incisivi i controlli di frontiera si è provveduto pertanto ad assegnare una consistente dotazione di materiale tecnico, necessario per l'individuazione del falso documentale.

Sono stati contestualmente organizzati anche corsi di specializzazione del personale di Polizia di Frontiera per disporre di un adeguato numero di formatori in grado di procedere, nell'ambito dei rispettivi Uffici di appartenenza, ad un'analogha qualificazione di altro personale.

L'iniziativa assunta ha consentito, infatti, di poter procedere alla istituzione di ben **27** unità operative di falso documentale, costituite prevalentemente presso i maggiori aeroporti nazionali aperti al traffico aereo civile internazionale nonché presso i valichi terrestri e marittimi più importanti.

La Polizia di Stato ha del resto profuso un impegno costante nel periodo in riferimento nei confronti di tutte le problematiche che attengono agli **stranieri**.

Certo, il cammino verso la costruzione armonica di una società veramente multietnica non appare semplice. Nondimeno è evidente che

lo sforzo della moderna società civile deve essere attivato senza riserve verso tutte le persone che, provenienti da altri Paesi e perfettamente in sintonia col vigente ordinamento giuridico, aspirano a vivere e a ben operare nel territorio italiano. La Polizia di Stato da un lato, principalmente attraverso gli Uffici delle Questure, si è adoperata per la regolarizzazione di tali presenze, dall'altro ha contrastato con decisione le fenomenologie criminose poste in essere da stranieri.

In particolare, l'attività degli Uffici Stranieri delle Questure, competenti al rilascio ed al rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri, già aumentata a seguito della trascorsa regolarizzazione, prevista dal D.L.489/95 e successive reiterazioni, ha subito, nel corso dell'anno 1997, un ulteriore carico in conseguenza della situazione di emergenza venutasi a creare in Albania.

Per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri provenienti da quella Regione è stato emanato il D.L. 20 marzo 1997 n.60, convertito con Legge 19 maggio 1997, n.128, che ha previsto la possibilità di rilasciare ai cittadini albanesi un "nulla osta" provvisorio valido 60 giorni e prorogabile di altri 30.

Per effetto della normativa e delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 giugno, 31 agosto e 29 novembre 1997, con le quali sono state adottate opportune misure, rispettivamente, per l'assistenza, il rimpatrio e la conclusione degli interventi umanitari di protezione temporanea in favore dei cittadini albanesi, è stato emanato un numero considerevole di circolari contenenti disposizioni applicative della predetta normativa, soprattutto sotto il profilo pratico-operativo, nonché direttive per assicurare unità di indirizzo nell'interpretazione e nell'attuazione.

In tale contesto, particolarmente incisivo si è rivelato l'impegno profuso dalla Polizia di Stato nell'attuazione dei provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale dei cittadini albanesi che si sono resi irreperibili dai centri di accoglienza o dai domicili autorizzati, nonché nella cura delle operazioni di rimpatrio dei profughi che, ospitati presso le predette strutture, alla loro chiusura, non hanno potuto ottenere un permesso di soggiorno perché privi dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Sempre in tema di cittadini stranieri, l'ultimo mese del 1997 ha visto il profilarsi di un nuovo preoccupante esodo: quello di stranieri extracomunitari di etnia curda, in fuga verso le coste italiane.

Nell'ottica del rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo, sono state sensibilizzate le Questure interessate dal fenomeno per l'eventuale ammissione di tali stranieri alla procedura per il riconoscimento dello status di rifugiato, secondo le modalità previste dall'art.1, comma 2 del D.P.R. 15.5.1990 n.136.

Di seguito si riportano i dati essenziali riferiti a cittadini stranieri e relativi all'anno 1997.

<u>Stranieri soggiornanti in Italia</u>	1.240.721
- comunitari	168.125
- extracomunitari	1.072.596
<u>Stranieri intimati per espulsione</u>	49.065
- comunitari	100
- extracomunitari	48.965
<u>Stranieri segnalati per espulsione</u>	8.444

- comunitari	50
- extracomunitari	8.394
<u>Stranieri denunciati-indagati</u>	58.981
- comunitari	2.524
- extracomunitari	56.457
<u>Stranieri arrestati</u>	24.202
- comunitari	684
- extracomunitari	23.518
<u>Stranieri detenuti</u>	11.214
- comunitari	273
- extracomunitari	10.941

Nel corso del 1997, riconducendo l'analisi ai temi afferenti le Specialità, la Polizia **Postale** ha proseguito il processo di riconversione dei servizi svolti, che si sta rivelando sempre più remunerativo ed aderente anche alle istanze della collettività.

In tale contesto, è stata confermata, da una parte, una sensibile diminuzione delle attività di mera prevenzione a tutela delle comunicazioni postali (scorte a valori, vigilanza ad obiettivi fissi ecc.) e, dall'altra, un sempre crescente incremento dei servizi a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, televisive e telematiche.

Tale processo di riconversione è stato accompagnato da una intensa attività di riorganizzazione, tesa alla riqualificazione del personale, alla ricostituzione di un adeguato patrimonio logistico ed al necessario riassetto del dispositivo territoriale della Specialità.

I risultati che si sono sinora conseguiti confermano la validità della scelta operata dalla Polizia di Stato, poiché la Specialità si è decisamente posta quale sicuro punto di riferimento per l'attività preventiva e repressiva delle violazioni del complesso impianto normativo che regola le materie in questione. Significativi, tra gli altri, i dati relativi all'attività specialistica svolta, in particolare:

Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale (T.L.C.)	13.453
Sequestro apparati radio effettuato nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività P.T.(T.L.C.)	9.808
Altre contravvenzioni (C.d.S.)	4.366
Ammontare dei contesti contravvenzionali a tutela delle T.L.C.	16.377.724.599

In relazione all'attività di Polizia amministrativa svolta dalla Specialità Postale, si riportano nel dettaglio i seguenti dati, che si ritiene utile rapportare con quelli degli anni precedenti.

	1995	1996	1997
Apparati radio elettrici sequestrati	2.441	3.863	9.808
Contravvenzioni amministrative contestate in violazione di norme a tutela delle comunicazioni	3.050	5.018	13.453

Per completare la disamina delle particolari attività svolte nel 1997 dalle Specialità della Polizia di Stato non può mancare un sia pur breve accenno al **controllo del territorio aereo e marittimo**.

Il **Settore Aereo** della Polizia di Stato ha in dotazione 66 elicotteri e 11 aerei leggeri, con i quali opera attraverso gli 11 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia e Pescara). La forza aeronavigante è composta da 196 piloti e 288 specialisti.

Nell'anno 1997 sono state effettuate **11.193** missioni per **10.175** ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state **8.002** (7.326 ore di volo), mentre le rimanenti **3.191** (2.938 ore di volo) si riferiscono principalmente all'addestramento ed ai voli tecnici.

In particolare sono state effettuate:

per polizia giudiziaria	n. 2.564 ore di volo
per vigilanza stradale	n. 1.893 ore di volo
per ordine pubblico	n. 1.100 ore di volo
per soccorso	n. 390 ore di volo
per ricognizione	n. 268 ore di volo
per collegamento	n. 338 ore di volo
per addetto squadriglie	n. 17 ore di volo
per trasporti sicurezza	n. 656 ore di volo

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di un altro Reparto Volo in area Nord - Ovest, con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di nuovi elicotteri e la formazione del necessario personale.

Il **Settore Marittimo** della Polizia di Stato opera complessivamente con **153** natanti, di cui 126 sono espressamente destinati al controllo costiero e d'altura. Il personale preposto ammonta a **491** unità tra Comandanti d'Altura, Comandanti Costieri e Motoristi,

tutti specializzati presso la Scuola della Marina Militare e della Polizia di Stato.

Nel 1997 sono state effettuate **46.158** ore di navigazione (29.255 nel 96) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche, servizi di sicurezza per la presenza di determinate navi nelle acque territoriali.

La struttura del Settore Marittimo, considerata nel suo articolato complesso, ha effettuato, tra l'altro, **382** soccorsi a natanti e naufraghi (376 nel 96) e controllato **19.498** imbarcazioni.

Il Reparto Sommozzatori, logisticamente dislocato in La Spezia, opera su tutto il territorio nazionale anche con Sezioni distaccate in aree di maggior impegno con un nucleo di 32 specialisti, che hanno acquisito il brevetto presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare.

Nel 1997 i sommozzatori della Polizia di Stato hanno effettuato **8.123** ore di immersione (11.596 nel 96) per servizi di polizia giudiziaria, collaborazione con enti scientifici, servizi di prevenzione, ricerca di persone scomparse; risultati particolarmente interessanti sono stati conseguiti per il rinvenimento di notevoli quantitativi di esplosivo occultati in relitti, utilizzati come deposito da organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Al fine di migliorare l'efficienza del Settore Marittimo e rendere più capillare la presenza dello specifico servizio lungo le coste, è previsto un potenziamento con l'istituzione di altre Unità Organiche marittime e l'acquisizione di nuovi natanti.

I sempre più gravosi impegni richiesti alla Polizia di Stato hanno reso necessario uno sforzo non indifferente per garantire la disponibilità complessiva degli operatori necessari per un adeguato svolgimento dei compiti di istituto. In particolare per quanto riguarda il settore del **reclutamento del personale** si riportano i dati più significativi concernenti l'attività svolta nel corso del 1997:

Sono stati banditi i seguenti concorsi:

- concorso straordinario, per titoli ed esami, per il conferimento di **158** posti di *vice commissario*, riservato al personale della Polizia di Stato, indetto con D.M. 16 giugno 1997. Nel novembre 1997 si sono svolte le prove scritte, alle quali hanno preso parte 688 degli 842 candidati ammessi;
- concorso pubblico, per esami, per il conferimento di **158** posti di *vice commissario* in prova del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con D.M. 10 settembre 1997. Sono state presentate 11.416 domande di partecipazione.

Nel febbraio 1997 è stato pubblicato il bando del concorso interno, per titoli ed esame scritto, a **1.500** posti per l'accesso al corso di aggiornamento e formazione professionale per la nomina alla qualifica di *vice sovrintendente* del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, di cui 1.050 riservati agli assistenti capo e 450 riservati agli assistenti,

agenti scelti e agenti che abbiano compiuto almeno 4 anni di effettivo servizio, indetto con D.M. 18 gennaio 1997.

Alla prova scritta hanno partecipato 21.224 candidati dei 28.678 ammessi.

Nel corso dell'anno è stata espletata l'intera procedura concorsuale dell'arruolamento di **420 allievi agenti** della Polizia di Stato riservato ai volontari delle Forze Armate, in ferma di leva prolungata, indetto con D.M. 4 novembre 1996.

Nel periodo aprile - ottobre 1997 si è svolta, presso l'Istituto per Sovrintendenti e di perfezionamento per Ispettori di Polizia di Nettuno, la prova preliminare del concorso pubblico, per esami, per il conferimento di **1.000 posti di allievo operatore tecnico** della Polizia di Stato, alla quale hanno partecipato 105.290 dei 538.609 candidati ammessi.

E' stato pubblicato il bando di concorso straordinario, per titoli ed esami, per il conferimento di **134 posti di direttore tecnico** del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato.

Si sono svolte, inoltre, presso la Scuola Tecnica di Polizia in Roma, le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti di 1.398 candidati del concorso pubblico, per esame teorico-pratico, a **174 posti di allievo vice revisore tecnico-infermiere** del ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, indetto con D.M. 6 novembre 1995.

Al termine del 140^o corso di istruzione sono stati assegnati **690 allievi agenti**. Sono stati arruolati **1.697 agenti ausiliari di leva**, sono

stati assegnati **2.091 agenti ausiliari di leva**, ed infine sono stati trattenuti per ulteriori 12 mesi **2.400 agenti ausiliari di leva**.

Al termine del 39[^] e 40[^] corso di formazione sono stati immessi in ruolo ed assegnati ai Reparti di destinazione **1.735 agenti**, mentre sono stati avviati al corso di formazione **2.761 agenti ausiliari trattenuti**.

In sintonia con le linee evolutive che hanno complessivamente caratterizzato il 1997, anche nel campo della **formazione** è stato possibile registrare un sensibile passo in avanti nell'affinamento delle strategie didattiche.

La gestione dei corsi e specialmente i contenuti dei programmi rappresentano infatti gli aspetti dell'attività ai quali si riservano particolari cure, nella consapevolezza di dover puntare sull'obiettivo di assicurare ai frequentatori un completo patrimonio di conoscenza professionale e contestualmente l'assimilazione di valori deontologici rigorosi, ispirati alla compostezza, al rispetto delle regole, alla coscienza di svolgere una funzione delicata con riflessi immediati sulla vita dei singoli e della collettività nazionale.

Per ciò che attiene, in particolare, all'attività svolta per formare e qualificare il personale, si sottolinea che nel 1997 sono stati attivati tutti i percorsi formativi previsti dalla normativa, nonostante la ridotta capacità ricettiva di alcuni Istituti conseguente ad opere di ampliamento.

Tutti i corsi sono stati improntati e gestiti con quella metodologia innovativa che, sperimentata in precedenza, ha garantito ottimi risultati sotto il profilo operativo e della formazione del personale.

L'attività istituzionale di formazione svolta dalla Polizia di Stato nel corso del 1997, è riportata nel seguente schema riassuntivo:

QUALIFICA	ENTE ADDESTRATIVO	NUMERO CORSI	NUMERO ALLIEVI		
			Uomini	Donne	Totale
1° Dirigente	Ist.to Sup.Polizia	1	56	2	58
V.Commissari	Ist.to Sup.Polizia	3	66	48	114
Vice Sovrin.ti	Scuole Varie	1	1205	-	1205
Allievi Agenti	Scuole Varie	2	865	267	1132
Agenti Ausil.	Scuole Varie	4	2700	-	2700
Ag.Aus.Tratt.	Scuole Varie	4	3777	-	3777
TOTALI		15	8669	317	8986

Va segnalato l'impegno profuso nell'attivazione di particolari corsi organizzati per aggiornare e meglio qualificare il personale che deve operare in una realtà in continua evoluzione, tenuto altresì conto dei prossimi eventi storici - Schengen e Giubileo, che richiedono un impegno notevole e la massima professionalità da parte del personale impiegato nei servizi di sicurezza.

Al riguardo si segnalano il corso di aggiornamento sulla criminalità minorile articolato in sette cicli, destinato a 300 operatori e realizzato presso la Scuola Allievi Agenti di Roma e l'attivazione di 2 corsi organizzati in occasione dell'entrata dell'Italia nel sistema Schengen: un corso riservato a 50 operatori di Polizia di Frontiera in servizio presso le Questure ed i Commissariati, tenuto presso il Centro Addestramento di Duino e un corso per 50 formatori a cura della Scuola Tecnica di Polizia.

Sono stati attivati, presso la sede del Centro di Formazione Linguistica di Milano, due corsi interforze di addestramento per 120 operatori del servizio di Protezione.

Sempre in tema di formazione, menzione particolare merita il progetto, avviato in via sperimentale, che ha visto la presenza negli Istituti di istruzione di un funzionario **perito selettore**. E', infatti, emersa la necessità di inserire presso gli Istituti di Istruzione - portando così avanti un'innovativa ricerca di miglioramento qualitativo - una figura professionale che potesse coadiuvare il Direttore nella formulazione del giudizio di idoneità e che costituisse un utile punto di riferimento per gli allievi durante la frequenza dei corsi.

In un contesto sperimentale sono stati, pertanto, inviati presso le Scuole di polizia selettori del Centro psico-tecnico, che hanno effettuato apposite analisi di orientamento professionale allo scopo di individuare il personale con specifiche attitudini per l'espletamento del servizio in tutti quei settori che richiedono particolare qualificazione.

Nel 1997 un ulteriore impulso è stato conferito al settore della **sanità**.

Il Servizio Sanitario della Polizia di Stato a livello periferico è capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale. In ognuna delle 103 Questure è infatti presente un Ufficio Sanitario Provinciale; sono inoltre attivi Uffici Sanitari in 25 Istituti di Istruzione ed in 13 Reparti Mobili. Nei suddetti Uffici operano principalmente medici dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato e personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica.

Il Servizio Sanitario della Polizia di Stato, che conta un organico di 305 medici, ha assicurato le proprie attività istituzionali tra le quali quelle di supporto a numerosissimi servizi di ordine pubblico su tutto il territorio nazionale.

Ha provveduto altresì ad espletare servizi di tutela sanitaria al seguito di personalità nazionali ed estere in visita, ed ha attivamente partecipato alle operazioni di soccorso in occasione del grave evento sismico che nel settembre 1997 ha colpito le popolazioni dell'Umbria e delle Marche.

Al fine di incrementare le potenzialità diagnostiche del Servizio Operativo Centrale di Sanità e degli Uffici Sanitari della Polizia di Stato si è provveduto all'acquisto di:

- un sistema informativo e gruppo di continuità per il Centro Medicina del Lavoro e Ricerche di Laboratorio - Laboratorio Analisi;
- un ecografo internistico multidisciplinare per il Centro Sanitario Polifunzionale di Palermo;
- n.15 elettrocardiografi.

E' stato, inoltre, profuso un sensibile impegno per realizzare una ulteriore elevazione professionale dei medici della Polizia promuovendo in particolare le seguenti iniziative:

- stipula di convenzioni con varie Università per agevolare l'accesso alle scuole di specializzazione in settori di interesse;
- stipula di accordi con varie Università per l'organizzazione di corsi di aggiornamento per medici in vari settori, fra i quali in particolare quella della medicina del lavoro, considerati anche gli impegni

- conseguenti alla attuazione di recenti disposizioni intervenute in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro;
- organizzazione di corsi di aggiornamento con la partecipazione di docenti universitari.

Al fine di soddisfare le complesse esigenze del personale della Polizia di Stato in servizio o in quiescenza, nonché dei loro familiari, è stata svolta, anche nell'anno 1997, un'intensa attività sia nel settore dell'**assistenza** individuale che in quello dell'assistenza collettiva.

Nell'ambito dell'assistenza individuale, si è provveduto ad erogare, in casi di accertata necessità, n.1326 sovvenzioni, per un importo complessivo di L.1.191.177.000.

Sono stati erogati contributi periodici e straordinari in favore dei figli minorenni del personale della Polizia di Stato affetti da infermità ad andamento cronico (531 contributi per un importo di L.398.400.000) nonché in favore degli orfani del personale deceduto in attività di servizio (233 contributi per un importo di L.262.080.000).

Sono state, inoltre, assegnate 800 borse di studio in favore dei dipendenti studenti, degli orfani e dei figli dei dipendenti in servizio o in congedo.

Sono stati espressi numerosi pareri su diversi disegni di legge all'esame del Parlamento, al fine di ottenere una revisione più favorevole della normativa riguardante i benefici per le "Vittime del Dovere", finalizzata anche ad un adeguato recupero della perdita del potere di acquisto delle speciali elargizioni, nonché per uniformare i trattamenti economici e normativi, attualmente previsti talvolta in

maniera differenziata dalle diverse leggi che regolano la materia, pur in presenza di casi sostanzialmente meritevoli di identica attenzione.

Con le disponibilità economiche previste sul Capitolo di Bilancio dello stato 2831, sono state disposte speciali elargizioni in favore delle famiglie delle Vittime del Dovero appartenenti alle Forze di Polizia, ai vigili urbani ed a qualsiasi persona che, legalmente richiesta, abbia prestato assistenza ad ufficiali e agenti di pubblica sicurezza.

Con l'utilizzo dei fondi della legge 6.3.1976, n.52, è in corso di realizzazione a Reggio Calabria la costruzione di 75 alloggi riservati al personale della Polizia di Stato; infine è stato avviato il programma per la realizzazione di ulteriori 7 alloggi a Bolzano.

Anche nel corso del 1997 la Polizia di Stato ha svolto attività volta al reperimento e perfezionamento dei **mezzi tecnici** ed all'ammodernamento delle **strutture logistiche**, al fine di supportare e rendere più efficace ed incisiva l'attività di prevenzione e di contrasto.

Occorre precisare che sono state incontrate non poche difficoltà nell'attività di programmazione sia delle forniture di mezzi e materiali che degli interventi da effettuare, attesa la notevole riduzione degli stanziamenti sui relativi capitoli di bilancio.

Dal punto di vista organizzativo è in corso, e sarà ulteriormente sviluppata nel corso dell'anno 1998, una tendenza volta a decentrare le attività amministrative per consentire alle strutture periferiche di poter soddisfare, grazie ad una maggiore snellezza nelle procedure, le diverse esigenze operative. Nel contempo è stata data attuazione anche alla previsione di carattere normativo che prevede l'individuazione di "centri

di responsabilità” nella gestione finanziaria ed amministrativa dei beni dello Stato.

Lo sforzo amministrativo si è indirizzato anche nel dare attuazione alle direttive comunitarie in materia di appalti ed in particolare, per quanto attiene al settore “informatico”, si è fatto ricorso all’ausilio dell’Autorità per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione, il che ha comportato un notevole, e non sempre facile, cambiamento di filosofia nell’approvvigionamento delle forniture (si è passati da una filosofia di sistemi proprietari a dei sistemi aperti con un livello di fungibilità sicuramente più elevato rispetto a prima).

Per il settore vestiario, equipaggiamento ed armamento sono state esperite numerose gare, per un importo complessivo di L. 51.745.436.000.

In particolare, per rendere più efficiente l’armamento del personale, si è provveduto all’approvvigionamento di 10.000.000 cartucce cal. 9 Parabellum Nato; 5.000.000 cartucce cal. 9 Parabellum Nato con simbolo di intercambiabilità; 1.500 revolver 357 Magnum; 5.162 pistole Beretta cal. 92/FS; 800 fucili semiautomatici a pompa.

Anche per il settore casermaggio sono state esperite numerose gare per la fornitura di materiale che possa contribuire in vario modo a migliorare la vivibilità nelle caserme della Polizia di Stato.

Nell’ambito dell’attività di potenziamento e di rinnovo del parco automotociclistico e nautico in uso all’Amministrazione, facendo leva sul criterio di scelta di modelli rispondenti alle peculiari esigenze della Polizia di Stato, si è provveduto all’acquisto di numerosi veicoli di vario tipo, nonché di autovetture protette e particolarmente allestite per i

servizi di pronto intervento ed imbarcazioni costruite con materiali notevolmente migliori sia dal punto di vista tecnologico che in termini di sicurezza ed affidabilità.

Particolare rilievo ha rivestito la fornitura delle vetture FIAT Marea 2.0 in edizione "Ordine Pubblico", effettuata nell'ambito dei fondi disciplinati dalla Legge 217/92, recante disposizioni finalizzate alla realizzazione di un piano di potenziamento e ammodernamento delle strutture e dei mezzi Tecnico-Logistici, compresi quelli destinati all'equipaggiamento ed alle attrezzature di sicurezza.

L'autovettura è realizzata con particolari caratteristiche di sicurezza che riguardano non solo le attrezzature, ma anche le tecniche costruttive.

In particolare, nella dotazione del veicolo è ricompreso un sofisticato sistema antifurto che si attiva automaticamente togliendo la chiave di avviamento del veicolo dal quadro di accensione e che determina il blocco elettromagnetico delle armi "lunghe" alloggiare in appositi supporti del divisore del vano anteriore, consentendo agli agenti operanti di allontanarsi entrambi dalla vettura senza il rischio che l'auto, o le strumentazioni in essa contenute, possano essere manomesse od asportate.

E' evidente, al di là del dato squisitamente tecnico, pur apprezzabile, che le economie, soprattutto in termini di risorse umane che la scelta di tale vettura consentirà, sono importanti. Il veicolo è infatti concepito per una utilizzazione da parte di due - e non tre - uomini.

Ciò garantirà immediati riflessi positivi sotto l'aspetto prettamente operativo per l'elevato numero di equipaggi in più che la Polizia di Stato potrà assicurare per il controllo del territorio.

Per quanto riguarda il parco aeromobili, si segnala l'acquisto e l'assegnazione di 4 elicotteri AB212.

L'impiego di strumenti elettronici e di trattamento delle informazioni inerenti sia le funzioni di polizia sia le strutture organizzative e di gestione delle risorse, ha visto nel corso del 1997 un ulteriore incremento del tasso di crescita.

Il progetto di informatizzazione delle Questure e dei Commissariati, da tempo operativo, è stato ulteriormente ampliato e aggiornato con l'assegnazione di nuove apparecchiature hardware e l'utilizzazione di nuovi programmi software anche per le attività di gestione dei Centri Operativi Telecomunicazioni, al fine di ottenere un efficiente e capillare controllo del territorio.

Anche nel corso del 1997 è stato dato grande risalto alle opere infrastrutturali di trasmissione delle informazioni per poter disporre di un maggior numero di canali per raggiungere uniformemente, a livello nazionale, un numero sempre maggiore di utenti interessati al servizio di trasmissione dati (Messaggistica ed interrogazioni al CED).

Tra le opere di maggior rilievo è da segnalare l'ampliamento e l'aggiornamento della rete di trasmissioni dati in ponte radio.

Al riguardo è stato completato il progetto di realizzazione delle Reti Radio Sincrone per le regioni Lombardia e Puglia.

Si è provveduto all'ammodernamento della rete radio nazionale in HF ed al potenziamento delle dotazioni tramite l'acquisto di nuovi apparati radio muniti di scheda di chiamate selettiva per gli Uffici e i reparti periferici della Polizia di Stato.

Gli apparati radio veicolari, inoltre, sono stati dotati di schede crypto, per tutelare la riservatezza delle comunicazioni.

Particolare attenzione è stata rivolta al settore informatico, atteso che nel corso del 1997 si è evidenziato un sensibile incremento delle esigenze di informatizzazione di tutti gli Uffici centrali e periferici della Polizia di Stato.

In particolare, nell'ambito del progetto di informatizzazione degli Uffici della Polizia Ferroviaria, si è concluso l'iter amministrativo per la realizzazione di un software applicativo finalizzato alla gestione automatizzata dei dati e dei servizi svolti dalla Specialità, che inciderà in termini di sicurezza sull'intera rete ferroviaria.

Si è concluso inoltre, l'iter amministrativo per l'aggiornamento tecnologico del sistema di telecomunicazioni mediante la sostituzione degli apparati di telecomunicazione ormai obsoleti. La soluzione prescelta, denominata rete multimediale, risponde pienamente alle esigenze della Polizia di Stato, in quanto sfrutta le più avanzate tecnologie disponibili sui mercati internazionali, uniformandosi, di conseguenza, ai rigorosi standard richiesti nel campo delle telecomunicazioni. La realizzazione di un simile progetto rappresenta sicuramente una evoluzione grazie all'impiego di una tecnologia "multimediale" che consente di trasmettere non soltanto dati con una velocità nettamente superiore rispetto a prima, ma anche la voce e le immagini.

Strettamente connesso al miglioramento dei canali trasmissivi assicurati dalla rete multimediale, è il rinnovamento del sistema di messaggistica istituzionale, che garantirà un servizio più flessibile e potente, aperto ai maggiori standard internazionali di posta elettronica.

Nel corso del 1997 è stato, infine, curato un oneroso programma di **ristrutturazione** e di **adeguamento delle strutture** in uso alla Polizia di Stato, nonché di **reperimento di nuove sedi**, sia demaniali che private, nonostante la riduzione degli stanziamenti complessivi di circa il 20% e l'orientamento degli organi di controllo, che ha imposto di limitare i finanziamenti ad opere di ordinaria amministrazione, atteso che le nuove realizzazioni sono di esclusiva competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si è proceduto, in primo luogo, all'occupazione di tutte le nuove sedi per le Questure e Sezioni Polstrada nelle province di nuova istituzione.

Per quanto riguarda l'aspetto procedurale, a seguito dell'emanazione della Legge 127/97 (cd. Legge Bassanini-due), è stato snellito l'iter burocratico per la stipula dei contratti con l'abolizione del parere obbligatorio del Consiglio di Stato per i contratti di locazione superiori a L.750.000.000.

Non si è mancato di approfondire le scelte e le strategie per il medio periodo sempre nell'ambito delle infrastrutture.

La prossima ricorrenza del Giubileo, infatti, comporterà necessariamente l'esigenza di potenziare le strutture alloggiative e quelle destinate all'ordine pubblico. Al riguardo, è stato già concordato un apposito programma di finanziamento in accordo con l'Agenzia

Romana per il Giubileo: il programma, ancora in fase di definizione, prevede il completamento dell'area addestrativa N.O.C.S., in località Roma-Spinaceto, e della Caserma P.S. a Fiumicino, nonché il potenziamento dei Commissariati maggiormente interessati all'evento giubilare.

RUOLI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

RUOLO	ORGANICO	EFFETTIVI
Dirigenti	913	864
Commissari	2.990	2.518
Ispettori	24.000	23.191
Sovrintendenti	20.000	13.623
Assistenti ed agenti	57.336	56.240
Allievi	//	3.067
TOTALE	105.239	99.497

**RUOLI DEI DIRIGENTI TECNICI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI
STATO CHE ESPLETA ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICA
O TECNICA**

	Ruolo INGEGN.		Ruolo FISICI		Ruolo CHIMICI		Ruolo BIOLOGI		Ruolo SELETTORI		Ruolo MED.LEG.		TOTALE	
	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.
Dirig. Sup.	13	13	12	12	1	2	1	2	1	1	1	1	29	31
Primo Dirig.	25	13	20	4	2	2	1		1	1	2		51	20
TOTALE	38	26	32	16	3	4	2	2	2	2	3	1	80	51

RUOLI DEI DIRETTORI TECNICI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO CHE ESPLETA ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICA O TECNICA

	Ruolo INGEGN.		Ruolo FISICI		Ruolo CHIMICI		Ruolo BIOLOGI		Ruolo SELETTORI		Ruolo MED.LEG.		TOTALE	
	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.	org.	eff.
Dir. Tec. Capo	46	7	40	8	9	4	4		7		8	1	114	20
Dir. Tec. Princ.		17		7		14		5		8		13		64
Dir. Tec.	95		30		14		5				14		220	
TOTALE	141	24	120	15	23	18	9	5	19	8	22	14	334	84

**RUOLI DEI PERITI, DEI REVISORI, DEGLI OPERATORI
E DEI COLLABORATORI TECNICI DELLA POLIZIA DI STATO**

Ruolo Periti Tecnici	QUALIFICA	ORG.	EFF.
	Perito Tecnico Superiore	120	34
	Perito Tecnico Capo		129
	Perito Tecnico	380	54
	Vice Perito Tecnico		84
	TOTALE	500	301

Ruolo ad esaurimento dei Periti Tecnici	QUALIFICA	EFF.
	Perito Tecnico Capo	172

Ruolo Revisori Tecnici	QUALIFICA	ORG.	EFF.
	Revisore Tecnico Capo		44
	Revisore Tecnico	2400	116
	Vice Revisore Tecnico		198
	TOTALE	2400	358

Ruolo Oper. e Collaboratori	QUALIFICA	ORG.	EFF.
	Collaboratore Tecnico Capo		131
	Collaboratore Tecnico	6600	474
	Operatore Tecnico Scelto		531
	Operatore Tecnico		293
	TOTALE	6600	1429

TOTALE	ORG.	EFF.
	9500	2260

**RUOLI PROFESSIONALI DEI SANITARI
DELLA POLIZIA DI STATO**

	QUALIFICA	RUOLO PROFESSIONALE		RUOLO AD ESAURIMENTO	TOTALE	
		ORG.	EFF.	EFF.	ORG.	EFF.
<i>Ruolo</i>	DIRIGENTE GENERALE	1	1	0	1	1
<i>Dirigenti</i>	DIRIGENTE SUPERIORE	7	7	1	7	8
<i>Medici</i>	1° DIRIGENTE	28	26	0	28	26
	TOTALE	* 36	34	1	36	35

	QUALIFICA	RUOLO PROFESSIONALE		RUOLO AD ESAURIMENTO	TOTALE	
		ORG.	EFF.	EFF.	ORG.	EFF.
<i>Ruolo</i>	MEDICO CAPO	83	86	1	83	87
<i>Direttivi</i>	MEDICO PRINCIPALE	186	169	0	186	169
<i>Medici</i>	MEDICO		2	0		2
	TOTALE	269	255**	1	269	256

** di cui 1 nella posizione soprannumeraria ai sensi dell'art.33 della legge n.400/88 e 2 nella posizione di fuori ruolo, nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

SERVIZIO NAZIONALE "113"**TOTALI CHIAMATE****480.936**

di cui:

omicidi	rapine	furti	risse e lesioni	liti in genere	stupe- facentj	soccorso pubblico	veicoli rinvenuti
266	9.173	151.381	10.843	71.347	10.335	158.138	32.448

CAPITOLO 2

Attività dell'Arma dei Carabinieri

L'azione dell'Arma dei Carabinieri nel corso del 1997 è stata incentrata sull'approfondimento delle seguenti tematiche:

- migliorare il coordinamento interno tra componenti territoriali e speciali, al fine di conseguire una completa osmosi info-operativa, confermando inoltre il proprio impegno nella lotta alla criminalità organizzata sia in campo nazionale che in campo internazionale, adeguando la propria struttura e partecipando agli organismi internazionali;
- intensificare, in coordinamento con le altre Forze di Polizia, sia l'attività di ricerca dei latitanti sia l'attività di "mappatura" delle consorterie criminali, privilegiando le attività di controllo del territorio nelle aree ad alto indice di criminalità;
- incrementare l'attività preventiva e repressiva nei settori di specialità attribuite alla esclusiva competenza dell'Arma, quali la tutela dell'ambiente, della salute pubblica, del patrimonio artistico e del lavoro, la lotta al falso nummario, la sicurezza delle sedi diplomatiche all'estero ed il contrasto alle frodi agroalimentari in campo comunitario;
- ammodernare il sistema di comando, controllo, comunicazioni ed informazioni.

Nel quadro del costante adeguamento dell'organizzazione all'evoluzione delle esigenze operative, l'Arma intende:

- sotto il profilo ordinamentale, perfezionare la flessibilità del dispositivo;
- sotto il profilo operativo, esaltare l'efficacia e l'efficienza dello strumento, per il contrasto della criminalità, attraverso l'utilizzazione delle unità recuperate dalla definitiva cessione del servizio traduzioni, nonché lo snellimento delle procedure burocratiche per il recupero di risorse a favore dell'attività operativa;
- sotto il profilo addestrativo, adeguare conoscenza e capacità di intervento del personale alle mutate richieste di sicurezza del Paese, attraverso l'aggiornamento dei profili di professionalità del personale nei vari gradi; il conseguente adeguamento dei programmi di addestramento da focalizzare sull'acquisizione delle "professionalità" richieste ed individuate; il perfezionamento delle specializzazioni emergenti; l'estensione a tutti gli Istituti di Istruzione delle nuove metodologie addestrative; l'incremento consistente di corsi di aggiornamento a tutti i livelli e per le varie specializzazioni; l'aggiornamento del personale sulle possibilità di ricerca introdotte dalle procedure informatiche interforze, relative, soprattutto, alla creazione di nuovi archivi per l'acquisizione delle informazioni;
- sotto il profilo logistico, assicurare il raggiungimento della massima aderenza del supporto alle necessità dei Reparti;
- sotto il profilo tecnologico, potenziare l'applicazione di nuovi sistemi informatici.

2.1 Notizie sulla forza

a. Struttura territoriale:

Comandi di Divisione	n.	5
Comandi di Regione	n.	18
Comandi Provinciali	n.	102
Comandi di Gruppo	n.	10
Gruppo Operativo	n.	1
Comandi di Compagnia	n.	525
Comandi di Stazione	n.	4.663

b. Distribuzione della Forza territoriale:

- 1^ Divisione (Milano)		
• Ufficiali	n.	360
• Marescialli	n.	5.165
• Brigadieri/Vice Brigadieri	n.	3.705
• Appuntati e Carabinieri	n.	10.239
	Totale	19.469
- 2^ Divisione (Roma)		
• Ufficiali	n.	746
• Marescialli	n.	7.951
• Brigadieri/Vice Brigadieri	n.	5.171
• Appuntati e Carabinieri	n.	15.521
•	Totale	29.389
- 3^ Divisione (Napoli)		
• Ufficiali	n.	325
• Marescialli	n.	5.194
• Brigadieri/Vice Brigadieri.	n.	3.628
• Appuntati e Carabinieri	n.	9.729
•	Totale	18.886
- 4^ Divisione (Messina)		
• Ufficiali	n.	257
• Marescialli	n.	4.270
• Brigadieri/Vice Brigadieri	n.	2.891
• Appuntati e Carabinieri	n.	7.678

	Totale	15.096
- 5 [^] Divisione (Treviso)		
• Ufficiali	n.	327
• Marescialli	n.	4.348
• Brigadieri/Vice Brigadieri	n.	3.092
• Appuntati e Carabinieri	n.	8.459
	Totale	16.226
Totale generale		99.066

2.2 Attività operativa dell'Arma

a. Polizia giudiziaria - attività di contrasto:

• delitti perseguiti	n.	1.696.272
• delitti scoperti	n.	379.776
• persone arrestate in flagranza di reato	n.	45.377
• persone arrestate in esecuzione di o.c.c.	n.	15.811
• persone deferite all'A.G	n.	422.571
• armi da fuoco rinvenute e sequestrate	n.	9.555
• esplosivi rinvenuti e sequestrati	Kg.	45.315
• cartucce di v.t.c. sequestrate	n.	389.301

b. Controllo del territorio:

• pattuglie e perlustrazioni		
- svolte	n.	3.300.132
- militari impiegati	n.	6.653.250
• persone identificate	n.	19.386.432
• autovetture controllate.	n.	15.388.450
• persone accompagnate per identificazione	n.	176.596

c. Antifalsificazione monetaria:

Risultati conseguiti nel settore:

(a) persone denunciate:

- in stato di arresto	n.	475
- a piede libero	n.	437

(b) sequestri effettuati:

-banconote:

• lire italiane	valore lire	1.468.915.000
• dollari U.S.A.	“ “	60.866.031.200
• marchi tedeschi	“ “	1.183.200
• franchi francesi	“ “	13.671.200
• franchi svizzeri	“ “	5.036.672
• franchi Africa ovest	“ “	4.642.688.000
• scellini somali	“ “	843.750
• lei romeni	“ “	2.279
• pesos argentini	“ “	973.500.000

- titoli di Stato:

• B.T.P.	“ “	26.812.000.000
• titoli di Stato esteri	“ “	100.947.555.000
• obbligazioni	“ “	1.610.000.000
• assegni bancari	“ “	1.135.925.450
• valori bollati	“ “	5.319.315.000
• stamperie clandestine	“ “	2

d. Tutela del patrimonio artistico:

• persone arrestate	n.	16
• persone segnalate in stato di libertà	n.	427
• opere d'arte false sequestrate	n.	6.651

- opere d'arte recuperate:

- pittura	n.	969
- arte tessile	n.	34
- orologi	n.	4
- sculture	n.	73
- reperti archeologici	n.	5.248
- oggetti di antiquariato	n.	378
- materiale bibliografico	n.	135
- oggetti chiesastici	n.	76
- pergamene	n.	377
- ebanisteria	n.	294
- miscellanea	n.	815

e. Tutela della salute pubblica:

• ispezioni effettuate	n.	63.174
• infrazioni accertate	n.	39.723
• persone arrestate	n.	141
• persone segnalate in stato di libertà	n.	19.897
• merci sequestrate (in tonnellate)	n.	27.561
• valore merci sequestrate (in miliardi)	n.	614
• stabilimenti chiusi	n.	1.392
• somme oblate (in miliardi)	n.	5

f. Tutela dell'ambiente:

Attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente:

• ispezioni per inquinamento:		
- da rifiuti solidi	n.	11.399
- da rifiuti liquidi	n.	12.015
- atmosferico	n.	1.902
- acustico	n.	1.714

- ad aree e aziende a rischio	n.	165
- da rifiuti radioattivi	n.	213
- altri settori operativi	n.	4.498
• violazioni accertate	n.	10.885
• persone arrestate	n.	5
• persone segnalate	n.	8.487
• valore dei sequestri effettuati	mld.	511

g. Tutela del lavoro:

Attività di controllo delle normative del lavoro:

• ispezioni effettuate	n.	43.318
• contravvenzioni elevate	n.	18.835
• persone arrestate	n.	3
• persone segnalate	n.	14.838
• truffe accertate	n.	6.919
• illeciti amministrativi	n.	28.309

h. Attività di soccorso:

• interventi	n.	131.128
• militari impiegati	n.	253.293
• mezzi impiegati	n.	105.097

i. Misure di protezione a persone e valori:

a) Protezione a personalità:

- Scorta		
• servizi	n.	48.173
• militari impiegati	n.	144.288

- Tutela		
• servizi	n.	64.619
• militari impiegati	n.	108.294
- Vigilanza fissa		
• servizi	n.	269.297
• militari impiegati	n.	407.370
b) Scorte a valori:		
- servizi	n.	22.572
- militari impiegati	n.	54.675
<i>l. Attività nel settore penitenziario:</i>		
a) Traduzioni:		
- traduzioni eseguite	n.	134.409
- detenuti tradotti	n.	172.717
- militari impiegati	n.	453.307
- totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	2.386.569
b) Piantonamenti:		
- giornate ricovero detenuti	n.	1.050
- militari impiegati	n.	5.771
- totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	30.854
<i>m. Atti di Polizia giudiziaria compiuti:</i>		
• sequestri	n.	146.433
• perquisizioni	n.	217.317
• confronti	n.	6.158
• intercettazioni telefoniche	n.	18.317

• interrogatori	n.	252.550
• ricognizioni	n.	23.731
• ispezioni	n.	103.912
• atti vari	n.	5.402.714

n. Polizia stradale:

• contravvenzioni elevate	n.	1.800.005
• contravvenzioni elevate (importo lire)	n.	23.635.921.841
• persone arrestate	n.	879
• persone denunciate	n.	30.380
• documenti ritirati	n.	100.133
• automezzi sequestrati	n.	38.477
• incidenti rilevati	n.	150.519
• interventi assistenza utenti strada	n.	167.896

o. Pronto Intervento - 112:

Richieste pervenute per:

• incidenti stradali	n.	114.669
• reati	n.	47.378
• informazioni	n.	1.808.433
• privati dissidi	n.	216.676
• soccorso	n.	306.289
• altre	n.	1.563.813

p. Attività dei Nuclei Radiomobili:

• persone arrestate	n.	13.857
• interventi effettuati per		
- incidenti stradali	n.	73.021
- gravi sinistri	n.	4.408
- reati	n.	106.175

- privati dissidi	n.	68.134
• automezzi recuperati	n.	43.130

q. Servizio navale:

• attività nautica (ore)	n.	148.871
• ricerche dispersi effettuate	n.	1.252
- di cui con esito positivo	n.	266
• persone soccorse	n.	4.035
• imbarcazioni:		
- recuperate	n.	526
- soccorse	n.	752
- controllate	n.	58.221
• operazioni:		
- di polizia giudiziaria	n.	3.181
- anticontrabbando	n.	2.198
- antinquinamento	n.	2.005
- varie	n.	19.237
• riprese fotografiche	n.	104
• assistenza gare sportive	n.	1.483
• recupero materiale archeologico	n.	42
• recupero esplosivi	n.	17
• trasporto detenuti	n.	323
• trasporto personalità	n.	187
• contravvenzioni elevate	n.	11.756

r. Subacquei:

• ricerca di:		
- cadaveri	n.	68
- corpi di reato	n.	36
- armi e munizioni	n.	24
- reperti archeologici	n.	74

- materiale vario sommerso	n.	42
• assistenza gare sportive	n.	123
• riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	52
• operazioni varie	n.	208

s. Servizio aereo:

• missioni operative:	n. 11.809	per ore	9.498
- di cui:			
. ricognizione/aerocooperaz.	n. 8.462	per ore	7.313
. trasporto	n. 3.022	per ore	1.883
. soccorso	n. 118	per ore	107
. varie	n. 207	per ore	195
• missioni addestrative	n. 3.565	per ore	3.546
• missioni tecniche	n. 787	per ore	475

t. Leggi sociali:

• ispezioni ad aziende	n.	30.868
• reati contestati	n.	14.279
• persone arrestate	n.	17
• persone denunciate	n.	7.391

u. Leggi e regolamenti speciali:

• contravvenzioni elevate per:		
- caccia	n.	496
- pesca	n.	1.773
- materia fiscale	n.	2.071
- edilizia	n.	6.025
- commercio	n.	29.023
- altre	n.	72.692

• persone arrestate	n.	127
• persone segnalate in stato di libertà	n.	34.081

v. Investigazioni scientifiche:

• indagini tecniche	n.	7.050
• consulenze richieste dall'A.G.	n.	777
• perizie richieste dall'A.G.	n.	85
• interventi esterni	n.	505

z. Tutela delle norme comunitarie e agroalimentari:

• ispezioni effettuate	n.	2.123
• violazioni accertate	n.	89
• persone segnalate A.G.	n.	1.718
• aziende sospese dagli aiuti U.E.	n.	29
• somme contestate per aiuti U.E. indebitamente percepiti (in miliardi)	n.	62
• somme accertate per fatturazione di operazioni inesistenti (in miliardi)	n.	11
• accertamenti di carattere informativo	n.	4.596

w. Attività di contrasto contro cittadini stranieri:

• arrestati	n.	12.622
• denunciati	n.	5.970
• respinti	n.	7.563

y. Militari impiegati in servizi di ordine pubblico:

• Ordine pubblico giornaliero	n.	186.649
• Rinforzi di lunga durata	n.	548.218

• Servizi d'istituto	n.	1.839
----------------------	----	--------------

2.3 Principali risultati conseguiti contro:

Criminalità organizzata:

- *persone arrestate:*

- mafia	n.	755
- camorra	n.	599
- 'ndrangheta	n.	390
- criminalità organizzata pugliese	n.	303

- *persone denunciate:*

- mafia	n.	630
- camorra	n.	564
- 'ndrangheta	n.	151
- criminalità organizzata pugliese	n.	150

- *beni sequestrati (in miliardi) a:*

- mafia	n.	290,4
- camorra	n.	616,5
- 'ndrangheta	n.	189,7
- criminalità organizzata pugliese	n.	17,4

Traffico di droga:

- *stupefacente sequestrato:*

- cocaina	kg.	435,009
- eroina	kg.	88,768
- hashish	kg.	1.664,455
- marijuana	kg.	9.130,420
- altre sostanze	kg.	25,173

- piante	n.	205.925
- semi	n.	103.483
- dosi	n.	84.890
• persone arrestate	n.	16.175
• persone segnalate all'Autorità Giudiziaria	n.	16.422
• persone segnalate Prefetture	n.	34.049

2.4 Caduti e feriti

a. militari dell'Arma Caduti in servizio:

- per conflitti a fuoco con criminali	n.	1
- in altre circostanze	n.	13

b. militari dell'Arma feriti in servizio in:

- conflitti a fuoco con criminali	n.	9
- operazioni di soccorso	n.	87
- servizi di ordine pubblico	n.	37
- altri servizi	n.	2.133

2.5 Ordinamento

Nel 1997:

a. nel quadro delle iniziative per rafforzare il controllo del territorio sono stati costituiti:

- i Comandi **Compagnia** di:
 - Petilia Policastro (KR)

- Latisana (UD)

- i Comandi **Stazione** di:

- Camigliatello Silano (CS)
- Corigliano Calabro Centro (CS)
- Melissano (LE)
- Campo Calabro (RC)
- Selvazzano Dentro (PD)

- le **Squadriglie** di:

- Pratobello (NU)
- S'Arcu di Trascusi (NU)

- il **Nucleo Cinofili** di Nicolosi (CT)

b. nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare il dispositivo preposto ad attività investigative specializzate, sono stati istituiti:

- il Comando CC **Ispettorato del Lavoro**, con 10 nuovi nuclei:

- Ragusa
- Caltanissetta
- Agrigento
- Enna
- Siracusa
- Trapani
- Catania
- Messina
- Palermo
- Rimini

- 3 Sezioni Operative del **Nucleo Operativo Ecologico:**

- Firenze
- Cagliari
- Bologna

c. è inoltre in corso l'istituzione dei sottoelencati Reparti, previa soluzione dei relativi problemi infrastrutturali:

- **Reparto Rinforzi in Roma;**

- 17 Comandi di **Compagnia:**

- 1 nel Lazio
- 4 in Puglia
- 1 in Campania
- 3 in Lombardia
- 2 in Piemonte
- 1 in Emilia Romagna
- 3 in Toscana
- 1 in Calabria
- 1 in Liguria

- 37 Comandi di **Stazione:**

- 1 nel Lazio
- 6 in Puglia
- 3 in Sicilia
- 7 in Campania
- 1 in Veneto
- 1 in Calabria
- 1 in Piemonte
- 9 in Lombardia
- 2 in Toscana

- 1 in Molise
 - 2 in Basilicata
 - 2 in Friuli Venezia Giulia
 - 1 in Liguria
- una **Squadriglia** in Monte Pizzinnu (NU);
 - **6 Nuclei Cinofili**
 - **1 Nucleo TPA** in Sassari
 - **1 Nucleo Elicotteri** in Albenga (SV)
 - **1 Nucleo A/S** in Reggio Calabria
 - **1 Posto Fisso** di Milano Scalo Centrale

Tali provvedimenti comporteranno l'assegnazione complessiva di 22 Ufficiali, 248 Ispettori, 181 Sovrintendenti e 489 Appuntati e Carabinieri.

2.6 Equipaggiamento e sicurezza

Nel 1997 è stata accentuata l'efficienza operativa dei Reparti impegnati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata, nonché elevato il livello professionale dei militari nel settore dell'addestramento al tiro. In tale quadro, sono stati:

- a. potenziati gli equipaggiamenti tecnici nei seguenti settori:
 - polizia scientifica, mediante l'acquisizione di sofisticati sistemi di analisi;
 - identificazione elettronica ed archiviazione di immagini;
 - documentazione fotografica;
 - ripresa televisiva diurna e notturna;

- intercettazione delle comunicazioni;
- registrazioni audio;
- b. acquisiti sistemi interattivi di addestramento al tiro basico e di polizia.

2.7 Parco mezzi

I programmi approvvigionativi sono stati opportunamente calibrati per soddisfare le molteplici esigenze e consentire la tenuta a numero dei parchi, nonché lo sviluppo dei programmi di potenziamento di tutti i Reparti. In particolare, sono stati acquisiti, con risorse dei Capitoli "Difesa" e con aliquota fondi Legge 217/92:

a. motoveicoli:

- motocicli linea militare n. 120

b. autovetture per esigenze d'istituto (linea blu):

- Lancia K n. 2
- Alfa Romeo 155 e Lancia Dedra n. 10
- Fiat Marea n. 25
- Fiat Brava n. 220
- Fiat Punto n. 400

c. autovetture veloci Radiomobili:

- Alfa Romeo 155 n. 199

d. autovetture per Reparti Operativi e Speciali (linea civile):

- di vario tipo n. 755
- fuoristrada n. 50

e. veicoli commerciali:

- minibus n. 221

- autobus	n.	26
- furgoni	n.	115
- veicoli vario tipo	n.	101

f. veicoli speciali:

- 40 Stazioni Mobili
- 106 Porter protetti per i servizi di "vigilanza fissa"
- 290 veicoli protetti per servizi di Ordine Pubblico

g. veicoli per esigenze di potenziamento:

- 220 ciclomotori (linea civile)
- 190 motocicli (linea civile)
- 36 Lancia K protette per servizi di scorta
- 400 Land Rover Defender 90 (versione Istituto) per Stazioni
- 4 VM/90 protetti per le esigenze in operazioni fuori area
- 102 veicoli tattici (VM/90 Torpedo e ACM/90) e 50 Land Rover "Tattiche" per i Reparti Mobili.

2.8 Assistenza

Con fondi dell'Arma sono stati effettuati i seguenti interventi:

- a. assistiti 757 tra Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri, vedove ed orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante l'assegnazione di sussidi per lire 1.806.669.000;
- b. concesse 1.884 borse di studio al personale in servizio e figli dei militari in servizio ed in congedo, per complessive lire 1.028.976.000;
- c. assegnate ai Reparti dipendenti:

- lire 714.894.000 per assistenza morale e benessere, nonché per acquisto di materiale ricreativo e culturale;
 - lire 371.900.000 per interventi assistenziali in favore del personale;
 - lire 129.870.000 per elevazione del livello culturale;
- d. acquistato materiale ricreativo (impianti HI-FI, VHS e TV a colori) per le sale convegno e le camere di riunione dei Reparti dipendenti, per una spesa totale di lire 227.861.000.

2.9 Trasmissioni

Nel corso del 1997 si è concluso il programma di estensione dei nodi della Rete Dati a commutazione di pacchetto fino a livello di Comando Gruppo, Comando Provinciale e Comando Battaglione, mediante l'installazione ed attivazione di 102 nodi.

Con tale approvvigionamento è stata completata la Rete Dati a commutazione di pacchetto dell'Arma, la quale costituisce il sistema di trasporto primario per i vari ambienti applicativi, relativi alla struttura di elaboratori e di terminali che, installati presso tutte le caserme dell'Arma, hanno necessità di accedere alle Banche Dati.

2.10 Informatica

Nell'anno 1997, l'impegno dell'Arma nel settore informatico, teso a calibrare lo strumento in linea con il costante sviluppo tecnologico ed in relazione alle necessità dell'intero apparato centrale e periferico, ha consentito di raggiungere gli obiettivi - ripartiti per i rispettivi settori - di seguito riportati:

a. Struttura ordinativa centrale e periferica del comparto informatico.

È stata consolidata la struttura ordinativa a livello centrale e periferico. In particolare, a livello di Regione, secondo un piano attuativo graduale in via di completamento entro ottobre 1998, sono stati istituiti ulteriori **4 Uffici Informatici Regionali** (Umbria, Marche, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), per un totale di 17 su 18.

Tali uffici, con funzioni di demoltiplica rispetto a quelli centrali:

- svolgono azione di direzione, coordinamento e controllo dell'attività dei Comandi dipendenti, verificando l'efficienza del personale preposto alla gestione e all'utilizzo dei sistemi elaborativi e prestando la dovuta consulenza;
- assicurano il rispetto delle disposizioni in tema di sicurezza sugli accessi ai sistemi informativi e della normativa vigente in tema di tutela del software;

b. Attività di tipo progettuale.

- *Automazione Stazioni Carabinieri:*

Si è provveduto all'acquisizione di nuovi posti di lavoro (personal computer, stampanti, reti locali e software) per l'automazione delle Stazioni Carabinieri, e conseguentemente:

- presso le 4.663 Stazioni Carabinieri, sono stati installati 9.359 personal computers, distribuiti nella misura da 1 a 3 in relazione all'impegno operativo;
- il software per l'automazione delle principali attività istituzionali, soprattutto per quanto riguarda la Polizia Giudiziaria ed il contatto con il pubblico, oltre che quelle gestionali proprie dei citati reparti, è stato quasi totalmente sviluppato, con risorse interne dell'Arma;

- *Automazione Centrali Operative dei Comandi Provinciali:*
L'obiettivo è quello di fornire alle Centrali Operative uno strumento integrato in grado di gestire gli interventi, in forma automatizzata, mediante l'utilizzo di un'interfaccia utente grafica a fronte degli eventi verificatisi nel territorio di competenza. Il progetto - relativo ai Comandi Provinciali di Roma, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Avellino e Pescara - è stato approvato dagli organi consultivi;
- *Architettura di "Porta Logica dominio Arma Carabinieri - Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione":*
È in fase di progettazione un disegno architettonico che consenta ai sistemi informatici dell'Arma di accedere alla "Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione", quale primo passo verso l'interoperabilità e la cooperazione con altre amministrazioni pubbliche;
- *Potenziamento del Sistema Informativo del R.O.S. Carabinieri:*
È teso a costituire un supporto informatico per meglio gestire le informazioni detenute dal Comando R.O.S. e dalle Sezioni Anticrimine, garantendo:
 - maggiore capacità di collegare le risultanze di indagine con gli ambiti territoriali;
 - maggiore capacità di analisi delle dinamiche di relazione tra associazioni criminali;
 - possibilità di creare prestazioni multimediali per supporto alle testimonianze dibattimentali prestate dagli operatori del R.O.S.;
- *Acquisizione di sistemi multifunzione:*
Tende all'automazione delle principali attività di automazione d'ufficio (fax, stampante, scanner, fotocopiatrice), con l'acquisizione di circa 7.000 apparati, per le esigenze dei vari livelli ordinativi;

- *Acquisizione di personal computer portatili:*
Tende a soddisfare le esigenze dei vari livelli ordinativi, oltre che delle Stazioni mobili, e prevede l'acquisizione di oltre 7.000 apparati;
- *Acquisizione di "valigette telematiche" a supporto dell'attività investigativa:*
E' rivolto all'acquisizione di sistemi elaborativi portatili, nel numero di 750, per le esigenze di automazione dei reparti dell'Arma svolgenti attività di carattere info-investigativo, nei quali è riscontrabile un'estrema mobilità e dinamicità del personale per l'assolvimento dei compiti istituzionali;
- *Potenziamento delle dotazioni dei PC alle Stazioni:*
E' rivolto all'acquisizione di gruppi statici, espansioni di memoria, dischi esterni removibili ad alta capacità per migliorare le prestazioni degli apparati già installati presso le Stazioni Carabinieri;
- *Realizzazione di un sito INTERNET per l'Arma dei Carabinieri:*
Sono ad uno stadio avanzato le attività per la messa in produzione del sito. I sistemi elaborativi ad esso afferenti, da ubicare presso il Comando Generale, saranno collegati alla citata rete, operando in autonomia e sicurezza, senza implicazioni sull'intero sistema informativo dell'Arma. Sarà possibile, così, fornire un "servizio pubblico" all'utenza sulle informazioni "proprietarie" che si renderanno disponibili. I servizi forniti saranno quelli di:
 - posta elettronica (Electronic-Mail);
 - trasferimento dati (File Transfer);
 - navigazione ipertestuale (World Wide Web-WWW);
- *Realizzazione di una banca dati degli esplosivi presso il Centro*

Carabinieri Investigazioni Scientifiche:

Per tale progetto sono ad uno stadio avanzato le attività per la messa in produzione dei sistemi acquisiti, rappresentati da un server, da allocare presso il CCIS, e da 41 personal computer dislocati presso i reparti periferici. Il sistema mira alla realizzazione di una struttura informatica atta a gestire le informazioni afferenti gli attentati dinamitardi, ad uso dei più impegnati Reparti Operativi di Comando Provinciale e di alcuni reparti speciali. I dati immessi nel sistema saranno corredati di foto e di immagini videoregistrate;

- *Sistema per l'analisi delle informazioni relative ad eventi criminosi "Analist's Notebook":*

Prevede la distribuzione di strumenti di supporto per le attività di analisi delle informazioni a favore del Raggruppamento Operativo Speciale e delle Sezioni Anticrimine;

- *Potenziamento del sistema informatico del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico:*

E' rivolto all'adeguamento dei sistemi attualmente operanti presso il citato Comando, onde consentire l'estensione dell'accesso alle informazioni anche al Ministero dei Beni Culturali, alle Questure, ai costituenti Nuclei P.A. periferici ed ai Reparti Operativi dei Comandi Provinciali, con modalità di tipo Internet/Intranet;

- *Automazione di Uffici del Comando Generale:*

Si è provveduto all'automazione di alcuni uffici:

- Ufficio Criminalità Organizzata e Direzione di Commissariato, per il quale sono state realizzate reti locali per l'automazione d'ufficio;
- Sala Operativa dell'Ufficio Operazioni per la quale, oltre alla realizzazione della rete locale con personal computer, sono

state avviate le procedure per l'acquisizione di un sistema cartografico tridimensionale per la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle specifiche attività; inoltre è stato realizzato il sistema di rassegna stampa multimediale che, sfruttando varie fonti di trasmissione elettronica dei quotidiani dalle rispettive redazioni, permette la visualizzazione in rete della rassegna stampa prodotta in Sala Operativa;

- Ufficio Personale per il quale è stata realizzata una rete locale ed è stato acquisito un sofisticato sistema per l'archiviazione ottica dei fascicoli e la successiva gestione delle informazioni in essi contenute;

- *Cablaggio strutturato del Comando Generale dell'Arma:*
Prevede la realizzazione di un cablaggio globale, in fibra ottica, dell'intero complesso che ospita il Comando Generale, onde consentire l'interconnessione delle reti locali già realizzate e la predisposizione di quelle da realizzare, con possibilità di veicolare informazioni di tipo multimediale;

- *Adeguamento dei sistemi installati presso le Compagnie Carabinieri per l'accesso alla Banca Dati Interforze:*
Prevede l'acquisizione di schede in rete da installare nei sistemi già operanti presso le Compagnie Carabinieri, al fine di adeguare il dispositivo operativo con possibilità di connessione al sistema informativo interforze;

- *Sistema per la gestione centrale e periferica delle apparecchiature elettroniche:*
Prevede la realizzazione di un applicativo, sviluppato con risorse interne dell'Arma, in modalità Intranet, ed è finalizzato al censimento e monitoraggio, fino a livello regionale, dell'intero parco macchine distribuito per tutti i Comandi dell'Arma;

- *Evoluzione delle architetture elaborative centrali:*

Il progetto è rivolto al processo di migrazione verso architetture aperte dei sistemi informatici centrali e periferici, stanti le criticità che caratterizzano i sistemi attualmente presenti in vista dell'anno 2000, delle problematiche legate all'EURO, dei vincoli di standardizzazione imposti dall'AIPA e dell'incidenza di nuove normative sui sistemi applicativi. E' stato completato lo studio di fattibilità e sono in via di formalizzazione le attività per:

- sostituzione dei sistemi hardware proprietari con elaboratori "Industry Standard";
- unificazione dei due C.E.D. del Comando Generale;
- risoluzione delle criticità collegate con l'introduzione della moneta unica europea per quanto attiene i sistemi applicativi dell'area logistico-amministrativa;
- risoluzione delle criticità software ed hard-ware connesse al cambio data del millennio;

- *Automazione dello Squadrone Eliportato "Cacciatori" in Abbasanta (NU):*

Costituisce un importante supporto operativo per il reparto, impegnato in attività di controllo del territorio in zona impervie ad alto indice criminogeno. Prevede apparati connessi in rete locale, che consentono di condividere informazioni fornite da un Sistema Informativo Geografico integrato con applicativi rivolti all'analisi info-investigativa;

- *Automazione della Sezione Anticrimine di Reggio Calabria:*

Prevede apparati collegati in rete locale con interfaccia Internet, attraverso cui operare interrogazioni flessibili in ambiente evoluto, anche da apparati portatili connessi a telefono cellulare, con tecnologia che prevede il reperimento di informazioni su base probabilistica, con l'utilizzo di reti neurali su una base informativa predisposta;

2.11 Servizio sanitario

La Sanità dell'Arma, nel periodo in esame, ha sviluppato numerosi interventi in tutti i settori di pertinenza:

a. medicina preventiva:

- *acquisizione di apparecchiature scientifiche* per le infermerie dipendenti degli Enti Addestrativi e Regioni Carabinieri, nonché della linea mobile. Sono stati acquisiti ECG a lettura computerizzata, apparecchi per la determinazione delle droghe nelle urine e apparecchi di chimica clinica a secco, che consentono agli Ufficiali medici degli Enti distaccati di compiere esami di screening sul personale, prima di rivolgersi a strutture specializzate civili o militari, determinando in tal modo un abbattimento dei costi;
- *è stato costituito il Centro per la prevenzione polispecialistica presso la Scuola Allievi di Roma*, dotato di tutte le apparecchiature per la diagnosi precoce ed il follow up delle patologie cardiologiche. E' in stretto collegamento con la cardiocirurgia dell'Università "La Sapienza" di Roma.
- *assistenza odontoiatrica*, con l'esecuzione nel 1997 di circa 9.850 prestazioni terapeutiche, utilizzando i gabinetti ubicati presso le sedi di Scuole, Regioni e Battaglioni Carabinieri, in cui svolgono l'attività sanitaria medici civili specializzati in odontoiatria, in regime di convenzione;
- *prevenzione dell'AIDS* con conferenze e seminari sulle problematiche connesse con il contagio da HIV presso tutti gli Enti di Istruzione;
- *collaborazioni scientifiche*, attivate con la stipula di rapporti di convenzione con strutture universitarie e ospedaliere per quanto riguarda:
 - il servizio mobile di rianimazione, in quanto nel 1994 l'Arma ha acquisito 6 unità mobili di soccorso;
 - il servizio di prevenzione, presso la Scuola Allievi di Roma, delle

patologie cardiache, respiratorie e dell'ipertensione;

- il progetto di prevenzione delle patologie prostatiche ed urogenitali nelle Regioni Carabinieri Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna; la prevenzione della malattia peptica presso la Regione Carabinieri Sicilia;

b. medicina di pronto soccorso: la Sanità dell'Arma, attraverso l'utilizzo del Centro Mobile di Telemedicina e delle Unità Mobili di Soccorso, ha partecipato fattivamente al concorso sanitario in occasione di numerose manifestazioni che prevedevano una rilevante partecipazione di pubblico, alcune delle quali a carattere internazionale;

c. formazione del personale paramedico:

- *infermieri professionali:* quelli diplomatisi dal 1994 ad oggi sono stati distribuiti in via prioritaria presso le infermerie più impegnate ed hanno contribuito ad elevare le prestazioni sanitarie nell'ambito degli enti dell'Arma, anche perché in parte suppliscono alla carenza organica di Ufficiali Medici;
- *infermieri professionali specializzati in tecniche di rianimazione:* a seguito dell'impulso dato dall'entrata in linea delle Unità mobili di soccorso, l'Arma ha avviato rapporti di collaborazione scientifica con strutture sanitarie universitarie di anestesia e rianimazione, al fine di formare il proprio personale anche in questa delicata branca;

d. potenziamento delle attività sanitarie per l'arruolamento: il Centro di Selezione e Reclutamento dell'Arma dei Carabinieri è stato ulteriormente potenziato in ragione del notevole incremento dell'attività di selezione per l'arruolamento. È stato acquisito un sistema digitale per l'archiviazione delle immagini radiografiche e di tutti gli accertamenti clinici-strumentali eseguiti, che consente una più razionale gestione dell'aspirante con una notevole contrazione dei tempi di esecuzione degli accertamenti e della loro archiviazione. E'

stata altresì iniziata una attività sanitaria per quanto attiene alla psichiatria, utilizzando un Ufficiale medico specialista nel settore. Tale attività vedrà la creazione di una convenzione con l'Istituto di clinica psichiatrica del Policlinico "Gemelli", per contribuire alla soluzione di casi particolari sia in sede di arruolamento che di supporto psicologico al personale che deve essere impiegato in missioni all'estero o in compiti particolari.

2.12 Attività degli Istituti di Istruzione

L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento di Ufficiali, Marescialli, Sovrintendenti, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi differentemente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una programmazione centralizzata al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario. L'organizzazione addestrativa, alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole, comprende i seguenti istituti:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri, su due Reggimenti;
- Scuola Allievi Carabinieri di Roma su tre Battaglioni (per Carabinieri effettivi);
- Scuola Allievi Carabinieri di Torino su due Battaglioni (per Carabinieri ausiliari);
- Scuola Allievi Carabinieri di Benevento su tre Battaglioni (per Carabinieri ausiliari).

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 1997, a formare 632 Ufficiali, 2.313 Marescialli, 1.108 Brigadieri, 1.421 Carabinieri

effettivi e 13.054 Carabinieri ausiliari.

Il processo di specializzazione e qualificazione, svolto anche in collaborazione con altri Enti militari, le diverse Forze di Polizia ed i vari istituti civili, ha visto impegnati - nello stesso periodo di tempo - 135 Ufficiali, 4.683 Marescialli e 1.017 Carabinieri ausiliari ammessi alla ferma quadriennale, che hanno frequentato corsi di:

- qualificazione;
- ricondizionamento;
- informativi;
- integrativi.

Sono stati altresì istituiti - al fine di elevare e differenziare le professionalità del personale dell'Arma - i corsi di:

- *qualificazione del personale* in coincidenza dei passaggi nei diversi livelli di grado delle rispettive carriere (durata due settimane);
- *aggiornamento dei militari* che permangono nei gradi vertici di ciascun ruolo (durata una settimana).

La particolare attività addestrativa, che ha interessato 7.167 unità, ha dato risultati pienamente soddisfacenti.

A partire dal 1998, al fine di incrementare la remuneratività dell'iniziativa, che coinvolgerà circa 9.400 militari, è stata prevista una fase per corrispondenza presso i Reparti a vantaggio del personale che da più tempo ha interrotto gli studi.

Il notevole impegno didattico è stato assolto dai Comandanti e dai quadri dell'intera organizzazione addestrativa con la dovuta competenza e facendo ricorso ad ingenti risorse finanziarie allo scopo di far

- acquisire al personale la padronanza degli strumenti giuridici e tecnico-professionali necessari per un loro pronto ed efficace inserimento nella realtà operativa dell'Arma.

2.13 Settore logistico

Nell'esercizio finanziario 1997, l'Arma ha impiegato i finanziamenti assicurati alle Forze di Polizia dai seguenti provvedimenti legislativi:

- a. D.P.R. n. 309/1990, "*Prevenzione e repressione del traffico degli stupefacenti*": l'importo di 1.643 milioni, ha consentito di approvvigionare apparati di intercettazione e materiali specifici per l'espletamento dell'attività di Polizia Giudiziaria;
- b. Legge n. 217/1992, "*Finanziamento pluriennale per le Forze di Polizia*": la quota parte impegnata, pari a 507,5 miliardi, per il finanziamento pluriennale di interventi pianificati, ha consentito nel 1997 di approvvigionare:
 - sistemi informatici per l'automazione e la razionalizzazione del lavoro d'ufficio per esigenze varie per L. 364,1 miliardi;
 - automezzi, di tipo e cilindrata diversificati, per il soddisfacimento di esigenze varie per L. 103,2 miliardi;
 - armamento individuale e di reparto per L. 40,1 miliardi.

2.14 Infrastrutture

Nel corso del 1997 sono state:

a. occupate 101 caserme, di cui:

- 2 del Demanio militare;
- 26 del Demanio civile;
- 73 di proprietà privata;

b. acquisiti 361 alloggi di servizio, di cui:

- 87 per Ufficiali;
- 258 per Ispettori/Sovrintendenti;
- 16 per Appuntati e Carabinieri;

c. impegnati fondi per le infrastrutture del Demanio militare per i seguenti importi:

- | | |
|------------------------|----------------|
| - nuove realizzazioni: | lire 3,8 mld; |
| - manutenzione: | lire 31 mld; |
| - potenziamento: | lire 11,5 mld. |

CAPITOLO 3

Attività della Guardia di Finanza

La prevenzione e la repressione degli illeciti tributari e finanziari in genere rappresentano, come noto, la ragione e lo scopo dell'azione della Guardia di Finanza nei diversi ambiti operativi sui quali, nel tempo, ha strutturato la propria organizzazione, definito competenze e maturato professionalità.

L'attività operativa del Corpo nel 1997 è stata, quindi, indirizzata al conseguimento di tale obiettivo prioritario ancorché per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica, come di seguito meglio evidenziato, siano state assorbite parte delle risorse disponibili.

D'altra parte, sotto la spinta dell'emergenza delinquenziale, si è provveduto ad ampliare l'area di operatività specie per fronteggiare, dal lato economico, la criminalità organizzata ed integrare, per tale verso, l'attività investigativa delle altre Forze dell'ordine che, in via principale, svolgono compiti di polizia giudiziaria e di sicurezza.

In prospettiva futura, atteso che l'esigenza di risanamento della finanza pubblica impone una sempre più efficace lotta all'evasione fiscale allo scopo di assicurare le risorse indispensabili al conseguimento degli obiettivi di politica economica prefissati, anche per il 1998 la Guardia di Finanza dovrà destinare quote prevalenti delle proprie risorse per l'effettuazione della primaria attività istituzionale di contrasto ai fenomeni dell'evasione e dell'elusione fiscale.

3.1 *Strutturazione della forza*

Struttura ordinativa

L'attuale struttura ordinativa della Guardia di Finanza prevede *Organi Centrali di direzione, Organi addestrativi, Organi periferici operativi ed Organi di supporto logistico.*

In particolare essa è ordinata su:

- **Comando Generale**, quale Organo centrale di alta direzione;

- **Scuole:**
 - * Comando Scuole;
 - * Accademia;
 - * Scuola di Polizia Tributaria;
 - * Scuola Sottufficiali;
 - * Legione Allievi;
 - * Centri Addestramento;

- Organi direttivi periferici rappresentati dalle **Zone territoriali** e dalla **Zona Aeronavale**.

Le Zone territoriali, ai cui vertici sono preposti Generali di Brigata, sono dislocate in un ambito territoriale normalmente corrispondente alla Regione. Da esse dipendono:

- * le Legioni (complessivamente n. 21);
- * il Nucleo Centrale e 15 Nuclei Regionali di polizia tributaria;
- * il Nucleo Speciale di polizia valutaria, con circoscrizione nazionale, la cui attività investigativa riguarda specificamente il settore dell'intermediazione finanziaria e l'illecita utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

La Zona Aeronavale, la cui direzione è affidata ad un Generale di Brigata, ha sede in Roma ed è sovraordinata:

- * al Centro di Aviazione di Pratica di Mare;
- * al Centro Navale di Gaeta.

La stessa Zona dispone, altresì, ai fini operativi, dei Gruppi Aeronavali già costituiti presso le sedi di Grottaglie (TA) e di Napoli.

Il Corpo ha negli ultimi anni perseguito un'opera di spiccata qualificazione della propria attività operativa attraverso l'istituzione di Reparti specialistici quali:

- il **“Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata”**, che costituisce la struttura ordinativa del Corpo preposta, a livello centrale, al collegamento informativo, investigativo ed operativo con i “Servizi Centrali” delle altre Forze di Polizia e con gli altri organi o servizi di polizia giudiziaria nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata.

Lo SCICO, al cui comando è preposto un Generale di Brigata, si avvale per il servizio sul territorio dei Gruppi Interprovinciali di Investigazione sulla Criminalità Organizzata (GICO) con circoscrizione, di norma, regionale;

- il **Centro Repressione Frodi**, che espleta, in ambito nazionale, l'attività di prevenzione e repressione delle violazioni in materia di tutela del patrimonio artistico ed archeologico, frodi alimentari, contraffazione di marchi, monopoli, lotto, lotterie e concorsi pronostici; tributi locali, trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa;

- il “**Centro Tutela Concorrenza e Mercato**”, cui sono affidate con competenza in ambito nazionale, le specifiche attività collaborative a favore dell’Autorità Garante per la concorrenza ed il libero mercato;
- il “**Centro di Polizia Comunitaria**”, che svolge in ambito nazionale, attività in materia di prevenzione e repressione delle frodi comunitarie e di collaborazione a favore della U. E.;
- il “**Centro Tutela Radiodiffusione, Editoria e Mercato Mobiliare**” cui sono affidate con competenza in ambito nazionale, le specifiche attività collaborative a favore dell’Autorità Garante per la Radiodiffusione e l’Editoria e della CONSOB.

L’organizzazione territoriale della Guardia di Finanza, attualmente imperniata sui Comandi Legione, comprende, ai minori livelli, i reparti esecutivi del servizio, dipendenti dai Gruppi provinciali (Compagnie, Nuclei di Polizia Tributaria, Tenenze, Brigate e Distaccamenti).

Al fine di adeguare il Corpo della Guardia di Finanza ai mutati scenari operativi, nonché a seguito delle profonde innovazioni intervenute nel quadro normativo, è stato definito un progetto di ristrutturazione generale ispirato a criteri di flessibilità dell’ordinamento dei Comandi e di riduzione dei livelli gerarchici.

In questa prospettiva, le funzioni del Corpo saranno ripartite in tre livelli, affidando in particolare:

- al livello **Centrale**, compiti di direzione generale, coordinamento e controllo dei Comandi dipendenti;
- al livello **Regionale**, la responsabilità unitaria del coordinamento e del controllo sull’area di competenza, coincidente di norma con la circoscrizione amministrativa di una Regione;

- al livello **Provinciale**, la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività operativa dei reparti incaricati dell'esecuzione del servizio.

La forza effettiva degli *ufficiali* è di n. **2.532** unità, come di seguito specificato:

- ruolo normale: 2.164 unità;
- ruolo speciale: 50 unità;
- ruolo tecnico operativo: 161 unità;
- sottotenenti di complemento: 157 unità.

La forza effettiva dei ruoli *ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanziari* è di n. **57.272** unità, così distinti:

- ruolo ispettori: 21.495;
- ruolo sovrintendenti: 11.150;
- ruolo appuntati e finanziari: 24.627.

Gli squilibri tra forza organica/forza effettiva presenti in diversi Comandi del Corpo hanno costituito oggetto di approfondita analisi e determinato un'ampia e profonda rivisitazione delle norme interne relative ai trasferimenti a domanda del personale dei ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanziari, che hanno condotto all'emanazione di innovative disposizioni in materia, nella prospettiva di disporre i movimenti nel rispetto delle piante organiche ed in ossequio a più avanzati criteri di efficacia dell'azione amministrativa.

3.2. Attività istituzionale

Oltre alle attività svolte nei settori relativi al contrasto dell'*evasione fiscale*, alle *dogane, accise e frodi comunitarie* ed alla lotta al *contrabbando*, l'attenzione rivolta dalla Guardia di Finanza, in modo particolare attraverso lo S.C.I.C.O. e i dipendenti G.I.C.O.,

all'attività investigativa nel settore della criminalità organizzata si è mantenuta su livelli elevati anche nel corso del 1997, trovando nuovi spazi di intervento.

In primo luogo, il Servizio Centrale si è posto come qualificato interlocutore non solo del Procuratore Nazionale Antimafia e delle Direzioni Distrettuali Antimafia dislocate nelle varie sedi, ma anche dei Prefetti i quali, in ogni circostanza, sono stati tempestivamente informati su quanto abbia avuto attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel complesso, dal bilancio dell'attività intrapresa possono segnalarsi significativi riscontri con riferimento alle indagini antiriciclaggio ed a quelle finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

I reparti, anche al fine di acquisire fonti di prova in ordine al reato presupposto, hanno normalmente condotto gli accertamenti patrimoniali con il supporto di una penetrante attività di polizia giudiziaria, avvalendosi delle molteplici possibilità offerte dal legislatore in tema di lotta alla criminalità organizzata, appositamente integrati da innovative tecniche investigative.

Sempre valida ed efficace si è poi dimostrata la tecnica degli accertamenti bancari sia per la ricostruzione storica del patrimonio degli indagati sia per provare complicità e connivenze con soggetti incensurati e insospettabili.

L'azione di contrasto è stata perseguita anche attraverso lo svolgimento di operazioni sottocopertura ex art.12-quater della L. 356/1992.

Tramite l'intervento diretto dell'agente sottocopertura e la complementare attività investigativa di supporto è stato possibile

raccogliere inconfutabili elementi di prova sugli autori dei reati e sui loro fiancheggiatori, nonché individuare patrimoni reimpiegati in attività lecite.

Va, comunque, rilevato che le indagini nel settore hanno incontrato ostacoli talora invalicabili nelle innovative e sofisticate forme di riciclaggio realizzate da professionisti che costituiscono l'interfaccia tra la criminalità organizzata ed il circuito finanziario internazionale.

L'esperienza operativa condotta nell'attività di contrasto al riciclaggio internazionale ha, infatti, evidenziato la presenza di nuove figure criminali, rappresentate da professionisti, talora anche da società, senza alcun vincolo di appartenenza ad associazioni di stampo mafioso, in grado non solo di sfruttare le grandi possibilità che la moderna tecnologia offre per i trasferimenti di capitali, ma anche e soprattutto di utilizzare sofisticati titoli di credito atipici, seguendone costantemente l'evoluzione.

Nel settore concernente il contrasto al traffico di stupefacenti

La Guardia di Finanza ha svolto la propria attività mediante:

- interventi alle frontiere terrestri, aeree e marittime;
- attività dei GOA - particolarmente versati nello sviluppo di indagini complesse nei confronti delle più agguerrite organizzazioni internazionali - che si avvalgono degli strumenti investigativi più innovativi introdotti dal nostro legislatore quali le cosiddette "operazioni sottocopertura" e il "ritardo degli atti";
- l'ausilio della componente aeronavale del Corpo che è in grado di realizzare dispositivi di vigilanza e contrasto anche in spazi internazionali;

- lo sviluppo dell'attività informativa, in costante rapporto con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno e con gli organismi collaterali esteri.

Per quanto attiene al settore relativo al contrasto dell'immigrazione clandestina, la Guardia di Finanza si è integrata nella complessiva azione svolta dalle Forze di polizia per impedire, tanto al confine terrestre quanto lungo le coste, l'ingresso non autorizzato di immigrati.

In tale contesto, la componente aero-navale del Corpo ha sviluppato un'intensa attività di pattugliamento delle coste e del prospiciente mare territoriale, integrata dai servizi disposti a terra.

E' da segnalare, infine, che nelle coste pugliesi sono stati attuati moduli operativi che hanno visto il concorso delle Forze di polizia e della Marina Militare, secondo un sistema di coordinamento che fa capo, tramite la sala operativa della locale Guardia di Finanza, al Prefetto di Bari.

Non da trascurare, ancora, l'attività sviluppata soprattutto nell'accertamento delle violazioni alla normativa sulla tutela del patrimonio artistico, dell'ambiente, dei marchi e dei brevetti nonché in materia di pirateria audiovisiva.

Venendo al concorso assicurato dal Corpo ai servizi di ordine e sicurezza pubblica, nel corso del 1997, meritano di essere segnalati:

- a) il controllo del territorio, assicurato, con particolare riguardo alle sue più specifiche e tradizionali competenze operative, attraverso:
- b) la partecipazione - unitamente alle altre Forze di Polizia - ai piani di controllo coordinato del territorio;

- c) la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per fini istituzionali;
- d) l'espletamento di controlli su strada;
- e) il servizio di pubblica utilità "117";
- f) gli interventi delle unità cinofile, specie nei pressi delle strutture scolastiche, volti a contrastare il traffico di stupefacenti;
- i servizi di scorta, tutela e vigilanza nei confronti di varie personalità dello Stato, affidati ai Reparti della Guardia di Finanza sulla base delle intese raggiunte in sede di Comitati Provinciali;
- la vigilanza antiterroristica, negli aeroporti ove viene impiegato personale altamente qualificato, addestrato anche ad impedire o respingere atti terroristici;
- i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, in coordinamento con le altre Forze parimenti presenti;
- la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio a seguito di apposita richiesta del Ministero dell'Interno;
- il concorso alla tutela dei collaboratori di giustizia, secondo le modalità dettagliatamente concordate in sede interforze;
- il concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali;
- interventi, a seguito di pubbliche calamità che hanno interessato il territorio, a favore delle popolazioni colpite ovvero finalizzati al mantenimento dell'ordine;
- attività di soccorso in mare;

- attività di soccorso in montagna con le unità di soccorso alpino.

3.3 Settore logistico

Nel 1997 è proseguita l'attività di potenziamento e di progressivo adeguamento delle infrastrutture alle accresciute esigenze addestrative, operative e logistiche, compatibilmente con le modeste risorse assegnate sugli ordinari capitoli di bilancio e con i fondi resi disponibili dai competenti Provveditorati Regionali alle OO.PP.

Meritevoli di segnalazione sono, in particolare:

- la prosecuzione del programma di potenziamento, attraverso la costruzione di nuove caserme o la ristrutturazione degli immobili demaniali già in uso, realizzato con i fondi appositamente stanziati dalla Legge 01.12.1986 n.831. Il rifinanziamento di tale provvedimento, già disposto a partire dal 1999, consentirà di implementare il patrimonio immobiliare e di soddisfare al tempo stesso le specifiche esigenze derivanti dai nuovi assetti ordinativi e territoriali che saranno assunti dal Corpo;
- le iniziative volte ad acquisire, su tutto il territorio nazionale, la disponibilità di caserme che, dismesse dall'Amministrazione della Difesa, si prestino, previ opportuni interventi di ristrutturazione e riconversione, al soddisfacimento delle esigenze alloggiative dei Reparti del Corpo attualmente sistemati in immobili privati condotti in locazione, con conseguente riduzione degli oneri a carico del bilancio dello Stato;
- l'ammodernamento e, ove possibile, l'accorpamento delle strutture destinate alla formazione e specializzazione del personale con interventi finalizzati a garantire, oltre alla disponibilità di sedi all'avanguardia e pienamente rispondenti ai requisiti richiesti dalla

normativa antinfortunistica vigente, la graduale riduzione, in ottemperanza alle precise direttive ministeriali, delle risorse destinate ad attività di autofunzionamento;

Motorizzazione

Nel corso del 1997 sono state acquisite **301** autovetture assegnate ai Reparti e destinate ad assolvere compiti operativi connessi con il controllo del territorio (comparto A.T.P.I., Servizio "117" e attività di indagine).

Con fondi dell'esercizio 1997 sono stati programmati approvvigionamenti per **380** autovetture da destinare in particolare al Servizio di Pubblica utilità "117".

Per quanto concerne l'attività addestrativa nello specifico settore sono stati effettuati:

- 21 corsi per conduttori autovetture operative qualificando **566** militari;
- 1 corso per conduttori di autovetture operative veloci specializzando **16** militari;
- 1 corso per conduttori di autovetture blindate abilitando **29** militari.

3.4 Telecomunicazioni

L'azione strategica di potenziamento ed ammodernamento del settore delle telecomunicazioni del Corpo, posto in essere, compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate nel decorso 1997, si è di fatto concretizzata nel conseguimento delle sottoelencate iniziative, distinte per comparti di intervento.

Rete in ponte radio "Interpolizie"

La rete è oggetto di alcuni lavori, che riguardano:

- il potenziamento dei collegamenti tra Comandi Legione e gruppo e la realizzazione di quelli con le compagnie e le tenenze dipendenti (nella Regione Sicilia verranno collegati alla citata rete anche le brigate ed i distaccamenti);
- l'ampliamento della rete telegrafica;
- la sostituzione e l'ampliamento di centrali telefoniche;
- la realizzazione di un sistema di video conferenza.

Tali opere, ad esecuzione ultimata, assicureranno le seguenti prestazioni di servizi:

- sotto il profilo operativo, la possibilità di avere collegamenti:
 - telefonici, telegrafici e di trasmissione dati ad altissima velocità, caratterizzati da una maggiore sicurezza nelle comunicazioni;
 - di videocomunicazioni tra tutti i Reparti di maggiore e di minore livello, utilizzabili anche per coordinare operazioni di servizio simultanee;
- sotto il profilo didattico la possibilità di effettuare videoconferenze contribuendo, in tal modo, a contenere le spese di missione per l'invio dei militari alla frequenza di corsi.

A margine, si evidenzia che sono stati acquistati 69 terminali portatili, comprensivi di modem via radio, per la trasmissione dati sulla rete all'uopo dedicata "mobitex".

Rete radio

Il comparto è stato potenziato mediante l'acquisto di:

- ridiffusori (n. 21) per potenziare i collegamenti della rete in ponte radio del Corpo, rendendo più efficaci i collegamenti delle pattuglie con le sale operative;
- apparati radio fissi (n. 77) da installare presso i locali dei Reparti operativi del Corpo;
- apparati radio veicolari (n. 328), da installare sulle autovetture in dotazione al Corpo, ed in particolare per equipaggiare le autovetture impiegate per lo svolgimento del servizio connesso all'utenza di pubblica utilità (117);
- apparati radio portatili miniaturizzati (n. 113), per rendere più efficaci e sicuri i collegamenti tra le pattuglie operative;
- apparati fax via radio (n. 198);
- sistemi di protezione delle comunicazioni radio.

Mezzi tecnici di investigazione

Nel 1997 è proseguita la relativa attività di potenziamento, per far fronte alle sempre più crescenti esigenze tecnico-operative riscontrate dai Reparti del Corpo nell'assolvimento delle attività info-operative finalizzate al contrasto della criminalità organizzata e comune, svolte sia d'iniziativa che su delega delle Autorità Giudiziarie ordinaria ed Antimafia.

Pertanto si è proceduto all'acquisto di:

- 135 apparati (mod. RT 6000) per le intercettazioni telefoniche in sede fissa, per potenziare le sale ascolto dei Reparti operativi;
- 13 apparati per le intercettazioni telefoniche mobili;
- 37 apparati per le intercettazioni delle comunicazioni ambientali.

Comparto navale

La riscontrata ed accresciuta esigenza di rendere più efficienti e più sicuri gli intensi collegamenti radio tra le unità navali del Corpo e tra queste e le unità terrestri, impegnate quotidianamente nell'azione di prevenzione e repressione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, di sostanze stupefacenti ed in generale del crimine comune ed organizzato perpetrato via mare, ha determinato la necessità di pianificare e intraprendere un'azione strategica di approvvigionamento di apparati idonei a soddisfare lo scopo.

Si è proceduto, pertanto, all'acquisto di:

- apparati radio di bordo (n. 91) da impiegare in sostituzione i quelli di vecchia generazione, per accrescere l'efficienza e la sicurezza nei collegamenti delle unità navali del Corpo, impegnate in attività operative di contrasto alla criminalità organizzata;
- opportuni sistemi di protezione delle comunicazioni per apparati radio, al fine di assicurare una maggiore riservatezza allorquando le unità navali del Corpo sono impiegate in operazioni di servizio;
- un sistema di telecomunicazioni di nuova generazione, analogo a quelli già installati ed operanti sui nuovi guardacoste e pattugliatori del Corpo, per le esigenze didattiche ed addestrative del personale in fase di specializzazione.

Giova ricordare che sono state assegnate ai Reparti del Corpo ulteriori frequenze (13 canali per 26 frequenze) nella banda VHF per migliorare e rendere più efficiente le comunicazioni via radio.

Nell'ambito della specializzazione del personale operante nel corso del 1997 sono stati promossi ed organizzati 13 corsi complessivi di cui:

- tre presso la scuola di Nautica del Corpo, per la formazione di personale specializzato - cosiddetti radiomontatori e marconisti -, che saranno impiegati rispettivamente presso i Laboratori Radio Legionali, i centri trasmissione e le Sale Operative;

- uno presso la Scuola TLC Forze Armate di Chiavari, per l'aggiornamento di personale già specializzato;
- nove presso aziende specializzate nel settore della produzione e della vendita di mezzi tecnici di investigazione, per la formazione del personale destinato all'impiego delle medesime apparecchiature tecnico-investigative.

Settore aereo

Attualmente la flotta aerea del Corpo consta di 109 mezzi così suddivisi:

- Linea NH500 (n. 61 elicotteri)
Monomotore leggero prevalentemente impiegato per il controllo delle coste, della fascia di mare territoriale (12 miglia) e del confine terrestre nonché all'interno del territorio nazionale.
- Linea A109 AII (n. 21 elicotteri)
Bimotore dotato di avionica di navigazione e sensori di ricerca avanzati ; viene impiegato in attività di esplorazione, ricerca a medio raggio (30 - 60 miglia nautiche).
- Linea AB412 HP (n.14 elicotteri)
Bimotore di classe maggiore e lunga autonomia dotato di sensori di ricerca ed avionica di navigazione di ultima generazione che opera fino alle distanze medio - lunghe (80 - 100 miglia nautiche dalla costa).
- Linea P166 DL3 (n. 12 aerei)
Velivolo biturboelica che, per prestazioni e sensori di missione, opera alle lunghe distanze. E' altresì equipaggiato con apparato Daedalus per la rilevazione delle varie forme di inquinamento ambientale.
Nel corso di attività di cooperazione internazionale viene di frequente rischierato anche su basi estere.
- Linea ATR42 (n. 1 aereo)

Velivolo bimotore di elevate caratteristiche tecniche e lunga autonomia, dotato di sensori di ricerca ed avionica di navigazione di ultima generazione, che opera senza limiti di impiego.

L'attività di formazione del personale del servizio aereo consta di:

- una formazione basica iniziale.

Per alimentare i reparti di volo il Servizio procede alla formazione delle necessarie risorse mediante Scuole ed Enti di altre forze armate. In particolare piloti e specialisti manutentori vengono addestrati presso l'Aeronautica Militare, mentre gli operatori sui sistemi di bordo frequentano un apposito corso presso la Marina Militare;

- una formazione operativa avanzata.

Il personale neo brevettato presso le Scuole di cui sopra affluisce presso il Centro di Aviazione di Pratica di Mare dove acquisisce, al termine di appositi corsi modulati in aderenza ai programmi addestrativi predisposti dal Comando Generale, la capacità operativa sulla linea di volo di successivo impiego.

Inoltre, viene mantenuta, con l'ausilio di personale dell'Esercito Italiano, la capacità di utilizzare l'armamento a bordo degli elicotteri del Corpo.

Per i piloti di elicottero, istruttori di specialità, alcune fasi relative alla qualifica avanzata di "indottrinatore al volo strumentale" vengono svolte presso il Centro di Aviazione dell'Esercito che impiega un moderno simulatore di volo disponibile presso le proprie strutture addestrative.

3.5 Gestione del personale

Settore addestramento

- **Formazione**
L'attività addestrativa è stata caratterizzata dallo svolgimento di numerosi corsi organizzati presso l'Accademia di Bergamo, l'Istituto di Castelporziano, le Scuole Sottufficiali e le Scuole Allievi.
- **Alta qualificazione: corso superiore di polizia tributaria.**
Nell'anno 1997 hanno trovato svolgimento i seguenti corsi:
 - 24° corso frequentato da **12** ufficiali;
 - 25° corso frequentato da **13** ufficiali;
 - 26° corso frequentato da **15** ufficiali.
- **Specializzazione, qualificazione, abilitazione e aggiornamento nei seguenti settori:**
 - * **Tecnico-Professionale (servizio d'istituto)**
 - a livello centralizzato, n. 66 corsi ai quali hanno partecipato:
 - **382** ufficiali;
 - **849** sottufficiali;
 - **584** appuntati e/o finanziari.
 - a livello periferico n. 508 corsi:
 - **9** ufficiali;
 - **8.399** sottufficiali;
 - **653** appuntati e/o finanziari.
 - * **Tecnico-Logistico n. 238 corsi a cui hanno preso parte:**
 - **159** ufficiali;
 - **1.073** sottufficiali;
 - **1.730** appuntati e/o finanziari.

Il 1997 è stato un anno di grande fermento, nel quale sono stati revisionati i programmi didattici di tutti i Reparti d'istruzione.

Innanzitutto quelli vigenti presso il massimo Istituto di formazione, l'*Accademia*, nei quali sono state inserite specifiche *esercitazioni di economia aziendale e di diritto tributario*, nonché introdotte materie attinenti alle *tecniche dell'informazione e dell'indagine*, indispensabili per un corpo di polizia, qual è la Guardia di Finanza.

Nel rivisitato modulo didattico ha trovato spazio anche la materia "*Tecniche delle relazioni esterne e rapporti con gli organi di informazione*", i cui contenuti sono stati ricavati dagli argomenti oggetto degli insegnamenti universitari di "*Sociologia della comunicazione*" e di "*Tecnica delle comunicazioni*".

La notevole rilevanza che oggi hanno assunto i mass media, anche nell'ambito dell'azione della pubblica amministrazione, rendono evidente il motivo di tale innovazione.

Particolare attenzione è stata poi riservata all'insegnamento:

- del diritto comunitario, nel cui ambito si segnala l'inserimento di un corso di perfezionamento sulla "*Tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea*", peraltro cofinanziato dalla Commissione delle Comunità Europee ed al quale intervengono, in qualità di docenti, magistrati e funzionari operanti negli organismi comunitari;
- delle lingue, nella considerazione che l'attività operativa del Corpo è ormai connotata da ordinari contatti e frequentazioni con organi comunitari e con strutture collaterali estere.

Ha pertanto preso avvio un programma di insegnamento della lingua inglese che prevede dapprima lo svolgimento di corsi intensivi e poi l'accertamento del livello di conoscenza raggiunto, presso la Scuola

Lingue Estere dell'Esercito. La fase di perfezionamento si svolgerà all'estero, in un ambiente nel quale necessariamente occorrerà esprimersi in lingua abbinando il soggiorno alla diretta conoscenza di strutture amministrative e di polizia operanti nei settori d'intervento tipici del Corpo.

Le linee guida esposte con riferimento all'Accademia hanno orientato gli interventi anche presso gli altri Istituti di formazione e di qualificazione (Scuola Sottufficiali, Legione Allievi e Scuola di Polizia Tributaria). In sostanza, tutti i Reparti di istruzione del Corpo sono stati investiti da profonde innovazioni, tese ad immettere in servizio personale estremamente qualificato ed in grado di assolvere con sempre maggiore professionalità ai propri compiti.

3.6 Settore assistenza

Si è provveduto a ripartire tra i Comandi del Corpo, sulla base delle esigenze dagli stessi rappresentate, i fondi stanziati su appositi capitoli di bilancio finalizzati alle spese per l'assistenza morale e per le attività culturali, ricreative e sportive del personale della Guardia di Finanza nonché ai contributi e sovvenzioni in favore di circoli e mense militari.

Sono state elargite 89 provvidenze a favore del personale militare in servizio, in quiescenza e delle loro famiglie per complessive £. 247.150.000, derivanti da specifici stanziamenti di bilancio.

La finalità è quella di erogare sussidi in denaro a chi si venga a trovare in effettive, precarie e contingenti difficoltà economiche (stato di bisogno) a causa di eventi eccezionali e/o particolari.

Nei confronti delle famiglie del personale in servizio deceduto per incidenti di volo o per altri incidenti di servizio, nonché per infermità e lesioni dipendenti da causa di servizio, si interviene mediante elargizione di sussidi su segnalazione dei Comandi di Legione o Ente equiparato che avevano in forza il militare deceduto, nella misura fissa di lire 1.000.000 ovvero in misura variabile se trattasi di incidente di volo.

In particolare sono stati concessi 16 sussidi per un importo complessivo di £. 16.000.000.

Si è assicurato, infine, il puntuale adempimento delle incombenze attribuite ai Comandi territoriali, al fine di istruire, nel più breve tempo possibile, le trattazioni tese alla corresponsione della speciale elargizione a favore dei familiari delle "vittime del dovere" (Legge 13 agosto 1980 nr. 466 - ovvero Legge 3 giugno 1981 n. 308).

ORGANICI DEL CORPO

UFFICIALI									
ANNO (*)	RUOLO	Generali		Col.	Ten.Col.	Magg.	Cap.	Ten.Sten.	TOTALE
		Div.	Brig.						
1996	R.N.	9	26.	86	374	204	675	687	2061
	R.S.			4	32	16	40	36	128
	R.T.O.					8	171	131	310
TOTALE		9	26	90	406	228	886	854	2499

SOTTUFFICIALI					
Ispettori			Sovrintendenti		
Contingente		TOTALE	Contingente		TOTALE
Ord.	Mare		Ord.	Mare	
20050	1900	21950	13687	1313	15000

APPUNTATI E/O FINANZIERI		
Contingente		TOTALE
Ord.	Mare	
24107	2700	26807

TOTALE GENERALE
66256

* D.L. 18/5/1995 n.176 (ultimo provvedimento che ha determinato effetti sugli organici complessivi).

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLE
IMPOSTE DIRETTE ED INDIRECTE**

VERIFICHE		
- GENERALI	Numero	10.211
- PARZIALI	Numero	9.776
- ACCERTAMENTI PATRIMONIALI	Numero	207
- CONTROLLI	Numero	17.396

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLE
IMPOSTE DI FABBRICAZIONE (SPIRITI)**

VIOLAZIONI RISCOstrate	Numero	781
SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	819
- NON DENUNCIATI ALL' A.G.	Numero	778
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	0
- A PIEDE LIBERO	Numero	41
- IGNOTI	Numero	0
MERCI SEQUESTRATE		
- PRODOTTI ALCOLICI	lit./anidri	28.398
- MATERIE PRIME ALCOLIZZABILI	Kg.	350
MEZZI SEQUESTRATI	Numero	0

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLE
IMPOSTE DI FABBRICAZIONE (OLI MINERALI E G.P.L.)**

VIOLAZIONI RISCOstrate	Numero	7.515
SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	7.903
- NON DENUNCIATI ALL' A.G.	Numero	6.485
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	8
- A PIEDE LIBERO	Numero	1.388
- IGNOTI	Numero	22
MERCI SEQUESTRATE		
OLI MINERALI	Kg.	2.381.036
- GAS PETROLIFERI LIQUEFATTI	Kg.	453.029
MEZZI SEQUESTRATI	Numero	183

ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA IN MATERIA DI MONOPOLI

VIOLAZIONI RISCONTRATE	Numero	62.562
TOTALE SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	59.426
- NON DENUNCIATI ALL' A.G.	Numero	7.366
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	1.275
- A PIEDE LIBERO	Numero	46.895
- ARRESTO DAVANTI AL PRETORE	Numero	0
- IGNOTI	Numero	3.890
MERCI SEQUESTRATE		
- TABACCHI LAVORATI ESTERI	Kg.	1.039.405
MEZZI SEQUESTRATI	Numero	
- TERRESTRI	Numero	1.641
- NAVALI	Numero	62

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLE
DOGANE E NORME COMUNITARIE**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	Numero	2.879
SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	3.262
- NON DENUNCIATI ALL' A.G.	Numero	1.529
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	12
- A PIEDE LIBERO	Numero	1.704
- IGNOTI	Numero	17
MEZZI SEQUESTRATI	Numero	

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA IN MATERIA DI TUTELA DEL
PATRIMONIO ARTISTICO STORICO E ARCHEOLOGICO**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	Numero	294
TOTALE SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	404
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	Numero	4
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	3
- A PIEDE LIBERO	Numero	354
- ARRESTO DAVANTI AL PRETORE	Numero	4
- IGNOTI	Numero	39
OGGETTI SEQUESTRATI		
- QUADRI E DIPINTI	Numero	6.192
- SCULTURE COMPLETE	Numero	173
- VASELLAME	Numero	1.505

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLA
CONTRAFFAZIONE MARCHI**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	Numero	2.885
SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	3.324
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	13
DELITTI	Numero	2.885

**ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLA
PIRATERIA AUDIOVISIVA**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	Numero	3.631
SOGGETTI VERBALIZZATI	Numero	3.833
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	Numero	130
- IN STATO DI ARRESTO	Numero	16
- A PIEDE LIBERO	Numero	3.262
- IGNOTI	Numero	425

**ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

NORMATIVA ANTIMAFIA		
a. dati generali		
(1) art.14 legge 646/82		
. accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento)	n.	544
. soggetti interessati (solo per gli accertamenti conclusi)	n.	2.144
.. persone fisiche	n.	171
.. persone giuridiche		
(2) art.25 legge 646/82		
. accertamenti conclusi	n.	2
b. dati particolari		
(1) beni e disponibilità finanziarie:		
. sequestri		
.. numero dei beni	n.	1.142
.. valore dei beni	L.	810.451.261.931
. confische		
.. numero dei beni	n.	848
.. valore dei beni	L.	1.327.878.895.266
RICICLAGGIO		
a.indagini concluse	n.	77
b.persone denunciate	n.	219
c.importi o valori oggetto del reato di riciclaggio	L.	48.276.086.979.850
ART.12 QUINQUIES LEGGE 356/92		
(trasferimento fraudolento di valori - art.1 Legge 501/94)		
. persone denunciate	n.	36

"Servizio 117"

PATTUGLIE			
DIURNE		NOTTURNE	
da 2 milit.	da 3 milit.	da 2 milit.	da 3 milit.
200024	80570	9770	62689
TOTALE			
353053			

MILITARI IMPIEGATI	
DI GIORNO	DI NOTTE
641758	207607
TOTALE	
849365	

CHIAMATE PERVENUTE				RISCONTRO IMMEDIATO			INTERVENTI TOTALI
SETTORE OP.	NR. CHIAM.	CHIAM. ANON.	% CHIAM/ CHIAM. AN.	NEGAT.	DIVER.	PIENO	
IMPOSTE DIRETTE	798	384	48,12	15	1	4	20
TASSE E IMP. INDIR. AA.	6716	3294	49,05	139	26	139	304
D.P.R. CIVILE SETTORI COLLEGATI	42578	17123	40,22	1574	232	1323	3129
IMP. INDIR. SUI CONSUMI E EMILI	158	60	37,97	13	1	12	26
BOGANE E MONOPOLI LOTTO E LOTTERIE	7047	4112	58,35	1746	67	1254	3067
ACCISE	1219	415	34,04	76	7	64	147
FRONTE COMUNITARIE	96	59	61,46	2		1	3
SOFFISTICAZIONI ALIMENTARI	141	72	51,06	5	1	8	14
VALUTA E RICICLAGGIO	181	99	54,7	4		7	11
STUPEFACENTI E REATI COMUNI	25969	11618	44,74	2317	233	1273	3823
NORMATIVA ANTIMAFIA	949	333	35,09	112	12	133	257
SETTORI EXTRATRIBUTARI	20426	7849	38,43	778	117	1007	1902
ALTRE VIOLAZIONI	666	289	43,39	41	2	44	87
TOTALE	106944	45707	42,74	6822	699	5269	12790

SOGGETTI VERBALIZZATI	
NON DENUNZIATI	1267
ARRESTATI	86
A PIEDE LIBERO	1450
IGNOTI	130
ARR. DAV. PRETORE	4

CAPITOLO 4

Attività del Corpo di Polizia Penitenziaria

Il Corpo di polizia penitenziaria, istituito con Legge 15 dicembre 1990, n. 395, è un Corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli Istituti di pena, ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati, espletandone il servizio di traduzione e piantonamento.

Ai sensi dell'articolo 4 della Legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto, parzialmente nel 1991 e completamente nel 1992, i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, ai sensi del Decreto Ministeriale 9 luglio 1991.

In attuazione della legge di riforma sono stati emanati i decreti legislativi tra i quali, in particolare, si rammentano:

- l'ordinamento del personale del Corpo (D.lgs.30.10.1992, n.443);
- la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale e la regolamentazione dei relativi procedimenti (D.lgs. 30.10.1992 n.449).

4.1 *Strutturazione della forza*

La complessa gestione del Corpo, a livello nazionale, è curata

dall'Ufficio centrale del personale, al cui vertice è posto un dirigente generale del ruolo amministrativo dell'Amministrazione Penitenziaria. Vi opera sia personale del Corpo sia personale appartenente ai ruoli amministrativi e tecnici, nonché ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

I Provveditorati Regionali, diretti da un dirigente superiore del ruolo amministrativo, costituiscono l'organo di gestione intermedio dell'Amministrazione Penitenziaria ed esercitano le loro attribuzioni, anche con riguardo al personale del Corpo, nell'ambito della rispettiva circoscrizione, secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il personale del Corpo, nei vari ruoli e qualifiche, opera in tutti gli Istituti penitenziari per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. A capo del personale del Corpo in servizio negli Istituti e Servizi penitenziari e nelle Scuole di formazione, è destinato un appartenente al ruolo degli Ispettori, gerarchicamente e funzionalmente dipendente dal Direttore dell'Istituto, del Servizio o della Scuola, con il quale collabora.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione Penitenziaria, le Scuole di Formazione ed Aggiornamento del personale dislocate presso Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona, (AQ), Roma e Verbania.

4.2 Attività istituzionale

Traduzioni e piantonamenti

In base alle modalità stabilite dal D.L. n.572 del 23.12.1995, il Corpo di polizia penitenziaria, a decorrere dal 1° aprile 1996, ha assunto il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati, con la gradualità e

le modalità stabilite nel decreto interministeriale dell'8 febbraio 1996, negli istituti penitenziari ubicati nelle regioni Umbria, Sardegna, Marche, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.

Con successivi Decreti Interministeriali del 28 agosto 1996 e 10 dicembre 1996, il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati è stato assunto, a decorrere dal 9 settembre 1996 e dal 16 dicembre 1996, rispettivamente, nelle regioni Emilia Romagna, Liguria e Campania, Puglia, Abruzzo e Molise.

In base alle gradualità e modalità stabilite dal successivo Decreto Interministeriale dell'11 aprile 1997, il Corpo di polizia penitenziaria, in data 21 aprile, 7 luglio e 27 ottobre 1997, ha assunto il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati rispettivamente nelle regioni Sicilia, Calabria, Lazio e Toscana.

Per gli Istituti compresi nelle rimanenti regioni, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, tale servizio sarà assunto entro il 31 maggio 1998.

Entro tale data, comunque, sarà ceduto al Corpo di polizia penitenziaria, sull'intero territorio nazionale, il servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati a mezzo ferrovia nonché quelle dei "dissociati" e dei "collaboratori", ristretti negli istituti penitenziari.

Servizio navale

Per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari (Asinara, Favignana, Gorgona, Pianosa, Porto Azzurro), per il trasporto del personale dell'Amministrazione e dei loro familiari residenti nelle isole e per gli interventi sanitari di emergenza, ha continuato ad espletare le proprie attività il Servizio navale del Corpo,

istituito nel 1980.

Per l'anno 1997, il servizio si è avvalso di complessive 25 unità navali (di cui 13 iscritte nel ruolo speciale del naviglio militare dello Stato e 12 iscritte nell'elenco statistico del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e di 171 unità di personale appositamente qualificato agli incarichi di coperta e di macchina presso il Centro Navale della Guardia di Finanza di Gaeta e le Scuole Sottufficiali della Marina Militare di La Maddalena.

Gli equipaggi delle imbarcazioni del Corpo hanno condotto, tra l'altro, con successo, rilevanti operazioni per il soccorso alla vita umana in mare.

Servizio automobilistico

Nelle more della emanazione del Regolamento di servizio di cui all'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n.395, è tuttora in vigore il decreto interministeriale 24 ottobre 1980 relativo alle istruzioni sull'organizzazione e sull'impiego dei mezzi del Corpo.

I mezzi di trasporto attualmente in servizio assommano a 2.216.

Detti mezzi sono stati acquistati sia con i fondi resi disponibili sui capitoli di spesa, ai sensi delle Leggi 24 dicembre 1979, n.651, 18 marzo 1982, n.90 e 22 dicembre 1984, n.887 per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle Forze di Polizia, sia con quelli di bilancio stanziati a favore di questo Ministero.

Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.)

Con provvedimento del 25.05.1997, è stato costituito, alle dirette

dipendenze del Direttore Generale che ne dispone l'impiego, il G.O.M. - Gruppo Operativo Mobile che ha totalmente assorbito le funzioni, il personale, i mezzi e le attrezzature tecnico-logistiche del soppresso Servizio Coordinamento Operativo Polizia Penitenziaria (S.C.O.P.P.), con gli obiettivi di curare:

- la custodia ed il controllo, in condizioni di estrema sicurezza, di tutti i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata e ad elevatissimo indice di pericolosità, ristretti in Istituti o sezioni particolari;
- l'organizzazione e l'esecuzione di tutte le traduzioni che interessano detenuti ad altissimo indice di pericolosità o che abbiano avuto la posizione di "collaboratore" o di "dichiaranti" in esecuzione di disposizione delle Autorità Giudiziarie;
- l'intervento negli Istituti penitenziari per il mantenimento dell'ordine e della disciplina in occasione di tumulti o rivolte e per eseguire perquisizioni.

A livello centrale l'organico del Gruppo Operativo Mobile è costituito da **12** unità così suddivise:

- 1 Responsabile del Gruppo
- 1 Vice Responsabile del Gruppo e Coordinatore delle Segreterie
- 4 unità Segreteria personale
- 3 unità Segreteria Operativa
- 3 unità Segreteria Tecnico-Logistica

A livello periferico il Gruppo Operativo Mobile opera attraverso reparti insediati all'interno delle case circondariali di:

Roma Rebibbia Nuovo Complesso

Consistenza organica 37 unità con il compito di gestire detenuti ad elevatissima pericolosità.

Per quanto riguarda l'armamento, oltre a quello individuale in dotazione, sono impiegati PM12, SPAS/PA3, e SPAS/PA5.

Casa Circondariale Viterbo

Consistenza organica 22 unità, che svolgono tutti i compiti istituzionali relativi al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella contenzione dei detenuti ristretti e sottoposti all'art.41 bis dell'ordinamento penitenziario, nella sezione ad essi destinata.

Casa Circondariale Velletri

Il reparto ha iniziato la propria attività il 3 novembre 1997, con una consistenza organica di 10 unità, con il compito di custodire detenuti, con particolari esigenze custodiali e di elevatissimo spessore criminale. Si è inoltre occupato di traduzioni richieste dalle Direzioni Distrettuali Antimafia presso le Procure della Repubblica di Roma e Palermo.

Casa Circondariale di L'Aquila

Il reparto operativo mobile di L'Aquila (già sezione del servizio coordinamento operativo) opera dal 1994 nella gestione dei detenuti collaboratori. Nel mese di luglio del 1997 ha integrato il suo operato occupandosi della sorveglianza di 50 detenuti sottoposti al regime detentivo 41 Bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Dispone di 46 unità di personale.

Casa Circondariale Catanzaro

Il reparto è operativo dal 26 settembre 1997, con una consistenza organica di 22 unità.

Assolve i seguenti compiti:

- gestione totale della sezione ove sono ristretti, per motivi di giustizia, i detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'Ordinamento Penitenziario;

- presenza in aula bunker, durante lo svolgimento delle udienze dei sopraccitati processi per il necessario controllo visivo dei detenuti e accompagnamento degli stessi durante tutti i legittimi movimenti che compiono all'interno dell'Istituto (colloqui, passeggii, entrata ed uscita

per traduzioni);

- attività di supporto al locale nucleo traduzione nello svolgimento di operazioni svolte all'esterno dell'Istituto penitenziario; al riguardo particolare rilevanza ha assunto l'attività di supporto alla traduzione e bonifica del territorio espletata in occasione della traduzione presso il Tribunale Penale di Crotona per lo svolgimento della prima udienza del processo penale "Eclisse" nel novembre 1997 che ha interessato 40 detenuti su espressa richiesta dell'Autorità giudiziaria che riteneva necessaria una particolare sorveglianza presso l'aula di giustizia;

- attività di coordinamento tra la locale Autorità dirigente e gli Uffici Dipartimentali.

Casa Circondariale Reggio Calabria

Il Reparto opera in quella sede con un numero complessivo di 34 unità dislocate presso la sezione cosiddetta "staccata", ove sono ristretti detenuti sottoposti all'art. 41 bis, presso la sezione "F", ove vengono ristretti collaboratori di giustizia, ed in altro reparto, ove sono ubicati i detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità.

Le attività svolte dal reparto hanno riguardato:

- collaborazione e coordinamento tra le locali autorità giudiziarie, l'autorità dirigente dell'Istituto e gli Uffici Centrali del Dipartimento in relazione allo svolgimento di importanti procedimenti penali nella città di Reggio Calabria;

- pianificazione di eventuali spostamenti di unità di personale di Polizia Penitenziaria, in forza al Reparto, nelle occasioni di accompagnamento e relativa custodia, presso altre sedi penitenziarie, di particolari detenuti sottoposti a particolare regime detentivo di cui all'art. 41 bis;

- esecuzione delle attività delegate dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia;

- gestione dei detenuti sottoposti a regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ristretti nel locale Istituto penitenziario o temporaneamente

assegnati.

Case Circondariali "Ucciardone" e "Pagliarelli" - Palermo

Il reparto, con nuclei operativi separati, presta servizio presso la Circondariale di Palermo "Ucciardone" e presso la Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli" con una consistenza numerica di 115 unità e con le seguenti competenze:

- coordinamento, vigilanza e sicurezza popolazione detenuta ed in particolare di tutti i detenuti sottoposti a regime detentivo previsto dall'art. 41 bis dell'O.P.;
- coordinamento e collegamento, a disposizione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Gruppo Operativo Mobile, tra Autorità Giudiziarie locali e Amministrazioni centrali e periferiche;
- vigilanza e sicurezza nei confronti dei detenuti che hanno scelto la collaborazione con le Autorità Giudiziarie.

Casa Circondariale Caltanissetta

Il G.O.M. opera in questa sede con personale già in servizio presso Palermo e con una consistenza numerica variabile, a seconda delle necessità.

Casa Circondariale Trapani

Il reparto opera in quella sede dal settembre 1997 ed ha una consistenza numerica di 38 unità; ad esso è demandata la custodia dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis e di quelli appartenenti al circuito Alta Sicurezza presenti nella sezione ex penale, nonché in qualità di supporto dei sottoposti al predetto regime presenziando ad importanti processi di mafia.

Casa Circondariale Firenze "Sollicciano"

Il reparto, con una consistenza di 17 unità, opera per la custodia e gestione dei detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità ed ai vertici dell'organizzazione criminale di tipo mafioso denominata "Cosa

Nostra”.

Casa Circondariale Sanremo

Il reparto opera dal 7 novembre 1997, con una consistenza numerica di 17 unità, in una sezione per collaboratori, a disposizione delle varie Autorità Giudiziarie, in attesa della definizione del programma di protezione.

Numerose attestazioni e riconoscimenti sono pervenuti al Gruppo Operativo, per le operazioni svolte sul territorio, dalle Autorità Giudiziarie.

Infine, sul piano nazionale, si ritiene opportuno evidenziare che l'azione svolta dagli appartenenti al Corpo, nel rispetto dei compiti istituzionali, si è distinta per l'alto numero di interventi effettuati, con il conseguimento, nell'anno 1997, di risultati ottimali.

4.3 *Settore logistico*

Nel corso dell'anno 1997 l'Amministrazione Penitenziaria ha provveduto ad acquistare:

- 1.000 pistole marca Beretta cal.9 PB mod.92/FS;
- 3.000 elmetti UBOTT;
- 3.000 sfollagente.

Si attende invece la consegna di:

- 20.000 manette individuali;
- 25.000 cinturoni in cuoio bianco con accessori;
- 3.000 scudi protettivi antiurto.

Sono state mandate alla Beretta 7.109 pistole cal.9 mod.92/SB per modifica in mod. 92/FS.

Per migliorare il servizio svolto dal Corpo di polizia penitenziaria, l'Amministrazione ha avviato programmi mirati a potenziare strutture ed impianti.

Di seguito, si esplicita il contenuto di tali programmi e l'attività posta in essere nel 1997:

- Realizzazione *caserma per l'alloggiamento* del personale di Polizia penitenziaria addetto al servizio traduzioni detenuti.

Nell'anno di riferimento è stata eseguita la progettazione delle seguenti opere:

- **Casa Circondariale Milano-Opera**: caserma per 300 posti;
 - **Casa Circondariale Torino-LeVallette**: caserma per 300 posti con annessa mensa ed autorimessa per automezzi traduzioni;
 - **Casa Circondariale Monza**: caserma per 200 posti ed autorimessa per automezzi traduzioni.
- Realizzazione di *poligoni di tiro* per l'addestramento del personale di Polizia penitenziaria.

Nell'anno 1997 è stato stipulato il contratto per la fornitura di 2 poligoni prefabbricati tipo ISOPOL con linea di tiro di 50 metri da installare nelle regioni Lombardia-Milano e Sicilia-Palermo.

Inoltre, è stato acquistato un simulatore di tiro installato presso il poligono della Scuola di Casal del Marmo.

- Realizzazione di una *rete nazionale di collegamento via radiomobile* delle strutture ed autovetture, al fine di garantire la sicurezza necessaria al servizio traduzioni detenuti.

Al riguardo si è provveduto ad appaltare il primo lotto di lavori per la copertura delle regioni Sicilia-Calabria-Basilicata.

4.4 Attività di gestione del personale

L'Amministrazione, nella consapevolezza che efficienza e qualità del servizio sono strutturalmente legate alla preparazione del personale, ha continuato a approfondire ogni particolare impegno nell'articolazione delle iniziative di formazione, di aggiornamento, di riqualificazione rivolte agli operatori di ogni ruolo e qualifica per rispondere alle loro esigenze emergenti, alla luce anche delle disposizioni normative in vigore.

Considerata la valenza che riveste in un qualsiasi sistema organizzativo, la formazione, quale mezzo strategico, è tra le finalità prioritarie per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

*** Obiettivi generali**

- La formazione del personale nuovo assunto.
- Il perfezionamento e l'aggiornamento del personale in servizio.

*** Obiettivi speciali**

La preparazione di tutti gli operatori per consentire loro di affrontare in maniera adeguata i problemi che derivano dalla natura dei compiti istituzionali ad essi demandati dalla vigente normativa, alla luce dei processi di cambiamento delle tecnologie e delle metodologie e di crescita interessanti il contesto penitenziario.

In tale ottica, nell'anno 1997 sono state articolate, per il Corpo di polizia penitenziaria, numerose iniziative che hanno interessato elevati contingenti di personale e si sono concretizzate in tipologie di corsi differenziati. Tali iniziative hanno visto impegnate tutte le categorie in servizio in attività di aggiornamento delle loro specifiche professionalità e delle loro capacità di collaborazione, mirate all'instaurazione di forme di comunicazione più adeguate ed efficaci anche nei confronti dell'utenza. Al bisogno di identità, che è ancora molto sentito tra le

diverse categorie, l'Amministrazione ha cercato di corrispondere puntando all'approfondimento dei livelli, qualità, modalità del rapporto e della comunicazione fra operatori ed utenza, tra gli operatori all'interno del gruppo professionale e, tra le diverse categorie, nel raffronto interprofessionale, anche con il personale appartenente alle Regioni, agli Enti Locali, al mondo del volontariato e dell'associazionismo, organismi chiamati ad interagire con questa Amministrazione nell'ambito del "trattamento" sia all'interno che all'esterno del carcere. Particolare attenzione è stata posta nell'organizzazione delle iniziative di specializzazione e di qualificazione professionale al fine di favorire l'acquisizione di specifiche abilità tecniche per lo svolgimento di particolari compiti e mansioni. In tale ambito è stata, poi, rilevante anche l'organizzazione delle iniziative rivolte agli operatori appartenenti al gruppo operativo mobile (G.O.M.), iniziative che hanno avuto una diversa progettazione formativa, dal momento che il suddetto gruppo è stato riorganizzato nelle sue linee strutturali ed operative.

Pertanto, nell'anno 1997, per il Corpo di polizia penitenziaria, si sono realizzate le seguenti iniziative.

Corsi di formazione di base

1 Corso di formazione, rivolto agli allievi agenti ausiliari di polizia penitenziaria:

- il 67°, iniziato nel novembre del 1996 e conclusosi nel febbraio 1997, per 673 unità, svolto, in contemporanea, presso le Scuole di Cairo Montenotte e di Parma;

2 Corsi di formazione per agenti ausiliari di cui al comma 7 art. 5 D.L. 30 ottobre 1992, n. 443 che, al termine del II° anno di servizio, hanno presentato richiesta al fine di essere immessi nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria:

- il 62°, svolto presso la Scuola di Verbania da aprile a luglio 1997 per **169** unità;
- il 63° corso svolto presso la Scuola di Parma da settembre a dicembre 1997 per **257** unità;

4 Corsi di formazione rivolti agli idonei al concorso pubblico a 1.220 posti per allievo agente di polizia penitenziaria, di cui due, iniziati nell'anno 1996, si sono conclusi nei primi mesi dell'anno 1997 quali:

- il 136°, rivolto alle unità di personale femminile del suddetto concorso e un contingente delle idonee a precedenti selezioni per ex vigilatrici, assunte ai sensi dell'art. 1, comma 8, D.L. 30 ottobre 1995, n. 456 convertito in legge 15 novembre 1996, n. 579, per **232** unità, presso la Scuola di Verbania;

- il 137°, rivolto alle unità (uomini e donne) risultate idonee al già menzionato concorso pubblico e un contingente femminile assunto ai sensi della citata legge n. 579/96, per **810** unità, presso le Scuole di Monastir, Portici, Roma-Via di Brava- e Sulmona.

Gli altri due, svolti nell'anno 1997, sono stati:

- il 138° corso svolto, in contemporanea, presso le Scuole di Cairo Montenotte e di Parma da marzo ad agosto 1997, per **727** unità;
- il 139° corso svolto presso la Scuola di Roma-Via di Brava- da giugno a novembre 1997, per **142** unità maschili e femminili.

La durata dei suddetti corsi è stata ridotta a mesi tre, in conseguenza delle modifiche legislative apportate all'art. 6 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 dalla legge 15 novembre 1996, n.579 che ha convertito il decreto legge 13 settembre 1996, n.479.

I corsi, pur se svolti in sedi formative differenti, considerato l'elevato numero dei partecipanti, sono stati articolati con criteri armonici tali da garantire il più possibile modalità uniformi, sia dal punto di vista didattico, raggruppando gli insegnamenti in aree tematiche, che dal punto di vista organizzativo-gestionale. Si è voluto,

altresì, garantire omogeneità anche in ordine al materiale, ai testi, alle dispense ed ai sussidi. Ogni singolo discente è stato fornito, quindi, di: *codice di diritto e procedura penale*, corredato da tutte le disposizioni normative (*ordinamento penitenziario, legge 395/90 e decreti delegati*) aggiornate, testo di *diritto costituzionale italiano ed europeo*, dispense relative alla *“tecnica penitenziaria”*, al *“diritto penale”* e alla *“procedura penale”*, *“all’addestramento all’uso delle armi”*, *“all’addestramento formale”* ed altre tavole riassuntive su argomenti afferenti alle diverse aree tematiche oggetto di insegnamento.

Gli obiettivi formativi perseguiti hanno mirato a:

- fornire le cornici teorico-normative di base riferite al contesto lavorativo;
- fornire le conoscenze fondamentali in ragione dei compiti e delle funzioni proprie del ruolo dell’agente di polizia penitenziaria;
- fornire la conoscenza delle tecniche e l’acquisizione di capacità operative tali da favorire l’integrazione con le diverse figure professionali presenti nel settore penitenziario;
- avviare il processo di consapevolezza del “sé professionale”, inteso come complesso di valori condivisibili (immagine, contenuti, funzioni), propri della figura dell’agente di polizia penitenziaria.

Di particolare utilità è stato l’apporto di quelle unità appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria che, avendo frequentato il corso di formazione per collaboratori alle attività formative, hanno svolto il ruolo di tutor, curando il collegamento tra l’aula, il docente e la direzione del corso.

Sono stati altresì svolti:

2 *Corsi di formazione* rivolti alle unità assunte ai sensi della Legge 15 novembre 1996 n.579 e provenienti dalle Forze Armate, dall’Arma dei Carabinieri e dalle altre Forze di polizia:

- il 140° corso svolto presso le Scuole di Cairo Montenotte e

Verbania, da settembre a dicembre 1997 per **550** unità;

- il 141° corso svolto presso le Scuole di Parma, Portici, Roma-Via di Brava-, Sulmona e Verbania, iniziato a dicembre 1997 e tuttora in fase di svolgimento, per **1.261** unità.

2 Corsi di qualificazione professionale per la nomina a Vicesovrintendente del Corpo di Polizia penitenziaria rivolto al personale interno proveniente dai ruoli di agente e di assistente, ai sensi delle lettere a) e b) comma 1 art. 16 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n.443 e successive modifiche, risultato vincitore dei concorsi interni banditi con D.M.3 agosto 1994.

- corso svolto presso la Scuola di Sulmona - da giugno a dicembre 1997: **209** unità;

- corso svolto presso la Scuola di Portici - da settembre a dicembre 1997: **79** unità.

Corsi di qualificazione e specializzazione professionale

Sono stati organizzati, come negli anni precedenti, in collaborazione con il Ministero della Difesa:

1 Corso per la qualifica di "Capo Armaiolo" per un totale di **17** unità;

3 Corsi per la qualifica di "Armaiolo" per **60** unità;

4 Corsi per il rilascio dell'abilitazione alla guida "Patente D" per un totale di **505** unità.

Dal Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, con l'ausilio delle strutture, della Scuola di Formazione e Aggiornamento del Corpo di Polizia e del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria di Roma - Casal del Marmo, sono stati organizzati:

2 Corsi per "l'Accesso Cifra", ai quali hanno partecipato sia

personale del Corpo di polizia penitenziaria, per **32** unità, che funzionari della Direzione Generale Affari Penali e personale dell'Amministrazione penitenziaria di vari ruoli e qualifiche.

Sono stati poi articolati:

1 Corso per la qualificazione di "istruttore di tiro" rivolto a **25** unità di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria;

2 Corsi di formazione per appartenenti al Gruppo operativo mobile (*G.O.M.*) del Corpo di polizia penitenziaria per **60** unità.

E' proseguita, inoltre, l'attività formativa rivolta a **238** unità di personale del Corpo di polizia penitenziaria, impegnato nel servizio delle traduzioni e piantonamento dei detenuti su tutto il territorio nazionale, con l'articolazione di "incontri di informativa operativa".

Nell'ambito delle iniziative intraprese nell'anno 1997 in merito alla formazione decentrata realizzata nelle singole Regioni e coordinate dai Provveditori regionali dell'Amministrazione, ai sensi del D.P.R. 309/90, sono stati attivati 4 percorsi formativi individuati a seguito dell'analisi dei bisogni formativi del personale che opera nei confronti dei detenuti tossicodipendenti e alcooldipendenti con la partecipazione oltre che del personale dipendente, tra cui quello appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, anche degli operatori dei SERT, del privato sociale e del volontariato. I principali obiettivi che orientano questa tipologia di iniziative sono quelli di facilitare la collaborazione tra gli operatori e favorire l'integrazione degli interventi nonché di instaurare e rafforzare il lavoro di rete con il territorio. Complessivamente questa attività, che si concluderà nell'arco del 1998, raggiungerà circa **2.760** operatori penitenziari di ogni ruolo e qualifiche appartenenti sia al Corpo che agli altri profili professionali.

E' stato altresì sperimentato un primo modulo di formazione *ON THE JOB* presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia per 30 operatori del Corpo di Polizia Penitenziaria impegnati nel trattamento degli internati orientato all'acquisizione di modelli di intervento interdisciplinari.

Presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari si è svolto, inoltre, il Corso sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (d.lgs. 626/94) rivolto ai direttori di istituto penitenziario e di centro di servizio sociale ed ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione nominati dal direttore medesimo. Tale corso è stato articolato in 11 edizioni, dal maggio all'ottobre 1997, di cui 7 hanno interessato gli istituti penitenziari e 120 unità, di varie qualifiche e ruoli fra i quali appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, in qualità di responsabili di servizio di prevenzione e protezione.

Nel corso del 1997, sono stati eseguiti 6.201 trasferimenti di unità di Polizia Penitenziaria.

Sono state conferite 3.414 promozioni ad agente scelto, 2.082 ad assistente, 1.441 ad assistente capo, 262 a vice sovrintendente, 468 a sovrintendente, 356 a sovrintendente capo, 1 a vice ispettore, 687 ad ispettore, 56 ad ispettore capo e 100 ad ispettore superiore. Sono state altresì, inquadrate 24 unità nel ruolo dei sovrintendenti e 289 nel ruolo degli ispettori.

Le attività sociali e di assistenza sono assicurate attraverso l'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, ente di diritto pubblico all'uopo istituito ai sensi dell'art.41 della Legge 15 dicembre 1990, n.395.

Anche per il Corpo della Polizia Penitenziaria, gli organici dello stesso e l'attività operativa svolta durante l'anno 1997 sono contenute nelle tabelle che seguono.

Organici del personale suddiviso per qualifica

QUALIFICHE	UNITÀ
Tenente Colonnello R.E.	7
Maggiore R.E.	15
Tenente R.E.	13
Maresciallo Ordinario R.S.	20
Ispettore Superiore	302
Ispettore Capo	114
Ispettore	1.601
Vice Ispettore	709
Sovrintendente Capo	234
Sovrintendente	1.249
Vice Sovrintendente	2.053
Assistente Capo UPG	71
Assistente Capo	2.891
Assistente	8.215
Agente Scelto	9.204
Agente	12.807
Agente trattenuto	1.707
Agente ausiliario	20
TOTALE	41.232

Elenco del personale suddiviso per settore di impiego

TIPO ISTITUTO	DONNE	UOMINI	TOTALE
Uffici Centrali - Roma	15	1.123	1.138
Allievi nelle scuole	3	59	63
Case Circondariali	2.760	29.189	31.949
Case lavoro	7	102	109
Case reclusione	308	5.698	6.006
Istituti minorili	81	858	939
Magazzini vestiario	42	42	
Ospedali psichiatrici	21	526	547
Scuole di formazione	2	438	440
TOTALE	3.197	38.035	41.232

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regioni	Totale Personale Polizia Penitenziaria	Totale Popolazione Detenuta
ABRUZZO	1.460	1.384
BASILICATA	474	492
CALABRIA	1.985	1.806
CAMPANIA	4.722	5.839
EMILIA ROMAGNA	2.351	2.880
FRIULI VENEZIA GIULIA	502	721
LAZIO	4.997	4.977
LIGURIA	1.050	1.346
LOMBARDIA	3.863	6.755
MARCHE	743	639
MOLISE	374	289
PIEMONTE	3.308	3.882
PUGLIA	2.736	3.444
SARDEGNA	1.559	1.753
SICILIA	5.253	5.272
TOSCANA	3.059	3.682
TRENTINO ALTO ADIGE	229	319
UMBRIA	799	922
VALLE D'AOSTA	157	169
VENETO	1.611	2.024
TOTALE	41.232	48.495

Dati relativi all'attività di Istituto

- Interventi per sequestro di sostanze stupefacenti durante i colloqui	n.	333
- Evasioni sventate	n.	22
- Evasi catturati	n.	20
- Atti di soccorso alla popolazione detenuta	n.	3.063
- Suicidi sventati	n.	696

Dati relativi all'attività di Polizia Giudiziaria

- Indagini di Polizia Giudiziaria effettuate	n.	4.896
- Interventi esterni effettuati nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza	n.	260

Servizi di piantonamento

- Piantonamenti detenuti in luoghi esterni di degenza	n.	4.588
- Giorni complessivi di piantonamento	n.	34.229

CAPITOLO 5

Attività del Corpo Forestale dello Stato

Il decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 rappresenta il riferimento normativo relativo ai compiti istituzionali assolti dalla struttura del Corpo Forestale dello Stato. Rispetto alle attività individuate ed elencate nel suddetto decreto le modifiche più rilevanti introdotte nel corso degli anni sono state quelle previste dalla legge 1° marzo 1975, n. 47 riguardante la difesa dei boschi dagli incendi, dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 che ha trasferito e delegato alle Regioni le funzioni relative alle foreste, dalla legge 11 novembre 1981, n. 689 che ha depenalizzato definitivamente i reati concernenti le violazioni compiute in danno dei boschi e delle foreste previste dal R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 (cosiddetta "legge forestale") e dall'art. 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, che ha stabilito per il Corpo Forestale dello Stato il concorso nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica.

Tali modifiche normative hanno delineato una struttura del Corpo Forestale impegnata con tutte le sue articolazioni e con differenti modalità in diverse attività ma caratterizzate da un denominatore comune, la difesa del territorio e delle risorse ambientali, non solo a livello nazionale ma anche in applicazione di Convenzioni internazionali e degli adempimenti previsti dalle normative comunitarie.

Nell'assolvimento di tali compiti il personale esplica l'attività di presidio e controllo del territorio in fase preventiva e di repressione dei reati, in particolare nelle zone del territorio nazionale dove sono dislocati i 1.242 Comandi di Stazione ed i 182 Uffici periferici.

5.1 Antincendi boschivi

Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato a dotare le proprie strutture operative di mezzi e strumenti adeguati per lo spegnimento degli incendi boschivi. D'altra parte la lotta contro questo grave fenomeno è attuata anche attraverso una corretta gestione ed un'attenta attività di controllo preventivo del territorio effettuata da tutti i Comandi Stazione.

Nel 1997 gli incendi boschivi sviluppatasi nelle 15 Regioni a statuto ordinario sono stati **6.159** per un numero di interventi del personale del Corpo Forestale di **18.200**.

L'attività di spegnimento degli incendi boschivi viene effettuata dai **18** Centri Operativi Antincendio, dai **41** Distaccamenti A.I.B. (Antincendi Boschivi) e dai gruppi meccanizzati d'alta specializzazione, con il supporto, nel periodo estivo, dei Comandi Stazione dislocati sul territorio.

Nel 1997 sono state:

- **8.664** le notizie di reato per incendi boschivi dolosi o colposi;
- **2.571** gli illeciti amministrativi contestati;
- **987.042.000** l'importo complessivo notificato ai trasgressori in conseguenza della rilevazione dei cennati illeciti amministrativi.

Il Corpo Forestale dispone per questa attività anche di **2** aerei antincendio CL 215 (Canadair) e di **21** elicotteri.

Il Centro Operativo Aeromobili con sede all'Aeroporto dell'Urbe è costituito da **41** piloti, **60** specialisti e **17** unità che forniscono il necessario supporto amministrativo, per un totale complessivo di **118** elementi.

Nel 1997 le ore sviluppate in attività operative dal cennato C.O.A. sono state complessivamente **3.881**, di cui **2.391** sono suddivise in:

- **1.652** ore di attività antincendi boschivi;
- **462** ore in attività di addestramento;
- **156** polizia e monitoraggio ambientale;
- **121** protezione civile e soccorso.

5.2 Tutela delle aree protette **(parchi nazionali e riserve naturali dello Stato)**

Tale attività, per la quale il Corpo Forestale profonde costante impegno, è assolta a mezzo di due strutture:

- Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (in sigla C.T.A.);
- Gestione dell'ex ASFD.

Con il *D.P.C.M. 26 giugno 1997* sono stati istituiti nei **13** Parchi nazionali altrettanti C.T.A. con il compito di provvedere alla sorveglianza ed alla custodia del patrimonio naturale delle aree protette.

Complessivamente l'area sottoposta a controllo è di circa **1.100.000** ettari. Tale attività viene sviluppata attraverso l'impiego di **607** uomini dislocati in **103** Comandi Stazione.

La Gestione dell'ex-ASFD assicura il controllo e l'amministrazione di **130** riserve naturali e di due Parchi Nazionali per un totale di circa **90.000** ettari.

Sono **835** le unità di personale impiegate in **35** Uffici di gestione delle attività, in **85** Comandi di Stazione e nell'Ufficio Centrale dislocato presso la Direzione Generale di Roma.

Le aree protette sottoposte a controllo ed amministrazione costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

Tale gestione avviene secondo indirizzi scientifici ed operativi attraverso la collaborazione di Università ed altri organismi qualificati.

In molti casi questo patrimonio naturalistico assume un significato che travalica gli "interessi" nazionali. Infatti, delle **130** riserve controllate **67** sono inserite nell'elenco delle riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa e **6** fra le riserve della biosfera d'interesse internazionale inserite nel programma MAB-UNESCO.

Ambedue le strutture rappresentano un efficace deterrente contro le aggressioni al patrimonio ambientale nazionale particolarmente protetto, che sono sanzionate anche con previsioni normative di carattere penale, e svolgono attività continua di controllo del territorio.

Tale attività si è dispiegata in particolare anche nel controllo degli sbarchi notturni di immigrati clandestini provenienti dall'Albania.

La zona del litorale adriatico prospiciente la zona umida di interesse internazionale - Riserva naturale "*Le Cesine*" - in territorio di Vernole (LE) è spesso prescelta dagli immigrati clandestini per la presenza di paludi, di fitta macchia e di zone boschive.

Nel 1997 sono stati effettuati dal personale del Corpo Forestale di Lecce **33** operazioni di fermo per complessivi **185** immigrati clandestini di diverse nazionalità e sequestrate diverse partite di droga (marijuana) per un totale di **76 Kg.**

La tipologia d'impiego delle unità del Corpo, di concorso alle altre Forze di Polizia, sono state stabilite in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Lecce.

5.3 Controllo dei regolamenti comunitari e dei finanziamenti concessi al settore agricolo

Il Corpo Forestale dello Stato è delegato ad effettuare i controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro-forestale, contro le frodi per gli aiuti concessi dall'Unione Europea.

Tali controlli disciplinati con Regolamenti Comunitari e attraverso la normativa nazionale di recepimento riguardano in particolare:

- il ritiro dei seminativi dalla produzione (set-aside) – Reg. CEE 1272/88;
- l'estensivizzazione della produzione agricola – Reg. CEE 4115/88;
- i controlli sui finanziamenti FEOGA-Garanzia – Reg. CEE 4045/89;
- il settore viti-vinicolo: organizzazione comune di mercato – Reg. CEE 822/87;
- il settore lattiero caseario: quote latte – Reg. UE 3950/92.

Nel dicembre del 1997 è stata firmata una Convenzione tra il Corpo Forestale dello Stato e l'AIMA per lo svolgimento dei controlli, in fase istruttoria, dei finanziamenti comunitari al settore agricolo.

La complessiva attività di controllo viene sviluppata su tutto il territorio nazionale, comprendente anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, attraverso l'impiego di **264** unità di personale dislocate in **74** Nuclei provinciali.

L'attività svolta nel 1997 viene di seguito riassunta:

- controlli realizzati 2.009;
- sanzioni amministrative elevate 325;
- notizie di reato effettuate 133.

5.4 Tutela della fauna selvatica autoctona

Il Corpo Forestale dello Stato svolge annualmente un'intensa attività per la protezione delle specie animali appartenenti alla fauna selvatica omeoterma presente sul territorio in forma stabile e per le specie migratrici che attraversano o sono presenti in determinati periodi sul territorio nazionale.

Fra le specie tutelate molte appartengono all'elenco di quelle particolarmente protette, presenti in Italia in numero non massivo, ed altre a specie soggette a prelievo venatorio, in ragione di un più elevato livello di popolazione delle specie, così definite, "cacciabili".

Per la lotta al bracconaggio sono predisposti interventi con l'impiego di un Nucleo di antibracconaggio specializzato, con sede in Roma, e con il personale dislocato nei Comandi Stazione compresi sul territorio nazionale che intervengono anche per i servizi di sorveglianza per il corretto esercizio del prelievo venatorio.

L'attività così sviluppata viene svolta in applicazione delle direttive del Consiglio e della Commissione UE concernenti la conservazione degli uccelli selvatici ed in attuazione delle Convenzioni di Parigi del 1950, della Convenzione di Washington del 1973 e della Convenzione di Berna del 1979.

Nel 1997 il Nucleo antibraconaggio ha realizzato **84** operazioni nelle quali sono stati sequestrati:

- **54** fucili
- **22** richiami elettronici
- **5.046** trappole per la cattura di uccelli
- **45** reti per uccellazione e **74** reti da pesca
- **287** uccelli vivi

Inoltre ha effettuato:

- **84** notizie di reato
- **98** verbali amministrativi
- **350** controlli.

Il Nucleo antibraconaggio nel 1997 ha attuato, come ogni anno, quattro specifiche attività indirizzate alla tutela di determinate specie di fauna. Durante le operazioni viene effettuata contemporaneamente, attraverso il controllo del territorio, attività di prevenzione di diversi tipi di reati. Tale attività è tanto più significativa dal momento che viene svolta in zone di montagna e collinari dove i presidi delle diverse Forze di Polizia sono presenti in numero minore rispetto ad altre zone, più densamente abitate.

- * **Aspromonte** (Reggio Calabria) – 50 unità per 40 giorni – Falco pecchiaiolo (Adorno) uccelli rapaci e migratori;
- * **Valli bresciane** (Brescia e provincia) – 20 unità per 30 giorni – uccelli di passo (piccoli insettivori);
- * **Riserva naturale Margherita di Savoia** (Frattarolo – Foggia) – 10 unità per 36 giorni - Anatidi – Trampolieri – uccelli migratori;
- * **Arcipelago Pontino** – 5 unità per 60 giorni – uccelli rapaci, migratori, tortore.

Nel 1997 sul territorio nazionale il Corpo ha effettuato quale complessiva attività di contrasto ai reati relativi alle normative della caccia e della fauna:

- **n.1.190** le notizie di reato
- **n. 867** sequestri
- **n.6.279** sanzioni amministrative
- **1.865.671.000** l'importo complessivo notificato ai trasgressori in conseguenza della rilevazione di sanzioni amministrative.

5.5 Tutela delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington)

Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato dal 1980, insieme ad altri Ministeri, a dare attuazione in Italia alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di fauna e flora in estinzione. Il Ministero dell'Ambiente con compiti scientifici e di coordinamento, il Ministero delle Finanze con compiti di sorveglianza doganale, il Ministero del Commercio con l'Estero per il rilascio delle licenze d'importazione, e per la parte più rilevante, di gestione amministrativa e attività di prevenzione e repressione delle violazioni penali e amministrative, il Ministero per le Politiche Agricole - Corpo Forestale dello Stato.

Il CITES è strutturato in **1** Ufficio centrale posto presso la Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche che fa da riferimento al personale che si occupa delle attività CITES presso i **17** Coordinamenti Regionali e Provinciali, presso **6** Uffici che sono operativi nelle Regioni a statuto speciale e Province a statuto autonomo ed ai **15** Nuclei Operativi CITES posti presso i Comandi Stazione del Corpo, nelle dogane abilitate alle importazioni ed (ri)esportazioni degli esemplari e dei derivati della Convenzione.

I suddetti Uffici e Nuclei del Servizio CITES svolgono diversi compiti riguardanti:

- il rilascio dei certificati di importazione e (ri)esportazione delle merci ed esemplari CITES;
- il riconoscimento ed il controllo doganale degli *specimens* CITES (esemplari vivi e prodotti derivati compresi negli allegati della Convenzione) movimentati al di fuori dei confini del territorio nazionale;
- lo svolgimento delle attività d'indagine relative ai traffici illeciti di esemplari di fauna e flora minacciati d'estinzione.

Sono **136** i Paesi (Stati Parte) che hanno firmato la Convenzione e che la applicano nel loro territorio. Dal 1° giugno 1997 è in vigore il nuovo Regolamento comunitario n. 338/97 del 9 dicembre 1996 che ha apportato sostanziali modifiche nella disciplina di tale settore che saranno recepite nella nuova normativa nazionale.

La modularità del livello di protezione in cui sono inserite tali specie (appendici I - II- III), la regolamentazione prevista ed il recepimento normativo di tale Convenzione nella legislazione dei diversi Stati Parte hanno fatto in modo che tale Convenzione sia oggi uno strumento efficace per la salvaguardia della ricchezza genetica del pianeta. La Convenzione tutela, attraverso la difesa del livello minimo di sopravvivenza degli esemplari di fauna e flora, la biodiversità del pianeta dallo sfruttamento illimitato delle risorse naturali.

Le attività di lotta al traffico illegale delle specie di fauna e flora sono state svolte dal 1992 secondo due principali direttrici:

- i sequestri effettuati presso i varchi doganali nazionali al momento dell'importazione e/o (ri)esportazione degli animali e merci, da parte dei Nuclei Operativi CITES e dagli Uffici doganali;

- i sequestri effettuati sul territorio nazionale dal personale specializzato del Servizio CITES di Roma insieme agli Uffici e Nuclei territoriali del Corpo.

Nel 1997 sono stati effettuati:

- **126** sequestri di natura penale sul territorio nazionale;
- **259** sequestri di natura penale ed amministrativa negli spazi doganali;
- **21.145** controlli negli spazi doganali.

Il personale del Servizio CITES ha preso parte nel 1997 alle due riunioni internazionali, del sottogruppo istituito nel 1993, relative al traffico illegale di animali selvatici, che si svolgono annualmente nell'ambito delle attività dell'O.I.P.C. - INTERPOL in materia di criminalità ambientale.

5.6 Servizio meteomont

Tra i servizi svolti è significativo ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna (soprattutto valanghe) il Servizio Meteomont del Corpo che effettua attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici, la compilazione e diffusione di un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio tende ad aumentare il livello di sicurezza per tutti i frequentatori delle montagne innevate, inserendosi quindi nelle attività di protezione civile, di sicurezza e soccorso.

Il Servizio è svolto in collaborazione con il 4° Corpo D'Armata Alpino ed impegna ogni giorno **400** uomini appartenenti a **119** Comandi Stazione, dislocati sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino in Lombardia e Veneto, per la rilevazione di dati meteorologici,

nivometrici, relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

5.7 Soccorso alle popolazioni dell'Umbria e delle Marche colpite dal sisma del settembre 1997

Il Corpo Forestale dello Stato è una struttura operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile in base a quanto previsto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed è quindi deputato a svolgere gli interventi di protezione civile in caso di calamità naturali.

Anche in occasione dell'evento che ha colpito le zone dell'Italia centrale nel settembre del 1997 il Corpo è stato attivato immediatamente dopo la prima scossa sismica del 26 settembre.

Le operazioni di soccorso sono state svolte nell'ambito dell'attività di coordinamento degli interventi operato dai C.O.M. (Centro Operativo Misto), dai C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a cui hanno preso parte i Coordinatori Provinciali del Corpo delle zone interessate, congiuntamente ai Comandanti delle altre Forze di Polizia, dell'Esercito e dei Vigili del Fuoco ed in base alle ordinanze emesse dalle Questure delle Province colpite dal sisma.

Anche in questa occasione la conoscenza diretta ed approfondita del territorio e della distribuzione della popolazione sin nelle più lontane frazioni dei Comuni colpiti ha fatto in modo che l'opera di soccorso del personale del Corpo Forestale si sia dispiegata in modo più agevole e sia stata particolarmente preziosa.

Le attività poste in atto dal Corpo nell'ambito di tale evento calamitoso sono state:

1. *ordine pubblico* (vigilanza nei servizi di antisciacallaggio, controllo dell'accesso nelle aree dichiarate inagibili, regolazione del traffico stradale, vigilanza durante la distribuzione del vestiario e delle derrate alimentari, sorveglianza degli uffici postali realizzati in prefabbricato durante il pagamento delle pensioni, controllo ed identificazione degli individui ritenuti sospetti nelle zone terremotate, servizi di ordine pubblico congiuntamente alle altre Forze di Polizia in occasione delle numerose visite delle personalità istituzionali, politiche e religiose);
2. *distribuzione delle derrate AIMA* (per iniziativa del Ministro per le Politiche Agricole l'AIMA ha distribuito ai Comuni interessati nei giorni immediatamente successivi al sisma numerosi quantitativi di pasta, insaccati, olio, latte, acqua, carne in scatola ed altri per la fornitura dei pasti ai senza tetto. Il Corpo ha curato il complessivo aspetto logistico della raccolta delle richieste dai Comuni, del trasporto e della distribuzione);
3. *interventi nel settore zootecnico* (monitoraggio delle strutture zootecniche danneggiate e trasporto del materiale);
4. *allestimento delle tende*, anche in collaborazione con il personale dell'Esercito;
5. *scorta*, assegnazione e monitoraggio delle roulotte;
6. *vigilanza sulle attività estrattive* (cave) per il reperimento del materiale inerte in zona per la realizzazione delle aree attrezzate per i moduli abitativi;
7. *rilevazione dei danni* agli edifici e verifica della stabilità delle pareti rocciose;
8. *ricognizione aerea* delle aree colpite.

Nel periodo immediatamente successivo al sisma sono stati impegnati:

- 220 uomini
- 60 automezzi
- 2 furgoni polisoccorso
- 2 elicotteri

- 3 autobotti autoristoro
- 6 gruppi elettrogeni
- 1 cucina da campo
- 8 tende

5.8 *Prevenzione e repressione delle violazioni ambientali*

Il Corpo Forestale dello Stato svolge, insieme alle altre attività d'istituto, riassunte ai punti precedenti anche i compiti di polizia ambientale e forestale. Già con il *decreto legislativo del 12 marzo 1948, n. 804*, era stato attribuito al Corpo il compito di polizia forestale, ed al personale, le qualifiche di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza, in relazione al ruolo ricoperto.

Nel 1981 con la *legge n. 689* i reati relativi alle violazioni compiute in danno dei boschi e delle foreste (*legge n. 3267 del 1923*) furono definitivamente depenalizzati e da allora, anche per il trasferimento di specifiche funzioni amministrative alle Regioni avvenuto nel 1977, è cresciuto proporzionalmente l'impegno nella prevenzione e repressione dei reati ambientali.

Quindi già prima della *legge 349 del 1986*, che ha istituito il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale era impegnato nella prevenzione e repressione di diverse tipologie di reati (urbanistico-paesaggistici - inquinamento delle acque - incendi boschivi dolosi o colposi - reati inerenti il bracconaggio della fauna autoctona - reati inerenti la pesca delle acque interne - reati commessi in danno delle sistemazioni e delle opere di difesa dei fiumi e dei torrenti ed altri) accertati per lo più nei territori dove in modo più significativo sono dislocati i Comandi Stazione.

Nel *decreto ministeriale del 27 dicembre 1977*, relativo ai compiti degli Uffici centrali e periferici della Direzione Generale del Corpo Forestale dello Stato, fra le diverse attribuzioni degli Uffici centrali si prevedeva anche quale competenza specifica la “...*prevenzione e gli accertamenti in materia di trasgressioni alle leggi per la protezione dell’ambiente, la polizia ecologica*”.

Nel D.P.R., 15 marzo 1994, n. 197, “*Regolamento recante norme per l’organizzazione degli Uffici del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali*”, all’art. 6 nell’elenco dei compiti attribuiti alla Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche è prevista fra le altre la competenza specifica di “*polizia forestale ed ambientale*”.

Nel 1996 con *Decreto Ministeriale del 1° aprile*, il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha istituito, nell’ambito dei **15** Coordinamenti Regionali e dei **72** Coordinamenti Provinciali del Corpo rispettivamente i Settori Regionali ed i Nuclei Operativi di Polizia Forestale con il compito di potenziare ed intensificare le attività di polizia ambientale sul territorio nazionale.

I Nuclei Operativi rappresentano i servizi di polizia giudiziaria incaricati di svolgere l’attività d’indagine con particolare attenzione al settore delle violazioni ambientali. Essi si avvalgono anche dei **1.242** Comandi Stazione presenti sul territorio nazionale che svolgono soprattutto l’attività di controllo del territorio per la prevenzione dei danni al patrimonio naturalistico nazionale ed ai fini dell’ordine e della sicurezza pubblica (vigilanza e controllo dei movimenti di persone che si svolgono nelle zone di montagna - controllo automezzi - controllo di cave e discariche - perlustrazione in attività di prevenzione degli incendi boschivi - attività di antibraconaggio - controllo delle aree protette - controllo per attività di prevenzione del dissesto idrogeologico).

Inoltre sono presenti presso **58** Procure della Repubblica **106** unità di personale del Corpo quali applicati presso le sezioni di polizia giudiziaria.

L'attività in materia di lotta ai reati ambientali si svolge oggi oltre che nei settori anzidetti anche in tre settori in cui si manifestano maggiormente fenomeni che hanno assunto caratteri criminosi (delitti commessi in concorso con i reati ambientali, che sono quasi sempre di natura contravvenzionale), definiti oggi con i termini di "*criminalità ambientale*" o "*ecomafia*", che corrispondono ai tre sottogruppi istituiti nel 1993 nell'ambito dell'INTERPOL:

- lotta al traffico illegale di **rifiuti pericolosi**;
- lotta al traffico illegale **materiali (rifiuti) radioattivi**;
- lotta al traffico illegale di **fauna e flora** (Convenzione di Washington).

Ogni sottogruppo si riunisce almeno due volte l'anno, al fine di sviluppare lo scambio d'informazioni e di esperienze investigative. Il Corpo Forestale dello Stato attualmente partecipa al sottogruppo relativo al traffico illegale di specie di fauna e flora.

Particolarmente significative, per i risultati conseguiti e per la specializzazione raggiunta, sono le attività svolte nella lotta al traffico illegale di rifiuti pericolosi ed al traffico di fauna e flora.

Nel 1997 sono proseguite le attività d'indagine sugli smaltimenti e movimenti illegali transfrontalieri ed interni al territorio nazionale, di rifiuti.

I 6 Nuclei del Corpo (dislocati nelle città di Brescia, La Spezia, Vicenza, Torino, Matera, Roma), impegnati in modo specifico in tale settore, hanno evidenziato il pericolo per l'ambiente che gli smaltimenti illegali di rifiuti, specialmente quelli definiti pericolosi, rappresentano

per diverse zone del territorio nazionale e la connessione che in alcune occasioni tale traffico ha con altre tipologie, altrettanto allarmanti, di traffici illegali.

La cosiddetta "*illegalità ambientale*" d'altra parte è un fenomeno composto da differenti aspetti, ognuno dei quali è sanzionato dalla norma in misura diversa (sanzione amministrativa, contravvenzione ed anche delitto, quando ricorre in concorso alla contravvenzione) secondo la tipologia di protezione che a quel bene è stata data dal legislatore.

Le violazioni ambientali coinvolgono la piccola e grande criminalità, le cosiddette violazioni diffuse, commesse a volte inconsapevolmente dai cittadini e concernono la salute umana ed anche i singoli beni ambientali che devono avere una particolare protezione.

E' stata accertata, almeno in alcune aree del nostro Paese ed in modo significativo per specifici settori (es. traffico illegale di rifiuti), l'infiltrazione della criminalità organizzata che ha compreso la possibilità di ottenere guadagni illeciti con rischi minimi a danno delle risorse naturali.

Per poter condurre quindi un'azione efficace sia in fase di prevenzione che repressione dei reati commessi in danno dell'ambiente è necessario che le normative previste per la sua tutela e le attività di contrasto ai reati ambientali siano coordinate fra loro e considerate in un contesto generale di riferimento di protezione dell'ambiente naturale.

Nel settembre del 1997 personale del Corpo ha partecipato alla 2^a Conferenza internazionale sui crimini ambientali svoltasi presso il Segretariato Generale INTERPOL di Lione tesa a realizzare un più elevato scambio di informazioni e di esperienze ed una maggiore cooperazione fra le diverse Forze di Polizia che in tutto il mondo si occupano di lotta ai crimini ambientali.

Nel 1997, nel settore ambientale, sono state effettuate:

- **50.475** sanzioni amministrative, per un importo complessivo notificato ai trasgressori di **22.236.924.000**;
- **16.529** notizie di reato;
- **2.089** operazioni di sequestro.

5.9 Servizio Pubblico di Emergenza "1515"

Dal 1° luglio del 1997 è stato attivato il numero pubblico di emergenza "**1515**" del Corpo Forestale dello Stato per corrispondere in maniera più puntuale alle diverse richieste di tutela ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi e di pubblico soccorso richieste dai cittadini.

L'attivazione del nuovo numero di emergenza sostituisce il servizio precedentemente svolto dal "*numero verde*" più lungo nella numerazione, con una nuova impostazione funzionale ed operativa a livello centrale e periferico.

Dalla data d'inizio del servizio le chiamate pervenute alle centrali operative degli Uffici periferici sono state **58.245**, di cui **14.528** per segnalazioni di incendi boschivi e **43.717** per richieste d'intervento nel settore della tutela ambientale e per richieste di pubblico soccorso.

5.10 Gestione del personale

Corsi di formazione

L'attività di formazione del personale viene svolta presso la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale in provincia di Rieti e presso le sezioni staccate di Sabaudia (LT) ed Antrodoto (RI).

Il 1997 è stato un anno intenso per la formazione del personale in quanto oltre la consueta attività, si è svolto il 45° corso Allievi Agenti del Corpo che nei sei mesi di corso ha visto impegnati **694** allievi agenti e due corsi della durata di sei mesi ciascuno per gli allievi agenti della Regione Autonoma della Valle D'Aosta e della Provincia Autonoma di Trento, ed il corso Allievi Vice Ispettori. Oltre i corsi suddetti sono stati svolti altri 15 corsi per la formazione e l'aggiornamento di differenti figure professionali per un totale di **2.020** unità di personale.

Fondo Assistenza, Previdenza e Premi

Il 30 dicembre 1975 è stato costituito con atto pubblico il Fondo Assistenza, Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, a cui è stata riconosciuta personalità giuridica con *D.P.R. n. 384 del 6 giugno 1981*.

Il Fondo ha come scopo di svolgere attività di assistenza nei confronti del personale del Corpo e delle famiglie attraverso l'elargizione di sussidi e di provvedere alla ripartizione dei premi al personale accertatore degli illeciti amministrativi.

Nel 1997 il Fondo ha erogato:

- sussidi per Lire **26.000.000** per particolari e gravi situazioni familiari
- quote per Lire **1.072.000.000**, di cui 895.000.000 in via di pagamento, per premi relativi agli illeciti amministrativi di pertinenza degli agenti accertatori del Corpo.

5.11 Tecnologie informatiche ed automezzi

Il Corpo Forestale possiede **4** elaboratori dati, posti presso le strutture centrali, con diverse capacità di memoria utilizzati per:

- il trattamento economico del personale dipendente della Direzione Generale;
- l'analisi dell'attività di polizia esplicita dal Corpo Forestale dello Stato sul territorio nazionale;
- la gestione matricolare del personale;
- la gestione dati del Servizio Meteomont;
- il sistema informativo relativo al controllo delle licenze e dei certificati di (ri)esportazione ed importazione relative al Servizio CITES.

Il Corpo possiede 1.395 personal computer, di cui 365 connessi in 54 reti locali.

Nel 1997 è iniziata la realizzazione del progetto per l'evoluzione della rete telematica e per l'ottimizzazione ed il riallineamento agli standard ed ai parametri di conformità nella rete unitaria della Pubblica Amministrazione.

Tale progetto prevede l'evoluzione dell'architettura della rete di collegamento fra i diversi Uffici centrali e periferici del Corpo e l'adeguamento delle strutture telematiche alle aumentate necessità di scambio di dati e di informazioni.

5.12 Struttura centrale e periferica degli uffici e distribuzione del personale

Le attività che il Corpo Forestale dello Stato svolge vengono realizzate sulla base dell'organizzazione degli Uffici e del personale in strutture centrali e periferiche. Oltre le attività già descritte il Corpo, attraverso 11 convenzioni con altrettante Regioni, svolge per esse le funzioni già trasferite con il *D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*, ed in particolare quelle relative alle attività di istruttoria del vincolo forestale

ed idrogeologico, previste dal *R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 (legge forestale)*”).

La struttura del Corpo Forestale dello Stato è così articolata:

- una Direzione Generale delle “*Risorse Forestali, Montane ed Idriche*” dipendente dal Ministero per le Politiche Agricole. La Direzione si compone di 14 Divisioni, 3 Servizi Ispettivi, un Ufficio Studi, un Ufficio Organizzazione e Metodo, un Ufficio Centrale della Gestione ex-ASFD, una Centrale Operativa ed un Consiglio di Amministrazione;
- **15** Coordinamenti Regionali;
- **72** Coordinamenti Provinciali;
- **19** Coordinamenti Distrettuali;
- **18** Centri Operativi Antincendio;
- **13** Coordinamenti Territoriali per l’Ambiente;
- **11** Distaccamenti Forestali;
- **34** Uffici di Amministrazione della Gestione ex-ASFD;
- **1.242** Comandi di Stazione;
- una Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale ed 11 sezioni distaccate;
- un Centro Operativo Aeromobili;
- un Nucleo di Pronto Intervento di Castelnuovo di Porto (Roma).

Il Corpo Forestale dello Stato presenta una forza effettiva di **7.391** unità di personale distinti in:

- **585** unità di personale appartenente al ruolo degli Ufficiali;
- **6.264** unità di personale appartenente ai ruoli degli Ispettori, dei Sovrintendenti e degli Assistenti ed Agenti;
- **542** unità di personale di supporto.

Ruolo degli Ufficiali

Descrizione:	organici	effettivi
- Dirigenti	n. 46	n. 26
- Ispettori generali (ruolo ad esaurimento)	n. ---	n. 44
- Direttivi (totale)	n. 817	n. 515
- IX Qualifica F.	n. 186	n. 236
- VIII Qualifica F.	n. 372	n. 119
- VII Qualifica F.	n. 259	n. 160
- Totale	n. 863	n. 585

Ruoli degli Ispettori - Sovrintendenti - Assistenti ed Agenti

Descrizione:	organici
- Ispettore Superiore	n. 292
- Ispettore Capo	n. 537
- Ispettore	n. 691
- Vice Ispettore	n. 305
- Sovrintendente Capo	n. 183
- Sovrintendente	n. 220
- Vice Sovrintendente	n. 279
- Assistente Capo	n. 24
- Assistente	n. 612
- Agente Scelto	n. 1.609
- Agente	n. 1.512
Totale	n. 6.264

Dislocazione dei Comandi Stazione sul territorio nazionale

- Piemonte	n. 104
- Lombardia	n. 100
- Veneto	n. 88
- Liguria	n. 52
- Emilia Romagna	n. 91
- Toscana	n. 137
- Marche	n. 52
- Umbria	n. 50
- Lazio	n. 91
- Abruzzo	n. 104
- Campania	n. 108
- Puglia	n. 50
- Molise	n. 31
- Basilicata	n. 65
- Calabria	n. 142
Totale	n. 1.242

Reati ed illeciti amministrativi accertati nel 1997 nel settore ambientale				
Settore d'intervento	Illeciti amministrativi	Importo notificato lire X 1000	Notizie di reato	Sequestri
Vincolo idrogeologico	26.120	8.340.035	1.623	187
Incendi	2.571	987.042	8.664	16
Flora, caccia e fauna, pesca in acque interne	6.279	1.865.671	1.190	867
Paesaggio, urbanistica e polizia idraulica	830	1.000.675	2.728	449
Polizia veterinaria	508	545.988	52	6
Inquinamenti delle acque e dell'aria	369	807.369	313	64
Discariche e rifiuti	2.825	2.449.683	624	210
Circolazione fuori strada e codice della strada	8.781	4.393.126	117	23
Altri	2.192	1.847.335	1.218	267
Totale	50.475	22.236.924	16.529	2.089

Formazione del personale

- Corsi effettuati	n. 18
- partecipanti	n. 2020
- tipologia	
-	Allievi Ag. del C.F.S.
-	Allievi Ag. Reg. Aut. Valle D'Aosta
-	Allievi Ag. Prov. Aut. Trento
-	Allievi Sottuff. del C.F.S.
-	Istruttori di Tiro di 1° livello
-	Informatica
-	Rocciatori
-	Zoologia
-	Micologia
-	Equitazione
-	Osservatori meteonivometrici
-	Lotta incendi boschivi
-	Patenti di guida veicoli C.F.S.
-	Sorveglianza aree protette
-	Polizia giudiziaria ambientale
-	Aggiornamento art. 55 D.L.vo 201/95
-	Protezione Civile
-	C.I.T.E.S.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei risultati operativi complessivamente conseguiti dalle Forze di polizia nel 1997 consente più di una valutazione positiva.

Appare opportuno però soffermare l'attenzione anche su alcuni aspetti che possono destare una qualche preoccupazione o, perlomeno, attenzione vigile.

Ci si riferisce, in primo luogo, al tema dell'immigrazione clandestina ed alle connesse problematiche delinquenziali. I clandestini, infatti, quasi sempre risultano esclusi dal processo di integrazione tra etnie cui si è accennato precedentemente. Inoltre, nel momento in cui si rendono autori di delitti, a volte efferati, provocano nella collettività sana ed operosa la sensazione che tale integrazione sia impossibile.

Altro significativo motivo di preoccupazione è la percezione da parte delle Forze dell'Ordine della presenza di interessi di organizzazioni criminali sia italiane che straniere in aree territoriali del Paese diverse dalle regioni "a rischio". In tali aree, specialmente in quelle di più elevato reddito produttivo, proprio l'immigrazione irregolare risulta aver trascinato interessi ed attività criminali di notevoli dimensioni e dalle origini più disparate.

Una specifica analisi ha consentito di individuare gli ingressi illegali in Italia che hanno alimentato incidenze delittuose superiori alla media; in questo senso sono risultati di particolare interesse i dati relativi alla immigrazione dall'Albania, dalla Cina Popolare e dai Paesi dell'ex URSS, per la sospetta "autonomia" dei rispettivi ambienti criminali, operanti sul nostro territorio, dalle più consistenti

organizzazioni italiane di tipo mafioso, che sullo stesso territorio controllano direttamente o indirettamente le attività illecite.

Come è più evidente nel caso degli albanesi, tale autonomia potrebbe infatti sottintendere accordi di strategie criminali certamente preoccupanti. Non è immaginabile, infatti, che la criminalità organizzata italiana abbia deciso di assecondare, senza interessi, la progressiva espansione sul nostro territorio di sodalizi criminali stranieri di spessore così rilevante.

Queste linee di tendenza sono peraltro confermate dallo studio e dalla interpretazione degli elementi informativi disponibili sugli assetti e sulle proiezioni nazionali ed internazionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso radicate in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, accomunate dall'obiettivo primo di trovare una soluzione per gli ormai numerosissimi affiliati che, detenuti o latitanti, hanno di fronte la prospettiva di dover scontare lunghe pene detentive.

Ciò fa ritenere che soprattutto in questo campo le organizzazioni mafiose cercheranno di esercitare uno sforzo corale allo scopo di contenere gli effetti della repressione giudiziaria, tentativo già finora perseguito puntando alla delegittimazione dei magistrati, all'invalidamento delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed alla folle ricerca di trattative con lo Stato, mediante il ricorso alla strategia stragista.

Certo, le fenomenologie criminose poste in essere da clandestini non sono comparabili (perlomeno nella loro articolazione complessiva) con quelle delle organizzazioni di stampo mafioso, alla ricerca di sempre nuove fonti di reddito illecito e di mercati particolarmente remunerativi.

Al traffico di stupefacenti e di armi, settori che hanno contribuito

a rendere imprenditoriale e transnazionale l'attività delle più agguerrite e forti consorterie, si aggiungono, con incidenza minore, ma purtroppo con presenza oramai costante, lo sfruttamento della prostituzione infantile e le cosiddette "ecomafie". Problematiche che colpiscono particolarmente la sensibilità degli operatori di polizia, anche per l'attacco alla qualità della vita individuale e collettiva che presuppongono.

Proprio la qualità della vita, specie nelle grandi aree urbane, e la ricerca della *sicurezza diffusa* sono stati due degli obiettivi primari perseguiti nel 1997 dalle Forze di polizia. Si è proceduto, infatti, non solo ad intervenire con le razionalizzazioni dei dispositivi e l'affinamento degli strumenti cui si è fatto cenno nei capitoli che precedono, ma anche con un controllo programmato del territorio a vari livelli, senza, peraltro, pervenire alla sua militarizzazione e attribuendo altresì grande importanza alla formazione, alla specializzazione ed alla deontologia professionale del personale.

Molto occorrerà ancora fare, specie in aree particolarmente degradate ove la fiducia nelle Istituzioni va conquistata quotidianamente.

A tale riguardo una spinta sicuramente importante è stata già ottenuta grazie al volano economico-produttivo che nel 1997 ha trascinato molte aziende in un circolo virtuoso che, seppur all'inizio, promette nuove opportunità di investimenti e di lavoro ed una speculare lenta diminuzione di alcune delle cause prime del disagio e delle tensioni sociali.

E' da non sottovalutare l'importanza, al riguardo, di continuare ad investire molte energie e risorse nel controllo del territorio e nell'attività di prevenzione in genere. La percezione del rischio di criminalità, infatti, può essere amplificata nei cittadini anche da atti o

comportamenti devianti avvertiti nella zona in cui vivono: persone che si drogano o spacciano stupefacenti, si prostituiscono o commettono atti di vandalismo contro il bene pubblico. Atti e comportamenti non sempre di elevato spessore antiggiuridico, ma in grado di ingenerare insicurezza e sfiducia immotivata.

Con riferimento, invece, proprio alle dinamiche dei delitti di maggior allarme sociale occorre evidenziare che nel 1997 vi è stata una buona flessione degli omicidi volontari (-8,48%), delle estorsioni (-12,75%) e delle rapine - limitatamente a quelle gravi - tentate o consumate (-12,65%).

A questi dati numerici relativi a tutto il territorio nazionale se ne aggiungono altri, parziali ma estremamente significativi, come ad esempio la diminuzione del 16% del totale generale dei delitti in Puglia (da 150.720 a 125.789).

Questi elementi confermano una volta di più l'assoluta necessità di dare ampio spazio all'attività di prevenzione in genere. Non solo nell'accezione scolastica di prevenire - grazie ad una sensibile ed attenta interpretazione della realtà - i comportamenti antiggiuridici noti, ma anche seguendo di pari passo l'evoluzione della società e le sue eventuali nuove patologie. Ci si riferisce, tra l'altro, alla possibile minaccia rappresentata dai sorgenti gruppi parareligiosi, esoteristi e satanisti, ma soprattutto alle cd. "psico-sette", gruppi chiusi, dal proselitismo aggressivo, che possono costituire una minaccia palpabile e reale.

Aggressione che nei gruppi più oltranzisti e politicizzati potrebbe far ipotizzare in casi isolati anche il ricorso all'attentato, sull'onda di qualche delirio da fine millennio. Proprio in vista del Giubileo del 2000 le Forze di polizia stanno pertanto compiendo uno sforzo non

indifferente di complessiva modernizzazione, strutturale, operativa ma soprattutto culturale.

Sarà infatti la capacità di lavorare insieme, di sentirsi fino in fondo partecipi di un progetto comune che potrà consentire a tutte le Forze di polizia di aspirare a nuovi e ambiziosi traguardi di tutela della collettività.

